

P

PACI ANTONIO ACHILLE Fu Giacomo. 1908: ammesso al sussidio come volontario garibaldino (1860-1861?).

PADOVANI ACHILLE don 1848: dona "un anello d'oro con cameo, e" sc. 1:00 per la Guerra Santa d'Italia. Pat. Silvestro, parroco, elettore amministrativo 1860. Parroco S. Mamante, popolazione 327, in *"Elenco delle Parrocchie Urbane e Suburbane del Comune di Faenza coi rispettivi Titoli Cognome e Nome dei Parrochi e numero degli abitanti in ciascuna Parrocchia"*. (A.S.F. b. 537. 1860?). Appartengono in fine al territorio di Faenza le seguenti Pievi e Parrocchie coi rispettivi nomi degli Arcipreti e de'Parrochi, cioè: Pieve di S. Gio. Evangelista nel Castello di Granarolo, d. Gio. Spada Arciprete, Pieve di S. Giovanni Battista di Cesato, d. Antonio Zaccarini Arciprete, Pieve di S. Stefano in Corleto, d. Pietro Monti Arciprete, Pieve di S. Maria in Selva, d. Filippo Ceroni Arciprete, Pieve di S. Pier Laguna, d. Giambattista Gallina Arciprete, Pieve di S. Andrea in Panigale, d. Gio. Piancastelli Arciprete, Pieve di S. Procolo vulgo del Ponte, vacante di Arciprete, S. Giovanni Battista in Pergola, d. Maglorio Drei Parroco, S. Giovanni Decollato della Celle, d. Costantino Montuschi Parroco, S. Maria di Cassanigo, d. Cesare Venturi Parroco, S. Silvestro, d. Pietro Gallina Parroco, S. Maria di Mezzeno, d. Girolamo Tarlazzi Parroco, S. Maria di Merlaschio, d. Gio. Placci Parroco, S. Martino di Forellino, d. Emilio Berardi Parroco, S. Margherita di Ronco, d. Domenico Frontali Parroco, S. Barnaba, d. Giuseppe Farolfi Parroco, S. Lorenzo di Scaldino, d. Antonio Torreggiani Parroco, S. Gio. in Selva Vecchia, d. G. Gottardi Parroco, S. Martino di Spada (?), d. Francesco Camerini Parroco, S. Salvatore di Albereto, d. Vincenzo Baccarini Parroco, S. Maria di Basiago, d. Vincenzo Marabini Parroco, S. Lucia delle Spianate, d. Simone Visani Parroco, S. Mamante, d. Achille Padovani Parroco, S. Biagio in Collina, d. Pietro Guberti Parroco, S. Apollinare di Oriolo, d. Pasquale Monti Parroco, S. Lorenzo di Morenico, d. Stefano Pozzi Parroco, S. Maria di Marzano, d. Antonio Magnani Parroco, S. Margherita di Rivalta, d. Gio. Liverani Parroco, S. Maria in Errano, d. Giovanni Traversari, S. Apollinare di Castel Raniero, d. Agostino Alpi Parroco. (A.S.F. 1860).

PADOVANI ANNA 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili, ma fra quelli *"le di cui oblazioni non ascendono alla somma richiesta dal Regolamento per essere risguardati Azionisti"*.

PADOVANI ANTONIO Di Pietro, calzolajo, e fu Bianchedi Paola, 1.03.1781, S. Francesco 10, all'Armata da 6 anni, si crede in Spagna, s'ignora il reggimento. (Anagrafe napoleonica).

PADOVANI ANTONIO Nato il 23 febbraio 1787, studiò lettere e filosofia nel patrio Liceo del Dipartimento del Rubicone, e leggi, numismatica, letteratura greca nell'Università di Bologna. Fu nel 1811 professore di istituzioni civili nel Liceo di Sondrio, e poi a Como, finché nel 1817 insegnò statistica nell'Università di Pavia, dove nel '22 passò alla cattedra di procedura giudiziaria e notarile. Scrisse opere di statistica e di diritto, ma non disdegnò le lettere né le scienze fisiche e matematiche. Morì l'11 agosto 1829. (M&C)

PADOVANI DOMENICA 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili, ma fra quelli *"le di cui oblazioni non ascendono alla somma richiesta dal Regolamento per essere risguardati Azionisti"*.

PADOVANI DOMENICO Fu Natale e Poletti Francesca, fratelli braccianti e uno garzone canepino, 27.05.1787, S. Francesco 151, all'Armata da anni 4 circa nel terzo Regimento Legiero. (Anagrafe napoleonica).

PADOVANI DOMENICO 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria. 1848-1849: milite.

PADOVANI FRANCESCO Nel 1848 comune nella 2° Compagnia del Battaglione Pasi. 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria. 1848-1849: milite.

PADOVANI FRANCESCO 1863, 20 Marzo: professione esercitata Flebotomo, data e luogo del documento di abilitazione: 1855 Bologna.

PADOVANI FRANCESCO Nel 1848 compare, come comune, in un elenco di militari del Battaglione Pasi che viene passato in rivista dal maggiore Pasi. Caduto per la patria nel 1849. (Lapide Municipio). - (Catalogo dei caduti per Roma. Parte I. Durante l'Epopea dal 30 Aprile all'11 Agosto 1849, in *Ai Caduti per Roma*).

PADOVANI FRANCESCO Pat. Giacomo, possidente, elettore amministrativo 1860.

PADOVANI GIACOMO 1831, Guardia Civica, nuove nomine, per la 9ª Compagnia in accrescimento al 1° Battaglione: Padovani Giacomo a Sotto tenente.

PADOVANI GIACOMO 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili.

PADOVANI GIACOMO Pat. Silvestro, flebotomo, elettore amministrativo 1860. - 1863, 20 Marzo: professione esercitata Flebotomo, data e luogo del documento di abilitazione: 1823 Roma.

PADOVANI GIOVANNI Di Antonio e Ancarani Giovanna, 30.05.1791 a Faenza, garzone, parrocchia forese, Granarolo, refrattario. (Anagrafe napoleonica).

PADOVANI GIOVANNI (Il figlio maggiore) 1799: uno dei due che in carcere perquisiscono ripetutamente il Pistocchi e gli altri detenuti. (GP)

PADOVANI GIOVANNI 1797: Deputazione per la Congregazione di Carità: c.te Lodovico Laderchi, Giov. Malucelli, c.te Giuseppe Ferniani, Domenico Giangrandi, Giuseppe Zucchini, Paolo Acquaviva, Sebastiano Tampieri, Romualdo Righi, c.te Marco Antonio Ricciardelli, Francesco Scardovi, Bartolomeo De' Pazzi, Giovanni Padovani. (E.G.) 1805, 15 ottobre: nominato Consigliere del Comune di Reda. (C.M.)

PADOVANI GIOVANNI Nel 1848 comune nel Distaccamento Novelli del Battaglione Pasi. Nato a Faenza, anni 20, calzolajo.

PADOVANI GIOVANNI Pat. Giacinto, beccaio, non eleggibile, elettore amministrativo 1860.

PADOVANI GIO: MARIA Questuante, anni 67 circa, progetto, nato a Brisighella, domiciliato da anni e, Borgo 81. (Anagrafe napoleonica).

PADOVANI GIROLAMO Fu Antonio, scapolo, anni 26, sarto. (M.A.) Compare anche in (M.) ed in (M&C) 23-28 settembre 1845 alle Balze di Scavignano. Nel 1848 comune nella Compagnia Granatieri del Battaglione Pasi. Necrologio, sarto, uno degli ultimi superstiti delle Balze. Funerali in forma civile. (Lamone 24.03.1895). 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria. 1848-1849: milite. **Padovani Girolamo**, *Pellacristo*, sc. 10 - Padovani Girolamo, *Pellacristo*, sc. 5 (19.11.46) Emigrato, analfabeta, sc. 5 – settembre '45, Francia, *Palacristo*, sc. 5 (Amnistiati che chiedono ed ottengono soccorso economico).

PADOVANI GIUDITTA 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili, ma fra quelli *“le di cui oblazioni non ascendono alla somma richiesta dal Regolamento per essere risguardati Azionisti”*.

PADOVANI GIULIO Pat. Antonio, negoziante, elettore amministrativo 1860.

PADOVANI GIUSEPPE Pat. Lorenzo, possidente farmacista, elettore amministrativo 1860. - 06.10.1871: Commissione Sanitaria Municipale: Dr. Paolo Ghirlandi Presidente, Dr. Vittorio Tartagni, Dr. Vincenzo Pasi, Paolo Acquaviva, Cesare Capucci, Ing. Luigi Marcucci, Giuseppe Padovani, Dr. Francesco Ubaldini. (Manifesto).

PADOVANI IGNAZIO Pat. Sante, calzolajo, non eleggibile, elettore amministrativo 1860.

PADOVANI LAURA Pat. non indicata, S. Severo, 1797/98: acquista, con Ranzi Luigi, Beni Nazionali per sc. 1.050:00.

PADOVANI LUIGI 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili, ma fra quelli *“le di cui oblazioni non ascendono alla somma richiesta dal Regolamento per essere risguardati Azionisti”*.

PADOVANI MARIANNA 1848: dona "un pajo pendenti d'argento" per la Guerra Santa d'Italia.

PADOVANI PAOLA 1848: dona sc. 2:00 per la Guerra Santa d'Italia. 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili, ma fra quelli *“le di cui oblazioni non ascendono alla somma richiesta dal Regolamento per essere risguardati Azionisti”*.

PADOVANI PASQUALE Pat. Giacinto, beccaio, elettore amministrativo 1860.

PADOVANI PIETRO Di Giovanni. Prigioniero di guerra a Smolensko 13.11.1812. (A.M.). Di Giovanni, possidente, e Righi Orsola, 19.06.1791, n. 525, nei Veliti Reali. (Anagrafe napoleonica).

PADOVANI PIETRO Originalità di carattere, stranezze nelle abitudini, particolarità nel pensare e considerare gli uomini e le cose avevano formato di lui un tipo singolare. Intelligente, colto, laureato in scienze naturali e veterinaria piaceva a sentirlo parlare e gli amici poveri che Egli con affabilità istruiva con cognizioni dilettevoli erano gli unici che nei suoi bisogni estremi gli tendevano la mano. Sprezzante del convenzionalismo, indifferente delle vicende fortunate della gente, rigido nella sua fede di liberale, non poté, non volle adagiarsi sui comodi della vita. Perciò condusse sempre fino a pochi mesi or sono una esistenza derelitta in una cameretta ricca solo di libri e memorie personali. La Dea Fortuna d'un colpo lo aveva innalzato fra i privilegiati per una vistosa eredità, a cui Egli pervenne per legge, relitta dal milionario Baldi Pio. Pareva che il destino avesse finalmente riconosciuto il diritto di Lui a vivere più da uomo, e a conquistare un posto più elevato nel consorzio civile, ma ironicamente, spietatamente al povero Padovani non ha accordato questa tregua di pace, di benessere. E muore benedetto dalla memoria dei poveri; non senza aver dimostrato di aver fortemente sentito lo spirito della

beneficenza, poiché della sua eredità di 500mila lire, 200 le ha testamentate a beneficio degli istituti bisognosi del paese; 100 mila lire all' Ospedale Civile, 50 mila all' Orfanatrofio Maschile, 10 mila al Ricovero di Mendicità, 10 mila all' Asilo Infantile, 10 mila a Baliatico Utili, 10 mila al Brefotrofio esposti. Il Prof. Padovani appartenne alle schiere garibaldine e mantenne saldi ed incrollabili i suoi principi democratici, anticlericali e, secondo le sue ultime volontà testamentarie, la sua salma fu trasportata ieri all' istituto crematorio di Bologna. (Lamone, 08.09.1907).

PADOVANI SANTE Pat. Vincenzo, calzolajo, elettore amministrativo 1860.

PADOVANI SERAFINO 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria. 1859-1860: milite.

PADOVANI TOMMASO 1848: dona baj. 50 per la Guerra Santa d'Italia.

PADOVANI VINCENZO Questuante, 9.11.1759 a Granarolo, n. 695. (Anagrafe napoleonica).

PADRI CONVENTUALI DI S. FRANCESCO Elettore amministrativo 1860.

PADULLI GIUSEPPE Pat. Domenico, falegname, elettore amministrativo 1860.

PAGANELLI ANDREA don 1848: dona baj. 50 per la Guerra Santa d'Italia.

PAGANELLI MARIANO Questuante, 17.08.1752, S. Domenico 268. (Anagrafe napoleonica).

PAGANELLI MICHELE Di Mariano, questuante, e fu Strocchi Teresa, 31.03.1780, S. Domenico 268, militare. (Anagrafe napoleonica).

PAGANELLI MICHELE Pat. Giovanni, possidente, elettore amministrativo 1860.

PAGANELLI PASQUALE Esposizione Agricola – Industriale – Artistica, 1875, presidente Luigi Biffi Uff. Ordine della Corona d'Italia, in Commissione giudicatrice: Lodovico Caldesi, c.te generale Fabio Ricciardelli, ing. Domenico Archi.. Espositori: Bacchi Ercole, aglio; Ballanti Luigi, vin santo; Bedeschi Camillo, di Granarolo, un carro colonico; Bianchi Raffaele, fornello con caldaja a nuovo sistema per riscaldare l'acqua delle filande; Biffi Giuseppe, granoturco e zucche vernine; Bosi Giuseppe, granoturco; Brunetti Pietro, attrezzi e prodotti di apicoltura; Brussi avv. Luigi, vino bianco comune – vino rosso comune. Medaglia argento accordata per l'ottima qualità del vino rosso comune. Casanova Alfonso, sedie rustiche; Casanova Alfonso, gardenie e fucsie. Menzione onorevole accordata per la bella vegetazione e pel buon sviluppo delle piante esposte. Cavalli dott. Angelo, bottiglie di vino, Comizio Agrario di Faenza, saggio di semenze dei principali prodotti del territorio, collezione di modelli d'istromenti agrari, macchine agrarie ecc. Medaglia argento accordata per l'eccellente costruzione de' modelli d'istromenti e macchine agrarie. Comizio Agrario di Faenza, un toro di razza polesine,. Medaglia argento accordata per le cure solerti ad impegnare la riproduzione del bestiame bovino. Conti Enrico, canapa lavorata. Medaglia bronzo accordata per la buona lavorazione. Cricca Angelo, stuoje di brulla, Drei Cesare di Granarolo: una botte senza cerchi, Ferniani Francesco, canapa; Foschini c.te Vincenzo: piante decorative. Medaglia argento accordata specialmente per la scelta collezione del genere *calardium*; Foschini c.te Vincenzo, aceto; Gallegati Carlo, cece nero; Galli Vincenzo, mobili rustici; Gessi c.te Tommaso, vino bianco da pasto, Sangiove, vino Chianti; Ghirlandi Luigi, zucche vernine; Ginnasi c.te Vincenzo, vino santo, Rack, Vesner, Bianco spumante, olio; Gordini Giuseppe, piccole zucche; lega Antonio e fratelli, riso cinese brillato. Medaglia argento accordata per l'ottima brillatura; Liverani Domenico, un carro colonico; Liverani Michele, cacti; Liverani Pietro, seta filata. Medaglia argento accordata per l'ottima filatura a capi annodati: merita encomi speciali come il miglior filatore di drappi in questa regione; Maluccelli dott. Leopoldo, vino da pasto; Mammini Giuseppe, varie qualità di piante d'arancio e conifere in vaso; Mamini Gaspare, vasi vinari; Mazzotti Giuseppe, melica; Mazzotti Tommaso, un gallo; Montevecchi Angelo, prodotti di apicoltura; Morri Giuseppe, riso in natura o risone. Medaglia bronzo per la copiosa produzione di riso assai bello ed a conveniente prezzo; Nannetti Ignazio, di Granarolo, scope varie; Paganelli Pasquale, ortaglie e piante da vivaio. Medaglia argento accordata per la estesa e buonissima produzione di piante fruttifere (specialmente peschi), per l'ottima tenuta dei vivai e per la generale coltura delle piante ortive; Pasi Pietro, formentone; Pasini Antonio, prodotti ortivi. Medaglia bronzo accordata per l'ottima qualità dei prodotti; Pasini Vincenzo, fagianini argentati, galline di Giava e d'Affrica etc ? accordata per la bella ed interessante collezione di utili volatili; Pasolini c.ssa Paziienza, uno stallone. Medaglia bronzo accordata per le belle forme di detto cavallo; Poletti Achille, canapa lavorata. Medaglia di bronzo accordata per la buona lavorazione; Quarantini c.te Francesco, vino Lamone e Refosco; Sangiorgi Raffaele, frumento e canapa; Sangiorgi Giuseppe, seme di baco da seta. Medaglia bronzo accordata perché l'esame accurato delle farfalle e dei semi lo dimostrò buono e con totale assenza di corpuscoli; Sangiorgi Raffaele, bottiglie di vino; Sangiorgi Stefano, sedie rustiche; Strocchi Battista, zucche di Spagna, Strocchi Gianbattista, vino Santo. Medaglia d'argento accordata per l'ottima qualità di detto vino; Tambini Achille, soffietto ad acqua per viti, salforatore per botti; Testi Ottavio, conigli diversi. Medaglia argento accordata per la ricca mostra delle belle varietà che con lodevole zelo si adopera di allevare in Romagna; Tonini Pacifico, ronchetti e forbici; Valenti Giuseppe,

granoturco; Vernocchi Pasquale, aratro e carretto del sistema Gardini. Medaglia argento accordata pel solco netto, rovesciamento completo e uniforme profondità che si ottiene con questo aratro; Zama Giuseppe, prodotti agricoli ortivi. Medaglia argento accordata per la valentia di cui dà prova nella trasformazione di un podere in orto, introducendo nella rotazione agraria una coltura ortense lucrosa colla quale da lui si dà vita a ricca industria nella fabbricazione di conserva di pomodoro; Zama Michele, prodotti ortivi ed orto. Medaglia argento accordata per essere in generale buonissima la coltivazione e molto diligente la tenuta delle aiuole, per l'ottima conservazione dei concimi, per l'ingegnosa distribuzione delle acque d'irrigazione ed inoltre per avere presentati alcuni ottimi prodotti ortivi; Zattoni Giovanni, grano e zucche; Zauli Naldi c.te Domenico, collezione di piante decorative. Medaglia bronzo accordata per la buona scelta e pel buon allevamento delle piante esposte; Zauli Naldi c.te Domenico, vino balsamina, Refosco, Picolit. (Biffi).

PAGANELLI PAOLO don Pat. Michele, capellano, elettore amministrativo 1860.

PAGANELLI SERAFINO Paganelli Serafino, giornaliero, ricoverato nel '10 al Ricovero di mendicizia. Da un atto emesso dal Pretore di Faenza in data 3 aprile 1897 risulta che *"il Paganelli nel 1848 prese parte al corpo volontari faentini comandato dal maggiore Pasi alla campagna del Lombardo-Veneto, trovandosi quale milite nella 2ª Compagnia fucilieri, capitano Tampieri, al fatto d'armi di Vicenza. Nel 1849 si arruolò sotto Garibaldi ed appartenne alla quinta centuria, comandata dal capitano Airolì, e come milite si trovò all'assedio di Roma prendendo parte al fatto d'armi del 30 aprile, e poscia nel successivo Maggio a quelli di Palestrina e di Velletri, e quindi nel 16 giugno successivo a quello del Vascello in Roma, dove rimase ferito da una palla alla gamba destra. Alla fine del Giugno dopo la caduta di Roma, il Paganelli insieme ad altri, riuscì a sfuggire ai francesi, seguendo Garibaldi nella sua marcia fino alla Repubblica di San Marino, dove fatto prigioniero dagli Austriaci venne tradotto a Bologna, e sottoposto al tormento delle legnate. Dopo due mesi di prigione fu rimpatriato."* (Lamone, 21.04.1912).

PAGANELLI TERESA 1848: dona baj. 10 per la Guerra Santa d'Italia.

PAGANELLI TERESA Osteria Paganelli Teresa, Porta Montanara N° 391. (*Nota degli Esercizi esistenti in Faenza, i conduttori de' quali devono essere formalmente diffidati della chiusura in caso di qualunque nuova mancanza, e di sinistri rilievi a loro carico. 1854*).

PAGANELLI VINCENZO Fu Andrea e Galassi Rosa, fratello ciabattino, 5.03.1777, S. Domenico 840, militare. (Anagrafe napoleonica).

PAGANINI CHERUBINA 1848: dona baj. 30 per la Guerra Santa d'Italia.

PAGANINI GAETANO 1848: dona baj. 40 per la Guerra Santa d'Italia.

PAGANINI GAETANO Pat. Giuseppe, possidente, elettore amministrativo 1860.

PAGANINI GIUSEPPE Pat. Gaetano, possidente, elettore amministrativo 1860.

PAGANINI SANTE 1848: dona baj. 30 per la Guerra Santa d'Italia.

PAGI ACHILLE 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria. 1848-1849: milite.

PAGLIA COSTANTINO Nel 1848 comune nella 2ª Compagnia Fucilieri del Battaglione Pasi.

PAGNANI TOMMASO Nel 1848 compare, come comune, in un elenco di militari del Battaglione Pasi che viene passato in rivista dal maggiore Pasi. 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria. 1848-1849: milite.

PAIS FRANCESCO Francesco Pais, l'egregio nostro amico che martedì scorso a Faenza sul feretro di Federico Pompignoli rammemorò le vergogne della Patria, venne la notte susseguente arrestato alla Stazione Ferroviaria in mezzo ad alcuni pochi amici che lo accompagnavano. La rabbia di quel Regio Sotto-Prefetto non avendo potuto aver sfogo durante la giornata, per l'imponente e serio contegno del popolo che gli tolse ogni pretesto d'intervento alla mesta cerimonia, si rivolse tutta sull'amico Pais di cui ordinò l'arresto senza che alcun motivo lo giustificasse nell'intendimento manifesto di provocare seri disordini. Il turpe desiderio non venne però esaudito, il popolo comprese la vecchia arte e s'astenne da ogni atto che potesse compromettere la posizione del Pais, il quale in mezzo ai birri ad alta voce consigliò di non dare al governo il preteso e la soddisfazione che cercava. («Il Romagnolo», giugno 1871).

PALADINI Agente della polizia pontificia che nel 1852 pedinava Gaetano Brussi. (P.Z.)

PALAMARA GIOVANNI Dottor. Commissari Prefettizio al Comune dal 23.12.1929 al 6.09.1930. (E.V.). Dott., Commissario prefettizio dal 23.12.1929 al 5.09.1930. (ASF).

PALAZZI VINCENZO 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria. 1848-1849: milite.

PALLAI GAETANO 1853, 28 aprile, Montanari Antonio detto *Banda*, aggredì, e ferì con colpo di coltello il Vegliante di Polizia Pallai, ma rimase ucciso, per opera del vegliante di Polizia Pallai, che vedendosi aggredito, e ferito lo inseguì, lo uccise con colpo di stilo. (*Prospetto descrivente gli Omicidj accaduti in Faenza dalli 8 Agosto 1846. a tutto Gennaio 1854. meno i taciuti in tempo di Anarchia. Con aggiunta di alcuni Conati, e ferimenti proditorj nella maggior parte per ispirito di Partito, e quasi sempre impuniti per difetti di prove, mancando in ogni caso i Testimonj. 1854*). 1853, 24 aprile, Pallai Gaetano Vegliante polizia, ferito, da Antonio Montanari detto *Banda*, che poi inseguito fu dal medesimo ucciso. (*Prospetto descrivente gli Omicidj accaduti in Faenza dalli 8 Agosto 1846. a tutto Gennaio 1854. meno i taciuti in tempo di Anarchia. Con aggiunta di alcuni Conati, e ferimenti proditorj nella maggior parte per ispirito di Partito, e quasi sempre impuniti per difetti di prove, mancando in ogni caso i Testimonj. – Ferimenti e Conati d’Omicidio. 22 aprile 1854*).

PALLADINI FRANCESCO 10.06.59: agente politico in disponibilità Francesco Palladini chiede di essere richiamato in servizio. Luigi Squarzonei chiede col Palladini di essere trasferito a Forlì il 14.09.58; entrambi per “*maggiore sicurezza della persona hanno divisato di allontanarsi da Faenza*”. (A.S.R. b. 1480). 1855: ispettore Agostino Martinelli – Silvestro Casoni dal 1° settembre 1851 aggiunto di polizia – **Francesco Palladini** – Sante Innocenti da gennaio 1855 agente politico. (Polizia, b. 1477).

PALLAVICINI ZAULI ELENA c.ssa 1848: dona sc. 20:00 per la Guerra Santa d'Italia.

PALLIGNANI LUIGI 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria. 1848-1849: milite.

PALLOTTA 1796, 23 giugno: colonnello pontificio, tiene un consiglio su la piazza maggiore di Faenza dopo essersi ritirato da Imola e si ritira dalla città. (M&C)

PANCRAZI PASQUALE 1848: dona sc. 1:00 per la Guerra Santa d'Italia.

PANCRAZI PASQUALE Pat. Mariano, negoziante, elettore amministrativo 1860.

PANCRAZI VINCENZO Con Garibaldi sui campi di battaglia, col lavoro dietro un banco di commercio. (N.A.) 1847 - 1904 con Garibaldi. (Cimitero) Compare senza data d'entrata e con data d'uscita al 1904 nella "Società del Fiasco".

PANE 1701: ma la Città nostra fu perturbata da' mali umori popolari li 15 Novembre a cagione del pane che d'improvviso era scemato notabilmente di peso. Il minuto popolo tenendosi di ciò gravato per colpa de' reggenti l'annona frumentaria si levò a rumore, e in gran numero, rasebrossi nella maggior Piazza gridando sdegnosamente *ai ladri dei poveri*. E perché era comune opinione della ammutinata plebe che quell'aggravio le veniva da certo Francesco Maria Rampi ragioniere e panatiere della pubblica Annona chiamandolo reo di doloso computo e per conseguenza autore di quella diffalta del pane, corse invelenita alla casa di lui che sorgeva di contro alla presente Chiesa dell'Orfanotrofio delle Micheline, in antico Convento e Chiesa delle Monache di San Paolo. Quivi grossa e furiosa prese a scagliare sassi contro le fenestre della detta casa, e fatto impeto nella porta del forno, capovolto e spezzato qualsifosse arnese che le si diè alle mani, e procacciatasi di forza dai vicini abitanti paglia e simili altri combustibili materie vi appiccò il fuoco, onde la casa del Rampi andò a fiamme non senza propagamento di quell'arsione alle contigue abitazioni. Né cotale eccesso di rabbia bestiale cioè di cieca plebe si temperò innanzi al sopravvenire della notte; però che la sbirraglia invano, né senza suo pericolo aveva adoperato di attuarne il furore. Ma poiché il giorno appresso quietò la Città, fu istituita per comandamento del Legato severa giudicatura de' principali istigatori di quel misfatto, onde fra altri molti furono incontamente messi in carcere un Tomaso Laghi, e un Antonio Buscaroli Maestro muratore, e non pochi sbandeggiati dalla Città, e dal distretto. E comeché ai due menzionati che erano stati dannati a perpetuo carcere, venisse fatto di evadere la notte delli venti dello stesso mese, e ricoverarsi nella Chiesa di Santo Stefano, pur quivi furono fuori tratti e riposti in carcere a subire la meritata condanna. (Righi. Pag. 279).

PANI ACHILLE Pat. Tommaso, possidente, elettore amministrativo 1860.

PANI AGOSTINO Fu Giovanni. 1908: ammesso al sussidio come volontario garibaldino (1860-1861?).

PANI ALESSANDRO Del vivo Eugenio, 28.12.1861, N° 5780, Sez. II. Medaglia in argento al Valor Militare con soprassoldo di annue L. 100. Per aver sempre colla voce e coll'esempio animato il suo plotone nel condurlo all'attacco di Mola di Gaeta il 4.11.1860. (In: “*Registro dei Cittadini Faentini che combattendo sotto il Vessillo Italiano furono fin qui decorati della medaglia al Valor Militare onde fruire della retribuzione di L. 150 decretata dal Comunale Consiglio in Seduta 5 Febb° 1864 app.° e visto dalla Dep.e Provinciale*”).

PANI ANGELO Pat. Carlo, vetturale, elettore amministrativo 1860.

PANI ANTONIO don Pat. Giovanni, sacerdote, elettore amministrativo 1860.

PANI ANTONIO Pat. Carlo, possidente, elettore amministrativo 1860.

PANI ATANASIO don 1800, 9 novembre: condannati alla galera, fino a dieci anni, per giacobinismo e per proposizioni ereticali: Francesco Zauli, cav. Dionigi Zauli, c.te Francesco Ginnasi, c.te Giacomo Laderchi, c.te Pietro Severoli, c.te Balasso Naldi, c.te Girolamo Severoli, c.te Francesco Conti, Nicola Baldi, Camillo Battaglini, Antonio Cattoli, Giulio Maradi, dottor Ignazio Grazioli, Giovanni Fagnoli, Vincenzo, Camillo e Giuseppe Bertoni, Giuseppe Bonazzoli, Vincenzo Caldesi, cav. Giuseppe Pistocchi, Luigi, Antonio, Giovanni e Ignazio Tassinari, Antonio e Giovanni Giangrandi, Marco Trerè, Pasquale Masini, Giovanni Righi, Antonio Placci, Gioacchino Ugolini, Francesco Alpi, Giuseppe Capolini, Giovanni Foschini, Battista Gherardi, Domenico Manzoni, Don Giovanni Ancarani, don Atanasio Pani, don Cristoforo Calgherini, Pietro Costa, Tommaso e Bartolomeo Albanesi, Antonio e Paolo Emiliani, Carlo Babini, Virgilio Baccarini, Antonio e Lorenzo Missiroli, Sebastiano Baccarini, Lodovico Raffi, Luigi Maccolini, Antonio Liverani, Francesco Fiorentini, Gaspare Ferlini, Antonio Novelli, Antonio Conti, Antonio Cinti, Augusto Canavari, Giuseppe Fantoni, Tommaso Baccarini, Pietro Balestrucci, Pietro Baragoni, Giuseppe Toni, Battista Bolis, Giuseppe Gardi, Bertucci, Mattarelli, Bardoni, Pazzini, Luigi Ugolini, Luigi Francesconi. Fra questi accusati erano compresi i giacobini già arrestati, la maggior parte degli altri erano già fuggiti a molti rientrarono pochi mesi dopo coi francesi. Tomba: *"fra gli accusati molte persone di qualità furono comprese, fra gli esaminandi poche persone di senno, nessuna di qualità, e pochissimi possessori di fondi, e di sincera fama si trovarono...Dissi che l'ordine degli arresti derivasse dal Commissario Imperiale, non intesi già di escludere le istanze e le provocazioni, che di necessità dovettero da faentini incessantemente partire"* (E.G.) 1799, 1° novembre: arrestati: Marc'Antonio Trerè, legale, Pasquale Masini, computista e Giovanni Fagnoli. Accusati: c.te Francesco Zauli, Dionigi Naldi, Francesco Ginnasi, Giacomo Laderchi, Pietro Severoli, Balasso Naldi, Girolamo Severoli, Francesco Conti, Nicola Naldi, Camillo Battaglini, m.se Guido Corelli, Antonio Cattoli, Giulio Maradi, dott. Ignazio Grazioli, Vincenzo, Camillo e Giuseppe Bertoni, Giuseppe Bonazzoli, Vincenzo Caldesi, cav. Giuseppe Pistocchi, Luigi, Antonio, Giovanni e Ignazio Tassinari, Andrea e Giovanni Giangrandi, Giovanni Righi, Antonio Placci, Gioacchino Ugolini, Francesco Alpi, Giuseppe Capolini, Giuseppe Foschini, Battista Gherardi, Domenico Manzoni, don Giovanni Ancarani, don Atanasio Pani, don Cristoforo Calgherini, Pietro Costa, Tommaso e Bartolomeo Albanesi, Antonio e Paolo Emiliani, Carlo Babini, Virgilio Baccarini, Antonio e Lorenzo Missiroli, Sebastiano Baccarini, Ludovico Raffi, Luigi Maccolini, Antonio Liverani, Francesco Fiorentini, Gaspare Ferlini, Antonio Novelli, Antonio Conti, Antonio Cinti, Angelo Canevari, Giuseppe Fantoni, Tommaso Baccarini, Pietro Balestrucci, Pietro Marangoni, Giuseppe Toni, Battista Bolis, Giuseppe Gardi, Giacinto Pazzi, Luigi Ugolini, Luigi Francesconi, un Maccaferri, un Bertucci, un Mattarelli, un Bardani. (M&C)

PANI ANTONIO chierico 1848: dona "una medaglia d'argento, e" baj. 60 per la Guerra Santa d'Italia.

PANI DOMENICO 1848: con le sorelle dona sc. 2:50 per la Guerra Santa d'Italia. 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili.

PANI EUGENIA 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili, ma fra quelli *"le di cui oblazioni non ascendono alla somma richiesta dal Regolamento per essere risguardati Azionisti"*.

PANI EUGENIO Circolare. Nel prevenirmi che ha fatto il Sig. Eugenio Pani Negoziante in questa Città di essersi dovuto allontanare dalla Patria, e di non potere, stante reiterate disgrazie, soddisfare agli Pagamenti in scadenza, mi prega di darne parte agli suoi Creditori; e però mi corre obbligo di partecipare ciò alla S. V. ma ben anche di significarle che il detto Pani nel eleggermi di lui Procuratore per rappresentarlo nei Tribunali, mi ha anche facoltizzato a trattare con essi Creditori un'amichevole composizione. Quindi volendo Ella aderirmi (il che non dubito a risparmiar anche di gravi spese) potrà a me rivolgersi per avere comunicazioni del Progetto. Faenza, 6 ottobre 1842. Giuseppe Michi pubblico causidico. (*L'Imparziale*, n. 99, 10 ottobre 1842).

PANI FEDERICO Pat. Angelo, vetturale, elettore amministrativo 1860.

PANI FILIPPO Di Luigi. Velite Reale 1812. (A.M.). Di Luigi e fu Gulmanelli Geltrude, 14.10.1791, n. 261, soldato, all'Armata nei Veliti Reali. (Anagrafe napoleonica).

PANI FRANCESCA ved. **QUERZOLA** 1848: dona "un anello d'oro con pietra" per la Guerra Santa d'Italia.

PANI GIOVANNI 1842: "Giovanni Pani chiede rispettosamente di potere mettere e tirare un Tendone alla porta della propria bottega da Caffè situata in via Porta Ponte N. 251 (?)" (B. 333)

PANI GIOVANNI 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili, ma fra quelli *"le di cui oblazioni non ascendono alla somma richiesta dal Regolamento per essere risguardati Azionisti"*.

PANI GIOVANNI Pat. Pietro, possidente, non eleggibile, elettore amministrativo 1860.

PANI GREGORIO (o Pazzi) Fu Giovanni e Dal Monte Teresa, 2.02.1786, n. 303, libraio. (Anagrafe napoleonica).

PANI LUIGI 1798, 27 febbraio: il Corpo Legislativo istituisce le Commissioni d'alta polizia di cui una ebbe sede in Faenza (7 aprile 1798) composta da: Giuseppe Bernaccini, Luigi Pani, Giuseppe Rangone, Vincenzo Foschini, Giulio Renghi. Alla stessa Commissione fu data autorità il 15 luglio 1798 di procedere contro i dilapidatori delle sostanze nazionali e dei beni ecclesiastici venduti e furono allora accusati ed arrestati e il 22 dicembre assolti: Antonio Tassinari, già presidente della Municipalità, poi deputato della farmacia di S. Domenico, Giuseppe Consolini, cancelliere della Giunta dei beni ecclesiastici, Giuseppe Bonazzoli, custode degli effetti della soppressa inquisizione, Antonio Brunelli, servente della Giunta dei beni ecclesiastici. (E.G.)

PANI LUIGI Fornaro. 1799: a capo degli armati che assaltano la casa del Pistocchi. (GP)

PANI LUIGI 1844: pubblico fornaro con spacci: In Piazza N° 4, In via Porta Montanara N° 3, In via Porta Imolese N° 4, In via Porta Ponte N° 3, In via Pescheria N° 2, In via del Guasto N° 2. (ASF b. 356).

PANI LUIGI 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria. 1859-1860: milite.

PANI LUIGI Pat. Giovanni, possidente, elettore amministrativo 1860.

PANI MASINI MARIA 1848: dona sc. 1:00 per la Guerra Santa d'Italia.

PANI NICOLA Pat. Pietro, possidente, elettore amministrativo 1860.

PANI PIETRO Pat. Giovanni, possidente, elettore amministrativo 1860.

PANI RICCARDO Dr., Quadro dell'Ufficialità della Guardia Civica del Comune di Faenza 17 luglio 1831: tenente chirurgo II° btg.

PANI SAVERIO don Pat. Pietro, sacerdote, elettore amministrativo 1860.

PANTALEONI CARLO Carabiniere 1° regg. Leggero, Pensionato invalido. (A.M.). Di Francesco, materazzaro, e Carnevali Luigia, 10.06.1783, S. Francesco 138, militare in ritiro con pensione. (Anagrafe napoleonica).

PANZAVOLTA ALESSANDRO Di Carlo, librajo, e Brunetti Maria, 10.03.1788, n. 41, soldato, all'Armata. (Anagrafe napoleonica).

PANZAVOLTA ALFONSO Dalla confessione di Antonio Farina, membro della banda del *Passatore*: in seguito andammo in otto e cioè io, *Giazzolo*, il *Ghigno*, *Cesarino* di Castello, *Mattiazza* ossia Francesco Babini, Antonio Ravaioli detto *Calabrese*, e il *Marcio*, Pietro Bertoni detto *Spiga*, Alfonso Panzavolta detto *l'Innamorato*, dal parroco di Reda e lo derubammo dei denari, come pure andammo alla casa di un contadino di lui vicino detto *della Fornace*, e per la strada fermammo molta gente coi biroccini togliendole tutto il denaro. (Serantini, *Il Passatore*).

PANZAVOLTA ANGELO 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili, ma fra quelli "*le di cui oblazioni non ascendono alla somma richiesta dal Regolamento per essere risguardati Azionisti*".

PANZAVOLTA ANTONIO Ex impiegato. Di Forlì. Esiliati già da tempo riabilitati a dimorare nello Stato. Assoggettato al Precetto Politico-Morale di Prim'Ordine e alla Sorveglianza di Polizia. (Rivarola 1825) Elencato fra i faentini in (M&C)

PANZAVOLTA CARLO 22.06.1753, n. 41, librajo. (Anagrafe napoleonica).

PANZAVOLTA GAETANO 1886, 10 agosto: membro della Commissione Direttiva del Ricreatorio Laico Festivo. (RLF)

PANZAVOLTA PAOLO 1848: dona baj. 20 per la Guerra Santa d'Italia.

PANZIERI CATERINA 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili, ma fra quelli "*le di cui oblazioni non ascendono alla somma richiesta dal Regolamento per essere risguardati Azionisti*".

PAPALONI 1831: Battaglini Girolamo, comandante. Leaders: Don Bertoni, parroco S. Savino, Don Babini, parroco S. Lorenzo, Don Campidori, parroco Magione. Zauli Anna, detta "Mora", ausiliaria dei Centurioni. (M&C).

PAPIANI PASQUALE c.te Di Modigliana acquista nel 1808 palazzo Milzetti dal c.te Francesco Milzetti e lo rivende nel 1814 a Domenico Ugolini. (S.L.)

PARADISI SILVIO 1800, luglio: comandante della gendarmeria dipartimentale sospeso da Francesco Conti, Commissario del Potere Esecutivo, per essersi trattenuto in Forlì tutto il tempo della occupazione austriaca. (E.G.)

PARAZZA FRANCESCO Fermato e fatto rimpatriare con il conte Pietro Laderchi mentre cercava di recarsi in Polonia con la spedizione Nullo.

PARINI GIUSEPPE 13.04.1758, Borgo 77, raccoglitore di letame. (Anagrafe napoleonica).

PARINI GIUSEPPE 1848: dona baj. 30 per la Guerra Santa d'Italia.

PARMEGGIANI 1849: colpito dalla reazione per delazione del forlivese Cirro Cirri e venne siffattamente bastonato nelle carceri perché con fermezza negava quanto asseriva il Cirri, e morì poco dopo senza che dalla sua bocca uscisse una parola compromettente per i suoi compagni. (M.)

PARRI GIOVANNA 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili, ma fra quelli *"le di cui oblazioni non ascendono alla somma richiesta dal Regolamento per essere risguardati Azionisti"*.

PARROCHI, VENERABILE COLLEGIO 1848: dona sc. 50:00 per la Guerra Santa d'Italia più sc. 15:00 per l'armamento della Guardia Civica.

PARTITO NAZIONALE ITALIANO Fondato a Londra. Nel 1850 a Villa Orestina di proprietà del c.te Vincenzo Cattoli. Il Comitato Organizzatore è composto da: Conti dottor Ercole, Strocchi Girolamo, Brussi Gaetano, Carboni Gaetano, Gallanti Luigi, Bosi Vittorio, Comandini Federico. Aderiscono al P.N.I.: Minardi Giuseppe, Tampieri c.te Girolamo, Laderchi c.te Francesco, Da Baccagnano Giovanni, Ubaldini Vincenzo, Novelli Enrico, Cattoli c.te Vincenzo. Non aderiscono perché esuli: Bertoni Giacomo, Pasi c.te Raffaele, i Caldesi. (M&C) In (M) è nel Comitato anche Succì avv. Luigi detto Il Gobbo, lughese. L'8 settembre 1850 a Londra si forma l'Associazione del Partito Nazionale Italiano sottoscritta da Mazzini, Saffi, Saliceti, Montevocchi e Agostini. In Romagna si sceglie il punto centrale fra Bologna e le Marche a Faenza. (R.S.LMF)

PASCOLI LUCIO Pat. Giovanni, impiegato, elettore amministrativo 1860.

PASI Fratelli Pat. Vincenzo, colono possidente, elettore amministrativo 1860.

PASI 1796: deportato a San Leo con Placci Antonio, Laderchi c.te Achille, Bertoni Vincenzo. (AFM)

PASI Famiglia I Pasi, antica e nobile prosapia che vantava guerrieri e prelati, tra cui un vescovo di Faenza, e si gloriava di avere dato i natali a Richelda, donna di elette virtù cristiane, che fu madre di S. Umiltà, ebbero nel Settecento una vera dinastia di cavalieri di Santo Stefano. Oltre a Gian Francesco Pasi, allora (1741) il decano dei cavalieri dell'Ordine, morto nel 1754 a ottantasette anni (era entrato nell'Ordine il 21.03.1683), avevano vestito l'abito il figlio Giovanni Antonio e il nipote Giacomo. Quest'ultimo però non aveva fatto molto onore alla sua casa: cervello balzano, violento e impulsivo, aveva dato del filo da torcere alle gerarchie dell'Ordine, e per due volte era stato sottoposto a processo e condannato agli arresti in fortezza e al confino. Una volta in un accesso di folle gelosia, in casa del signor Giuseppe Benedetti, aveva ripetutamente ferito al collo con un coltello una giovane damigella al servizio della moglie del Benedetti. Una altra volta, molti anni dopo, alla testa di quattro banditi, aveva dato la scalata al muro di un orto per il ratto di una donna di poco buon nome, destinata in isposa, contro la volontà dei parenti, allo zio paterno Girolamo Pasi. (P.G.-A.L.) 1796: famiglia nobile che da membri al Consiglio Municipale. (E.G.) Primo personaggio noto è il vescovo Giacomo morto nel 1528 al quale Pietro Barilotto eresse il grandioso monumento nella chiesa dei Pp. Serviti, passato poi al Cimitero dell'Osservanza. Il monumento ad un altro Pasi, il giureconsulto Bartolomeo, esso pure passato dalla predetta chiesa alla Pinacoteca comunale. Personaggio di particolare rilievo nella Faenza seicentesca fu quell'Alessandro Pasi alla cui munificenza dobbiamo la solenne per quanto incompiuta facciata della più vecchia chiesa barocca di Faenza, Santa Maria Nuova, detta anche dell'Angelo. Non ci è nota quale fosse, almeno nelle epoche più lontane, la dimora di questa famiglia. Ad essa pervenne per eredità in linea femminile, a metà del secolo scorso, la casa che fu del matematico Antonio Bucci, sita in c.so Mazzini 102, che i discendenti di lui avevano fatto elegantemente decorare da Pasquale Saviotti circa nel 1820. Proprietà Pasi era anche la neoclassica villa suburbana all'inizio della strada che conduce a S.ta Lucia delle Spianate, costruita nel più puro stile neoclassico da Pietro Tomba. Raffaele, aiutante di campo dei primi due re d'Italia, ne ebbe il titolo di conte di Calamello, dalla vecchia torre sul crinale tra il Lamone e la Sintria. (A.) *Faenza li 13 Dicembre 1842. Il Gonfaloniere dietro istanza del Sig. Can. Teologo Conte Gio: Battista Pasi comprovante la Discendenza della sua Famiglia, determina, si rilasci il richiesto documento. Governo Pontificio, Legazione di Ravenna, Il Gonfaloniere di Faenza Certifica. Che la Famiglia Pasi di cui ora sono superstiti l'Ill.mi, e Rev.mi Sig. Can.o Teologo Conte Gio: Battista; il Sig. Conte Paolo di Lui nipote; non ché i Sigg.i Conte Raffaele, e Conte Carlo figli del detto Sig. Conte Paolo ebbe la sua discendenza da Negusante de' Conti di Nislalburg (?), che piantò*

il Lignaggio de' Pasi in Bologna, e anche il Ceppo, da cui uscirono i due Rami di Faenza, e di Rimini. Nicolò Giovanni figliuolo di Negusante II lasciò il suo seme tra i Faentini; ed avendo poscia in Consorte Telda nata da Teodorico de' Pasi, conseguì per di Lei retaggio la Nobile Terra della Pergola nella Marca d'Ancona, della quale fu investito colle sue dipendenze dall'Imperatore Federico II l'Anno 1221. Nacquero da queste nozze Guido Uomo chiarissimo per dottrina; per integrità di costumi creato Vescovo di Nocera da Papa Innocenzo IV; Santa Umiltà Riformatrice delle Monache Vallombrosane: ed un altro Guido distinto dal Popolo col soprannome di Pasi. Costui produsse Negro Cavaliere di S. Giovanni, e Federico amendue celebri nel maneggio delle armi. Poscia nel 1479 sortirono Luca Giacomo e Giulio il nipote. Il primo sostenne per Sisto IV la carica di Nunzio Apostolico nel Regno di Portogallo; il secondo dottissimo nelle Leggi venne nel 1510 innalzato al seggio Vescovile della sua Patria; ed il terzo fù Abbeviatore della maggiore Presidenza. Indi Giovanni, e Bartolomeo l'uno nel 1413 tenne le veci nel Principato di Galeazzo Manfredi; l'altro insignito colle divise Cavalleresche nel 1454 fù uno de' principali sostegni del dominio di Astorgio. Fanno evidente prova della limpidezza del Sangue di questa illustre Famiglia il numeroso drappello di Cavalieri, che in ogni età ha dati agli Ordini più pregiati. In quello di Malta se ne contano sette; cioè Trajano nel 1559; Giulio nel 1577; Annibale nel 1599; Gio: Francesco nel 1648; Giulio nel 1665; Roberto, e Bartolomeo nel 1734. Tutto ciò risulta dall'opera intitolata La Galleria dell'Onore del Sig. Cav. e Giorgio Viviano Marchesi di Forlì. Poscia da un Nicolò nacque un Raffaele stato Podestà per nomina delli 22 Giugno 1705 in luogo del Sig. Dr. Agostino Valeriani (?); nella qual carica sedette tutto li 14 Agosto 1759 subentrando poscia il Sig. Gio: Innocenzo Battaglini. Da Raffaele nacque Paolo, che fu prescelto Consigliere nel giorno 23 Febbrajo 1768 e moltissime volte membro della Magistratura di Faenza sua Patria, incominciando dagli anni della sua gioventù fino alli 2 Febbrajo 1797 epoca in cui accadde la invasione de' Francesi nella Romagna. Da Paolo vennero Raffaele, ed il prelodato Sig. Can. o Gio: Battista. Il primo non poté far parte del Consiglio in causa delle politiche turbolenze. Il secondo è attualmente Rettore dell'Ecclesiastico Seminario di Faenza per anni ventinove; Esaminatore Pro-Sinodale pel tratto successivo di anni quarantasei. Presidente, ossia Deputato all'Orfanotrofio dei Maschi, Membro della Congregazione Navigabile; e presentemente Consigliere nel Ceto dei Nobili. Da Raffaele si ebbe Paolo nominato Consigliere nell'adunanza 30 Dicembre 1831, e da Paolo Raffaele, e Carlo. Dalla così sopra si conclude, che la famiglia Pasi, è una delle più rispettabili, ed antiche Nobili Famiglie della Città di Faenza. Dal Palazzo Comunale, Faenza li 13 Dicembre 1842, il Gonfaloniere Gessi. (N° 4928). Pro Memoria (all'interno): Raffaele Seniore padre di Paolo, da cui venne alla luce Raffaele juniore padre del vivente Paolo Pasi genitore di Raffaele ora dimorante in Roma fu scelto tra i membri de' Consiglieri di Faenza a Podestà di Russi circa il 1700 che sostenne quest'onorevole incarico per anni circa cinquanta. Paolo Seniore figlio del detto Raffaele fu consigliere, e moltissime volte membro della Magistratura di Faenza sua Patria cominciando dagli anni di sua gioventù a tutto li 2 Febbrajo 1797 epoca in cui accadde l'invasione dei Francesi nella Romagna. Poscia Raffaele non poté far parte nel Consiglio in causa di politiche turbolenze. Venne quindi a tempi più tranquilli Paolo juniore figlio del detto Raffaele nominato consigliere fin dall'anno (omesso).

PASI ACHILLE Nel 1848 caporale nella 2° Compagnia Fucilieri del Battaglione Pasi. (DOC. 1 s.d.). 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria. 1848-1849: milite.

PASI ACHILLE Nel 1848 comune nella 1° Compagnia Fucilieri del Battaglione Pasi. (DOC. 1 s.d.)

PASI ACHILLE Pat. Giovanni, impiegato, elettore amministrativo 1860.

PASI ALESSANDRO Nella Faenza seicentesca, alla sua munificenza dobbiamo la solenne per quanto incompiuta facciata della più vecchia chiesa barocca di Faenza, Santa Maria Nuova, detta anche dell'Angelo. (A.)

PASI ALFONSO cav. 1702: a di sette Giugno passò ad altra vita il Cavaliere Alfonso Pasi faentino Maggiore nelle milizie del Casentino di S. A. I. e R. Ferdinando III Gran Duca di Toscana. (Righi).

PASI ALFONSO c.te Entrato come alfiere in un reggimento dell'esercito di Maria Teresa quando nel 1746 gli austriaci erano acquarterati in Faenza. (P.G.-A.L.)

PASI ANDREA 1848: dona baj. 10 per la Guerra Santa d'Italia.

PASI ANDREA Pat. Pasquale, colono possidente, elettore amministrativo 1860.

PASI ANDREA Pat. Paolo, possidente, elettore amministrativo 1860.

PASI ANNA 1848: dona baj. 10 per la Guerra Santa d'Italia.

PASI ANTONIO Di Michele, bracciante, e Martini Maria, 1.10.1777, garzone muratore, Borgo 291:292 (ma anche S. Francesco 255), detenuto in Ancona per anni 10. (Anagrafe napoleonica).

PASI ANTONIO can.co 1840: nella notte fra il 17-18 luglio è morto nelle carceri di S. Domenico (Carceri del Santo Ufficio) certo Momo Pinzi. Il vescovo, saputo delle sue condizioni gravi di salute, il 10 luglio ha esortato il cappellano del carcere,

p. Lorenzo da Brisighella, ad avvicinarlo ed esortarlo con carità, alla confessione e comunione. L'infermo ha rifiutato dicendo che prima voleva parlare con suo padre. Fatta la visita paterna, il carcerato si è mostrato più sereno e conciliante, ma ha rimandato i sacramenti col dire che non si sentiva abbastanza in condizioni gravi. Il vescovo ha scritto anche al can.co Antonio Pasi, professore di teologia; ma anche questi non ha ottenuto nulla. Poi nella detta notte è deceduto improvvisamente, dopo una violenta emotisi che ha sorpreso anche il medico che lo aveva visitato nella giornata. (G. Foschini, *Mons. Giovanni Benedetto dei conti Folicaldi ed i suoi tempi*).

PASI ANTONIO don Pat. Agostino, sacerdote, elettore amministrativo 1860.

PASI CARLO Pat. Luigi, colono possidente, elettore amministrativo 1860.

PASI CARLO c.te Pat. Paolo, possidente, elettore amministrativo 1860.

PASI DOMENICO Quadro dell'Ufficialità della Guardia Civica del Comune di Faenza 17 luglio 1831: aiutante basso ufficiale II° btg.

PASI DOMENICO 1848: dona baj. 50 per la Guerra Santa d'Italia. 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili.

PASI DOMENICO 1848: con la consorte dona sc. 5:00 per la Guerra Santa d'Italia. 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili, ma fra quelli "le di cui oblazioni non ascendono alla somma richiesta dal Regolamento per essere risguardati Azionisti".

PASI DOMENICO 1849, 20 giugno, Pasi Domenico, ferito con pericolo, da incogniti. (*Prospetto descrittivo degli Omicidj accaduti in Faenza dalli 8 Agosto 1846. a tutto Gennaio 1854. meno i taciuti in tempo di Anarchia. Con aggiunta di alcuni Conati, e ferimenti proditorj nella maggior parte per ispirito di Partito, e quasi sempre impuniti per difetti di prove, mancando in ogni caso i Testimonj. – Ferimenti e Conati d'Omicidio. 22 aprile 1854*).

PASI DOMENICO Pat. Pasquale, possidente, elettore amministrativo 1860.

PASI DOMENICO Pat. Andrea, falegname, elettore amministrativo 1860.

PASI DOMENICO MARIA Pat. Vincenzo, colono possidente, elettore amministrativo 1860.

PASI FRANCESCO Pat. Antonio, possidente, elettore amministrativo 1860.

PASI G. B. don Amministratore eredità giacente di Plautilla Nelli Ferniani. (Catasto 1875).

PASI GAETANO 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria. 1859-1860: milite.

PASI GIACOMO Primo personaggio noto della famiglia è il Vescovo Giacomo morto nel 1528. (P.G.-A.L.)

PASI GIACOMO Di Lorenzo, colono, e Peroni Annunciata, 7.08.1790, Cesato, casa "Lovatella", Granarolo, all'Armata. (Anagrafe napoleonica):

PASI GIACOMO Figlio di Giovanni Antonio, nipote di Gian Francesco. Cavaliere dell'Ordine di S. Stefano. Non aveva fatto molto onore alla sua casa: cervello balzano, violento e impulsivo, aveva dato del filo da torcere alle gerarchie dell'Ordine, e per due volte era stato sottoposto a processo e condannato agli arresti in fortezza e al confino. Una volta in un accesso di folle gelosia, in casa del signor Giuseppe Benedetti, aveva ripetutamente ferito al collo con un coltello una giovane damigella al servizio della moglie del Benedetti. Una altra volta, molti anni dopo, alla testa di quattro banditi, aveva dato la scalata al muro di un orto per il ratto di una donna di poco buon nome, destinata in isposa, contro la volontà dei parenti allo zio paterno Girolamo Pasi. (P.G.-A.L.)

PASI GIACOMO don 1848: dona sc. 1:50 per la Guerra Santa d'Italia. Pat. Luigi, possidente, elettore amministrativo 1860. 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili.

PASI GIAN FRANCESCO Nel 1741 è il decano dei cavalieri dell'Ordine di Santo Stefano. Morto nel 1754 a ottantasette anni era entrato nell'Ordine il 21.03.1683. (P.G.-A.L.)

PASI GIOVANNI 1848: dona baj. 50 per la Guerra Santa d'Italia.

PASI GIOVANNI Pat. Agostino, procuratore, elettore amministrativo 1860. 1848: "Elenco dei procuratori riconosciuti esercenti dal Tribunale Collegiale della Provincia di Ravenna ed iscritti nel relativo Albo, ma che hanno stabile domicilio

in Faenza". (A.S.F.). 1848: "Elenco dei Signori Avvocati e Procuratori esercenti presso il Tribunale Ecclesiastico di Faenza da oltre sei Anni": Procuratore. (A.S.F.).

PASI GIOVANNI ANTONIO Figlio di Gian Francesco, anche lui cavaliere dell'Ordine di Santo Stefano. (P.G.-A.L.)

PASI GIOVANNI BATTISTA C.te Can.co Da Raffaele nacque Paolo, che fu prescelto Consigliere nel giorno 23 Febbraio 1768 e moltissime volte membro della Magistratura di Faenza sua Patria, incominciando dagli anni della sua gioventù fino all'2 Febbraio 1797 epoca in cui accadde la invasione de' Francesi nella Romagna. Da Paolo vennero Raffaele, ed il prelodato Sig. Can.o Gio: Battista. Il primo non poté far parte del Consiglio in causa delle politiche turbolenze. Il secondo è attualmente Rettore dell'Ecclesiastico Seminario di Faenza per anni ventinove; Esaminatore Pro-Sinodale pel tratto successivo di anni quarantasei. Presidente, ossia Deputato all'Orfanotrofio dei Maschi, Membro della Congregazione Navigabile; e presentemente Consigliere nel Ceto dei Nobili. Da Raffaele si ebbe Paolo nominato Consigliere nell'adunanza 30 Dicembre 1831, e da Paolo Raffaele, e Carlo. Dalla così sopra si conclude, che la famiglia Pasi, è una delle più rispettabili, ed antiche Nobili Famiglie della Città di Faenza. Dal Palazzo Comunale, Faenza li 13 Dicembre 1842, il Gonfaloniere Gessi. (N° 4928).

PASI GIUDITTA 1848: dona sc. 2:00 per la Guerra Santa d'Italia.

PASI GIUSEPPE 1848: dona sc. 4:00 per la Guerra Santa d'Italia. 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili, ma fra quelli *"le di cui oblazioni non ascendono alla somma richiesta dal Regolamento per essere risguardati Azionisti"*.

PASI GIUSEPPE Nel 1848 comune nella 1° Compagnia Fucilieri del Battaglione Pasi. (DOC. 1 s.d.). 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria. 1848-1849: milite.

PASI GIUSEPPE Nel 1848 comune nella 2° Compagnia Fucilieri del Battaglione Pasi. (DOC. 1 s.d.)

PASI GIUSEPPE 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria. 1859-1860: milite.

PASI GIUSEPPE Pat. Vincenzo, possidente, elettore amministrativo 1860.

PASI GIUSEPPE Pat. Paolo, colono possidente, elettore amministrativo 1860.

PASI GIUSEPPE INNOCENZO Di Luigi, ciabattino, e fu Utili Marianna, 28.12.1792, in carcere a Firenze. (Anagrafe napoleonica).

PASI IGNAZIO Nel 1848 comune nella 1° Compagnia Fucilieri del Battaglione Pasi. 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria. 1848-1849: milite.

PASI LIVERANI ROSA 1848: dona baj. 50 per la Guerra Santa d'Italia.

PASI LUIGI don 1797: rifiutarono di prestare giuramento di fedeltà alla Costituzione e furono licenziati: Rinaldo Saladini, chirurgo, Pietro Gasperetti, sindaco del Monte di Pietà, don Luigi Pasi, maestro di aritmetica, Rinaldo Conti, Battista Morri, Giuseppe Montanari, c.te Antonio Margotti. Raffaele Pasi, c.te Ottavio Ferniani, ufficiali della Guardia Nazionale. (E.G.)

PASI LUIGI 05.09.1845: Antonio Caselli, Antonio Lusa, Luigi Pasi, Giuseppe Molari, Giuseppe Liverani, Ercole Bertoni e Domenico Argentini tutti faentini trafficanti che vivono alla giornata onestamente colle proprie fatiche [...] pel posto che hanno goduto nella vendita dei cocomeri [in Piazza]..." (ASF b. 368).

PASI LUIGI Pat. Paolo, colono possidente, elettore amministrativo 1860.

PASI MATTEO Pat. Antonio, possidente, elettore amministrativo 1860.

PASI MICHELE Giacobino. 1797, 13 gennaio: arrestato e trasportato ad Ancona. (E.G.). 27.01.1797: arrestati dai pontifici anche il prete Domenico Brunetti e Michele Pasi e spediti a San Leo. (Lamone 7.06.1885). Quattro cittadini vengono indicati come capi d'una insurrezione contro i pretesi aristocratici. Questi sono Guido Corelli, Giacomo Laderchi, Michele Pasi, Luigi Baldini coi quali si comprendono anche i loro compagni. Si è detto che il loro piano era di incendiare le quattro parti della Città di saccheggiare una ventina di famiglie e di fare una specie di massacro. I quattro firmano una petizione a Francesco Ginnasi affinché *"1° che venga fatto il processo nelle forme, e sia eseguita la legge o contro li pretesi cospiratori, o contro li calunniatori, gli uni, o gli altri dei quali devono risultare datti...., 2° che sia eseguita la legge anche in ciò che il processo sia fatto da Giudice imparziale, e che non abbia la diffidenza degli inquisiti, 3° che questo sia pubblicato insieme col risultato, che ne proverrà dalla medesima legge, 4° che i quattro nominai come Capi vengano presi in custodia, come essi si costituiscono."* (A.S.F. 1797. Fotocopia).

PASI MICHELE c.te 1833: nell'elenco dei "libertisti" precettati. Non tutti sono rivoluzionari, vi sono anche riformisti. 1821: indicato dal Laderchi come carbonaro. 1825. Precetto di secondo ordine nella sentenza Rivarola. (P.Z.) 1833, 9-10 aprile: colpito da precetto politico (M&C) Michele Pasi, possidente, sorveglianza della Polizia e Precetto Politico-Morale di Second'Ordine. (Rivarola 1825). 1842, 9 maggio: elenco dei Socii della Cassa di Risparmio in Faenza: socio n. 60.

PASI MICHELE Pat. Paolo, trafficante, elettore amministrativo 1860.

PASI PAOLO c.te *Da Raffaele nacque Paolo, che fu prescelto Consigliere nel giorno 23 Febbraio 1768 e moltissime volte membro della Magistratura di Faenza sua Patria, incominciando dagli anni della sua gioventù fino alli 2 Febbraio 1797 epoca in cui accadde la invasione de' Francesi nella Romagna. Da Paolo vennero Raffaele, ed il prelodato Sig. Can.o Gio: Battista. Il primo non poté far parte del Consiglio in causa delle politiche turbolenze. Il secondo è attualmente Rettore dell'Ecclesiastico Seminario di Faenza per anni ventinove; Esaminatore Pro-Sinodale pel tratto successivo di anni quarantasei. Presidente, ossia Deputato all'Orfanotrofito dei Maschi, Membro della Congregazione Navigabile; e presentemente Consigliere nel Ceto dei Nobili. Da Raffaele si ebbe Paolo nominato Consigliere nell'adunanza 30 Dicembre 1831, e da Paolo Raffaele, e Carlo. Dalla così sopra si conclude, che la famiglia Pasi, è una delle più rispettabili, ed antiche Nobili Famiglie della Città di Faenza. Dal Palazzo Comunale, Faenza li 13 Dicembre 1842, il Gonfaloniere Gessi. (N° 4928). Paolo Seniore figlio del detto Raffaele fu consigliere, e moltissime volte membro della Magistratura di Faenza sua Patria cominciando dagli anni di sua gioventù a tutto li 2 Febbraio 1797 epoca in cui accadde l'invasione dei Francesi nella Romagna. Poscia Raffaele non poté far parte nel Consiglio in causa di politiche turbolenze. Venne quindi a tempi più tranquilli Paolo juniore figlio del detto Raffaele nominato consigliere fin dall'anno (omesso).*

PASI PAOLO c.te Padre di Raffaele (G.M.) 1842, 9 maggio: elenco dei Socii della Cassa di Risparmio in Faenza: socio n. 61. Pat. Raffaele, possidente, elettore amministrativo 1860. Quadro dell'Ufficialità della Guardia Civica del Comune di Faenza 17 luglio 1831: capitano 7ª compagnia I° btg. Ospita un Granatiere, uomini 1, nessun cavallo. (Rapporto della Giunta degli Alloggi alla Municipalità, 4.02.1797). (G. Ballardini, *Figure e uomini del Risorgimento Italiano*).

PASI PAOLO Nel 1848 comune nella 2° Compagnia Fucilieri del Battaglione Pasi, "rimasto in Badia fra i calzolari del battaglione civico di Faenza". 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria. 1848-1849: milite.

PASI PAOLO ANTONIO Questuante, 2.09.1738, n. 268, in albergo. (Anagrafe napoleonica).

PASI PASQUALE Pat. Vincenzo, colono possidente, elettore amministrativo 1860.

PASI PIANI GIOVANNI c.te Cassa di Risparmio di Faenza: consigliere 1878 – 1896.

PASI PIETRO don Canonico. 1796, giugno: per la sommossa di Lugo i francesi chiedono come ostaggi il c.so Pietro Severoli, il c.co Pietro Pasi, il parroco Bernardo Montanari, il parroco Luigi Conti, il dottor Andrea Rondinini (Anziano), il cav. Annibale Milzetti (Consigliere), il c.te Battista Cantoni (Consigliere) e Giovanni Giangrandi (Consigliere); consegnati il 5 luglio, rilasciati l'8 dopo la presa di Lugo. (E.G.)

PASI PIETRO Nel 1848 comune nella Compagnia Granatieri del Battaglione Pasi. (DOC: 1 s.d.) Un Pasi Pietro compare senza data né d'entrata né d'uscita nella "Società del Fiasco".

PASI PIETRO Nel 1848 comune nella 2° Compagnia Fucilieri del Battaglione Pasi. (DOC. 1 s.d.)

PASI PIETRO 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria. 1859-1860: milite.

PASI PIETRO Pat. Domenico, impiegato, non eleggibile, elettore amministrativo 1860. - 1867: ragioniere. (ASF b, 578).

PASI PIETRO Esposizione Agricola – Industriale – Artistica, 1875, presidente Luigi Biffi Uff. Ordine della Corona d'Italia, in Commissione giudicatrice: Lodovico Caldesi, c.te generale Fabio Ricciardelli, ing. Domenico Archi.. Espositori: Bacchi Ercole, aglio; Ballanti Luigi, vin santo; Bedeschi Camillo, di Granarolo, un carro colonico; Bianchi Raffaele, fornello con caldaja a nuovo sistema per riscaldare l'acqua delle filande; Biffi Giuseppe, granoturco e zucche vernine; Bosi Giuseppe, granoturco; Brunetti Pietro, attrezzi e prodotti di apicoltura; Brussi avv. Luigi, vino bianco comune – vino rosso comune. Medaglia argento accordata per l'ottima qualità del vino rosso comune. Casanova Alfonso, sedie rustiche; Casanova Alfonso, gardenie e fucsie. Menzione onorevole accordata per la bella vegetazione e pel buon sviluppo delle piante esposte. Cavalli dott. Angelo, bottiglie di vino, Comizio Agrario di Faenza, saggio di semenze dei principali prodotti del territorio, collezione di modelli d'istromenti agrari, macchine agrarie ecc. Medaglia argento accordata per l'eccellente costruzione de' modelli d'istromenti e macchine agrarie. Comizio Agrario di Faenza, un toro di razza polesine., Medaglia argento accordata per le cure solerti ad immettere la riproduzione del bestiame bovino. Conti Enrico, canapa lavorata. Medaglia bronzo accordata per la buona lavorazione. Cricca Angelo, stuoje di brulla, Drei Cesare di Granarolo: una botte senza cerchi, Ferniani Francesco, canapa; Foschini c.te Vincenzo: piante decorative. Medaglia argento accordata specialmente per la

scelta collezione del genere *calardium*; Foschini c.te Vincenzo, aceto; Gallegati Carlo, cece nero; Galli Vincenzo, mobili rustici; Gessi c.te Tommaso, vino bianco da pasto, Sangiovetto, vino Chianti; Ghirlandi Luigi, zucche vernine; Ginnasi c.te Vincenzo, vino santo, Rack, Vesner, Bianco spumante, olio; Gordini Giuseppe, piccole zucche; lega Antonio e fratelli, riso cinese brillato. Medaglia argento accordata per l'ottima brillatura; Liverani Domenico, un carro colonico; Liverani Michele, cacti; Liverani Pietro, seta filata. Medaglia argento accordata per l'ottima filatura a capi annodati: merita encomi speciali come il miglior filatore di drappi in questa regione; Malucelli dott. Leopoldo, vino da pasto; Mammini Giuseppe, varie qualità di piante d'arancio e conifere in vaso; Mamini Gaspare, vasi vinari; Mazzotti Giuseppe, melica; Mazzotti Tommaso, un gallo; Montevecchi Angelo, prodotti di apicoltura; Morri Giuseppe, riso in natura o risone. Medaglia bronzo per la copiosa produzione di riso assai bello ed a conveniente prezzo; Nannetti Ignazio, di Granarolo, scope varie; Paganelli Pasquale, ortaglie e piante da vivaio. Medaglia argento accordata per la estesa e buonissima produzione di piante fruttifere (specialmente peschi), per l'ottima tenuta dei vivai e per la generale coltura delle piante ortive; Pasi Pietro, formentone; Pasini Antonio, prodotti ortivi. Medaglia bronzo accordata per l'ottima qualità dei prodotti; Pasini Vincenzo, fagiani argentati, galline di Giava e d'Affrica etc ? accordata per la bella ed interessante collezione di utili volatili; Pasolini c.ssa Pазienza, uno stallone. Medaglia bronzo accordata per le belle forme di detto cavallo; Poletti Achille, canapa lavorata. Medaglia di bronzo accordata per la buona lavorazione; Quarantini c.te Francesco, vino Lamone e Refosco; Sangiorgi Raffaele, frumento e canapa; Sangiorgi Giuseppe, seme di baco da seta. Medaglia bronzo accordata perché l'esame accurato delle farfalle e dei semi lo dimostrò buono e con totale assenza di corpuscoli; Sangiorgi Raffaele, bottiglie di vino; Sangiorgi Stefano, sedie rustiche; Strocchi Battista, zucche di Spagna, Strocchi Gianbattista, vino Santo. Medaglia d'argento accordata per l'ottima qualità di detto vino; Tambini Achille, soffietto ad acqua per viti, salforatore per botti; Testi Ottavio, conigli diversi. Medaglia argento accordata per la ricca mostra delle belle varietà che con lodevole zelo si adopera di allevare in Romagna; Tonini Pacifico, ronchetti e forbici; Valenti Giuseppe, granoturco; Vernocchi Pasquale, aratro e carretto del sistema Gardini. Medaglia argento accordata pel solco netto, rovesciamento completo e uniforme profondità che si ottiene con questo aratro; Zama Giuseppe, prodotti agricoli ortivi. Medaglia argento accordata per la valentia di cui dà prova nella trasformazione di un podere in orto, introducendo nella rotazione agraria una coltura ortense lucrosa colla quale da lui si dà vita a ricca industria nella fabbricazione di conserva di pomodoro; Zama Michele, prodotti ortivi ed orto. Medaglia argento accordata per essere in generale buonissima la coltivazione e molto diligente la tenuta delle aiuole, per l'ottima conservazione dei concimi, per l'ingegnosa distribuzione delle acque d'irrigazione ed inoltre per avere presentati alcuni ottimi prodotti ortivi; Zatonni Giovanni, grano e zucche; Zauli Naldi c.te Domenico, collezione di piante decorative. Medaglia bronzo accordata per la buona scelta e pel buon allevamento delle piante esposte; Zauli Naldi c.te Domenico, vino balsamina, Refosco, Picolit. (Biffi). Cassa di Risparmio di Faenza: revisore 1873 – 1878.

PASI PIETRO Interrogatorio di Antonio Farina, membro della banda del *Passatore*: di Pietro Pasi del Boncellino in territorio di Faenza [...] è un parente di Giuseppe Morigi detto *l'Incantato* e in casa sua la Banda è stata non poche volte pagando il solito scudo a testa; però egli non ha mai preso parte a delitti con noi». (Serantini, *Il Passatore*).

PASI PIO Fu Tommaso. 1908: ammesso al sussidio come volontario garibaldino. (1860-61?). Elenco dei Concorrenti al sussidio di £ 200 che il Municipio elargisce in occasione della ricorrenza del 13 giugno (1915): Pasi Pio, anni 70, campagna 1866, fu Tommaso, lucidatore di mobili. (ASF 1481).

PASI RAFFAELE 1797: rifiutarono di prestare giuramento di fedeltà alla Costituzione e furono licenziati: Rinaldo Saladini, chirurgo, Pietro Gasperetti, sindaco del Monte di Pietà, don Luigi Pasi, maestro di aritmetica, Rinaldo Conti, Battista Morri, Giuseppe Montanari, c.te Antonio Margotti. Raffaele Pasi, c.te Ottavio Ferniani, ufficiali della Guardia Nazionale. (E.G.). Da Raffaele nacque Paolo, che fu prescelto Consigliere nel giorno 23 Febbraio 1768 e moltissime volte membro della Magistratura di Faenza sua Patria, incominciando dagli anni della sua gioventù fino alli 2 Febbraio 1797 epoca in cui accadde la invasione de' Francesi nella Romagna. Da Paolo vennero Raffaele, ed il prelodato Sig. Can.o Gio: Battista. Il primo non poté far parte del Consiglio in causa delle politiche turbolenze. Il secondo è attualmente Rettore dell'Ecclesiastico Seminario di Faenza per anni ventinove; Esaminatore Pro-Sinodale pel tratto successivo di anni quarantasei. Presidente, ossia Deputato all'Orfanotrofio dei Maschi, Membro della Congregazione Navigabile; e presentemente Consigliere nel Ceto dei Nobili. Da Raffaele si ebbe Paolo nominato Consigliere nell'adunanza 30 Dicembre 1831, e da Paolo Raffaele, e Carlo. Dalla così sopra si conclude, che la famiglia Pasi, è una delle più rispettabili, ed antiche Nobili Famiglie della Città di Faenza. Dal Palazzo Comunale, Faenza li 13 Dicembre 1842, il Gonfaloniere Gessi. (N° 4928). Pro Memoria: Raffaele Seniore padre di Paolo, da cui venne alla luce Raffaele juniore padre del vivente Paolo Pasi genitore di Raffaele ora dimorante in Roma fu scelto tra i membri de' Consiglieri di Faenza a Podestà di Russi circa il 1700 che sostenne quest'onorevole incarico per anni circa cinquanta.

PASI RAFFAELE c.te 1819-1890. Nel 1845 mazziniano. Fu affiliato alla Giovane Italia in Faenza da Lodovico Samorini, detto Zighet de Ramp, in casa Rampi, dietro la chiesa di San Francesco e da allora fino al 1857 rimase sempre in mezzo al Partito d'Azione. In confidenza con la gente del popolo nel marzo del 1848 nella trattoria di Conti viene acclamato capo del battaglione di volontari e si batte con onore a Vicenza. Come colonnello comanda un reggimento sotto le mura di Roma,

apprezzato da Garibaldi, scioglie il reggimento in Castel Sant'Angelo con disappunto di Garibaldi. Esule a Genova rimane mazziniano, ma non troppo disciplinato. Non partecipa, pur essendone a conoscenza, ai vari moti. Nel 1853 La Marmora protegge Pasi dicendo che poteva essere utile in caso di guerra per porlo alla testa di volontari dei suoi paesi. Pasi era repubblicano unitario e non federalista. 1859. Si arruola nell'esercito regio fino a divenire generale, decorato di medaglia d'oro nel 1866 e nominato aiutante di campo di Umberto I. prima di entrare nell'esercito regio si era presentato per essere ammesso, col suo grado, nei Cacciatori delle Alpi, ma pretendevano di ammetterlo come capitano. Allora intervenne L.C. Farini che lo aiutò ad entrare nell'esercito regio col grado di maggiore. (P.Z.) 1850: non aderisce al Partito Nazionale Italiano (Villa Orestina) perché esule. 1845: guida l'impresa delle balze. (M&C) Faenza 9.12.1819 - Roma 7.01.1890. Patriota, conte, generale, deputato. Inviato a Roma a studiare pittura si dedicò invece alla politica prendendo parte ai gruppi liberali romani. Rientrato a Faenza fu uno dei principali promotori dei moti del 1845 durante i quali comandò 200 volontari al combattimento delle Balze. Rifugiatosi in Toscana fu imprigionato, ma, liberato poco dopo, esulò in Francia dove conobbe i più illustri patrioti. Tornato a Faenza fu a capo del gruppo liberale e nel 1848 fu a capo dei volontari faentini a Vicenza. Nel 1849 a Roma combatte valorosamente e, alla caduta della Repubblica Romana, della quale era stato deputato, emigrò in Piemonte dove si unì a L.C. Farini e a Gaspare Finali. Nel 1859 fece parte, col grado di maggiore, dell'esercito della Lega dell'Italia Centrale, distinguendosi per valore ed ottenendo promozioni sul campo. Entrato poi nell'Esercito Regio nel 1866 a Monzambano fu decorato di medaglia d'oro al V.M. Nel 1874 fu deputato di Faenza e alla Camera sedette a destra. Per le sue doti di valore, lealtà e schiettezza si attirò la stima di tutti. Nel 1888 accompagna il Re Umberto nel suo giro in Romagna. (Q.R.) (vedi anche Sarti T. e Rosi M. voll. 3). 1845, 6 settembre: con Galanti Luigi e Grandi Giacomo (di Rimini) si ritrova con Oreste Biancoli (di Bagnacavallo) e Rinaldo Andreini (di Imola) a Faenza per preparare i moti delle Balze. Scapolo di anni 35, figlio del c.te Paolo. (G.M.) "... fra i nativi scesi in campo il moderatismo annoverava in Romagna uomini della levatura di Giuseppe Pasolini, Antonio Montanari, Alessandro Guiccioli, Carlo Mattoni (?), Pietro Loreta, Oreste Biancoli, Giovanni Codronchi, Alfredo Baccarini, Raffaele Pasi e Luigi Mirri..." (1865-1870) (A.M. Studi Romagnoli VIII) Indicato nelle Memorie di F. Comandini fra i principali cospiratori faentini. 1845, 13 settembre: si rende contumace per recarsi a Modigliana a concordare con don Giovanni Verità una sollevazione nel faentino. 1847, settembre: con Vincenzo e Leonida Caldesi partecipa alla festa patriottica dello scambio delle bandiere fra romagnoli e toscani alle Balze. 1848, 17-18 novembre: con Bosi Vittorio, Comandini Federico e Conti Ercole ricevuto affettuosamente da Garibaldi in palazzo Tampieri a Faenza. 1849, 2 gennaio: membro della nuova Magistratura faentina. 1849, 23 gennaio: con Vincenzo e Lodovico Caldesi e Giacomo Bertoni eletto alla Costituente Romana deputato di Faenza. 1849: alla difesa di Roma è colonnello del 6° Reggimento di linea. 1850: esule in Piemonte e poi a Genova. 1859: Mazzini bolla i Caldesi, i Pasi ed altri non faentini di moderatismo dopo Villafranca. (P.Z.) Aiutante di campo dei primi due re d'Italia, ne ebbe il titolo di conte di Calamello, dalla vecchia torre sul crinale tra il Lamone e la Sintria. (A.)

08.11.1874 Politiche Generali	<i>Gazzetta Emilia</i>	<i>Il Lamone</i>		
Pasi Raffaele	355	385	Iscritti	1.171
Carchidio Orlando	152	41	Votanti	545
15.11.1874 Ballottaggio				
Pasi Raffaele	385			
Carchidio Orlando	41			

Nella casa contrassegnata dal n. 17 in via XX Settembre nacque il 9.12.1819. La nobile famiglia mandò il figlio a Roma perché studiasse pittura, ma a Roma si mise in contatto con i gruppi liberali trascurando tavolozza e pennelli. Richiamato a casa frequentò i patrioti guidati da Federico Comandini. Il fallito tentativo del colonnello nizzardo Ribotty di prendere in ostaggio i tre vescovi (Mastai, Amat, Falconieri) accentuò la repressione e molti patrioti furono incarcerati, altri andarono esuli. Pasi riuscì a "buttarsi contumace". 25.09.1845, Pasi, don Verità e altri quattordici si impadroniscono del posto di dogana delle Balze al grido di "il Papa non comanda più!". I soldati non opposero resistenza. Pasi inviò due messi a Castelbolognese per avvisare Pietro Beltrami, che guidava gli insorti di Bagnacavallo, del felice esito dell'azione; ma i due messaggeri, disubbidendo agli ordini, anziché seguire i sentieri campestri noleggiarono un cavallo con biroccino e percorsero la via Emilia. Sorpresi da una pattuglia furono uccisi a fucilate. Beltrami venne a conoscenza ugualmente della situazione e raggiunse Pasi alle Balze. Gli insorti assaliti dai soldati svizzeri e pontifici, in forze preponderanti, dopo breve difesa e dopo aver lasciato sul terreno morti e feriti, si ritirarono sul colle di Ceparano, poi trovarono scampo in territorio toscano. A ricordo dello scontro i municipi di Faenza e Brisighella (?) posero, nel 1890, una lapide con la seguente epigrafe dettata da Giovanni Bovio: "Dugento Giovani qui convennero nel 28 settembre MDCCCXLV da terre varie di Romagna a tentare armati la redenzione civile dal potere ateo dei chierici dopo la fiera lotta soperchiati da orde sanfediste portarono esuli la fortuna e i presagi d'Italia". Pasi andò esule in Francia e rientrò a Faenza quando Pio IX concesse l'ammnistia ai condannati politici e permise ai sudditi di arruolarsi come volontari per prendere parte alla prima guerra d'indipendenza. A Faenza si formò un battaglione di circa 700 uomini comandati dal Pasi col grado di maggiore. I volontari erano vestiti di un camiciotto e calzoni di colore cenerino e un berretto filettato di rosso. Per l'equipaggiamento, chi poteva provvide a proprie spese aiutando quelli che non avevano mezzi. Le donne donarono gli orecchini, gioiello comune, allora, e pregiato per l'ornamento femminile. Il 27.03.1848 il battaglione sfilò da Porta delle Chiavi per i corsi di Porta Ponte e di Porta Imolese

fra le manifestazioni di entusiasmo della popolazione. Anche una camerata di seminaristi salutò, dal sagrato della chiesa del Suffragio, i volontari gridando "Viva i soldati d'Italia", e quelli risposero "Viva i preti italiani". Quando il Papa ritirò i suoi soldati, Pasi andò a Vicenza per difendere quella città con i volontari di Durando. La difesa fu eroica, ma poco più di 6.000 uomini nulla poterono contro 100.000 austriaci di Radetzki. Il battaglione Pasi difese strenuamente "La Rotonda" fino a quando venne chiesta la resa. Il generale Durando volle che il battaglione Pasi facesse la guardia all'albergo "Scudo d'Oro" in cui si trattavano le condizioni della resa. Ai difensori di Vicenza fu riconosciuto l'onore delle armi. Il battaglione faentino rientrava a Faenza il 22.06.1848 ricevendo dalla folla dimostrazioni entusiastiche. Pasi è poi alla difesa di Roma. Quando fu il momento di riconquistare il Casino dei Quattro venti, Raffaele Pasi per dare animo ai suoi si mise alla testa dei soldati e infilò il berretto sulla punta della spada, spronò il cavallo a sangue e si gettò contro il nemico gridando "Avanti, guardate come si muore!". La località fu conquistata. Caduta Roma Pasi andò esule a Genova. Per vivere impegnò le residue risorse in una fabbrica di spilli con Benvenuto Pasolini dall'Onda, ma la fabbrica fallì. Era noto anche per rettitudine e saggezza. Mazzini l'additava ad esempio e come punto di riferimento a Eugenio Valzania consigliandolo di prendere contatto col Pasi perché "Egli vi parlerà come io vi parlassi. Con lui posso avere illimitata fiducia.". Vittorio Emanuele II chiamava Pasi, col grado di colonnello, a combattere nella II guerra d'indipendenza. Per i suoi meriti gli conferì il titolo di cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro. E quando nel 1860 conquistò la città di Narni e si distinse per la presa di Mola, lo decorò con la Croce dell'Ordine Militare di Savoia. Nella III guerra d'indipendenza Pasi comandava il 5° Reggimento ed ebbe l'ordine di difendere un ponte sul Mincio nei pressi di Monzambano. L'impeto dei soldati del 5° e il comportamento eroico del loro comandante valsero a ricacciare il nemico e a tenere la posizione sino a quando le truppe del gen. La Marmora poterono ritirarsi. "Per avere a Monzambano condotto mirabilmente il proprio Reggimento all'attacco di monte Sabbiano, essersi con mirabile ardore spinto alla testa dei suoi soldati nei luoghi più minacciati ed essere stato l'ammirazione di tutti i suoi inferiori, che per il suo eroico esempio si distinsero immensamente in quella eroica giornata, 24.06.1866, al generale Pasi è conferita la Medaglia d'oro". Nel 1870 Pasi partecipò alla presa di Roma, nel 1872 fu promosso maggior generale. Non soltanto il re riconosceva i meriti di Pasi; infatti i Romagnoli non avevano dimenticato l'Uomo delle Balze e con voto plebiscitario la città di Forlì l'elese deputato nel 1873. Ma la vita della scranna e degli intrighi non era fatta per Pasi che nel 1876 rinunciò al mandato. Per i molteplici meriti Pasi fu nominato Aiutante di Campo effettivo da Vittorio Emanuele II; carica che gli fu confermata da Umberto I, che lo volle con sé a Busa e a Casamicciola durante il colera. E vicino a sé lo volle Umberto I quando visitò la sua Romagna. Il 28.08.1888 il gen. Pasi fu nella Commissione dei Nove che esaminò il principe di Napoli, il futuro re Vittorio Emanuele III. Pasi aveva 71 anni quando la morte lo colse. E' sepolto nel cimitero di Faenza. (R.S.) Ritratto, tav. III, in P.Z. "I faentini ecc." Fu in quel viaggio, che il Cipriani poté dare una qualche riparazione al conte Raffaele Pasi di Faenza per un torto ricevuto. Il Pasi, già colonnello d'un battaglione di volontari poi colonnello di un reggimento regolare di linea nel 1848-49, si era presentato a Cuneo al generale Garibaldi, mentre vi ordinava il Corpo dei Cacciatori delle Alpi. In questo nessuno ebbe grado inferiore a quello già avuto dieci anni prima, anzi alcuni si avvantaggiarono; ma al Pasi fu proposto grado non maggiore a quello di capitano. "Andrò semplice soldato altrove," rispose sdegnoso "ma non obbedirò ad antichi miei subalterni." Tornò mortificato a Torino; mi narrò l'accaduto; e per mezzo del Farini, non ancora partito per Modena, poté conseguire un posto di maggiore in uno dei Reggimenti di nuova formazione, che si completavano in Romagna. Il generale Garibaldi forse ricordava, che il colonnello Pasi aveva ridotto il suo Reggimento al suo quartiere di Castel S. Angelo, mentre egli lo invitava a seguirlo nella sua avventurosa marcia divenuta leggendaria; ed alcuni degli addetti al quartier generale, forse serbavano rancore al Pasi, per non aver lui voluto dare l'opera né il nome suo ai due insani tentativi d'insurrezione a Genova promossi da Mazzini due o tre anni prima. Discorremmo di questo incidente, mentre ci avvicinavamo a S. Arcangelo, ove era accampata la Divisione Rosselli, della quale faceva parte il Reggimento ov'era il Pasi; e il Cipriani non mi espresse alcun pensiero a questo riguardo. Ma nel passare in rassegna le truppe, si fermò avanti al Pasi, che in tutto l'esercito nazionale non ebbe chi lo superasse in marziale bellezza né di eroismo, con un fare napoleonico, in quella circostanza bene usato, dopo dette alcune parole all'orecchio del generale Rosselli: "Signor Maggiore," disse "voi siete promosso Luogotenente Colonnello." Salutò militarmente il Pasi, senza dire parola; la notizia si sparse in un baleno a tutti gradita; e alla partenza da S. Arcangelo fu il Cipriani dalla popolazione e dalle truppe salutato, con maggiore slancio, che all'arrivo. (G.F.) "Mi ricordo - continua il Lanzoni (F.) - che nel 1874 il gen. Raffaele Pasi, suo discepolo (di don Innocenzo Bedeschi, maestro di retorica nel seminario), mentre sedeva al Caffè Orfeo co' suoi ufficiali, veduto il suo vecchio maestro che passava, si levò, gli andò incontro, volle ad ogni costo che sedesse seco a prendere un gelato e, rivolgendosi agli ufficiali meravigliati di vederlo accarezzare un povero prete, disse loro: signori, non si formalizzino, è il mio vecchio maestro, un brav'uomo." (A.Z.) Secondo (P.Z.AVF) Gaetano Carboni fu sempre con lui concorde essendone amicissimo. Nel 1848 Maggiore Comandante nello Stato maggiore del Battaglione Pasi. Pat. Paolo, possidente, elettore amministrativo 1860. Conte, generale, deputato, nato il 9 dicembre 1819 a Faenza, morto il 7 gennaio 1890 a Roma. Eletto deputato di Faenza nella XII legislatura. Patriota, medaglia d'oro (1866). Prese parte attiva alle campagne del Risorgimento dal 1848 al 1866. Alla Camera sedette a destra, ma non fu molto assiduo ai lavori parlamentari. (A. Malatesta: "Ministri, Deputati, Senatori dal 1848 al 1922"). Davanti ad una tomba ancora aperta, le divergenze di partito debbono cessare, e però per noi ... ci scopriamo al passaggio per la nostra Città della salma del ... nostro Concittadino, del prode conduttore dei battaglioni popolari, dell'ardito cospiratore per la libertà e per l'indipendenza della patria; ma non

chineremo la nostra bandiera repubblicana sul feretro dell'aiutante di campo del re. Al repubblicano, al rivoluzionario il nostro saluto ed il nostro omaggio, all'aiutante di campo del re il nostro oblio. Riconoscendo anche noi il diritto alla nostra cittadinanza di onorare la memoria di uno di quei Concittadini, che tanta parte ha avuto nei rivolgimenti politici che hanno preceduto il 1859, constatiamo però con dispiacere che l'amministrazione Comunale ha in questa circostanza di molto esagerato il compito suo. Quando vediamo un Municipio, una Giunta che ha la pretesa di farsi riparatrice di certe anomalie fin qui fatte subire al nostro paese, spendere e spandere per un uomo, che ha servito la sua patria in condizioni molto più vantaggiose di tanti operai, tanti artisti, tanti poveri, a cui, almeno a parecchi, manca perfino il premio della reclusione civile, cioè del ricovero di mendicizia, evviva, ci scopriamo di fronte al feretro, e passiamo oltre a meditare pure noi sulla imbarazzante risposta che dovette dare alla figlia quella santa madre, quando, secco secco, in una visita al cimitero, le venne chiesto dove erano sepolti i cattivi! ("Il Lamone", 12.01.1890). Funeralia. Ieri col diretto del mattino proveniente da Roma giungeva alla nostra stazione la salma del Generale Raffaele conte Pasi. L'accompagnavano il Generale Adami - il Comandante di Vascello Ghigi - il Tenente Colonnello Pollio aiutante di campo del re. - due Cerimonieri di Corte e 6 Corazzieri: nonché il Sindaco, il Deputato Caldesi e l'Assessore Pasolini, reduci dai funerali di Roma. L'attendevano gli Assessori Lega e Matteucci e il Supplente Stupazzoni; l'Ufficialità del Reggimento di Cavalleria qui di guarnigione - La musica, i Pompieri e le guardie Municipali. All'esterno della stazione, e precisamente lungo il viale, eravi accorso buon numero di cittadini. La salma fu collocata in una sala d'aspetto della stazione parata a lutto, ove il servizio d'onore viene prestato dai Superstiti. ("Il Lamone", 12.01.1890). Echi dei funerali del Generale Pasi. ... (le onoranze funebri) erano convenzionali, iniziate e promesse dalla pietà di pochi amici per esigenze di politiche opinioni ... Trasporto della Salma del Generale Pasi. Le vie che doveva percorrere la Salma erano imbandierate. Moltissimi forestieri erano accorsi a Faenza per vedere il trasporto. Apriva il corteo un plotone di Cavalleria col concerto. Poi venivano tutti gli Istituti dipendenti del Comune. Le società diverse, quelle politiche, quelle militari, i Reduci di Modigliana, Massa Lombarda, Cesena, Superstiti delle Balze, Superstiti di Faenza, Banda di Faenza quindi il carro delle corone e quello portante la Salma. Tenevano i cordoni a destra il general Dezza, il general Mirri, il Sindaco di Faenza, a sinistra l'on. Caldesi, il sotto Prefetto, il Pretore. Seguivano il carro i parenti e le rappresentanze della Casa militare del re, generale Adami, Ten. C. Aprozio, Capitano di Vascello Chigi, il maestro de le cerimonie di Corte Marchese Caraffa. Venivano poi altri Generali, Consiglio e Giunta di Faenza e le Rappresentanze dei Municipi limitrofi e delle Opere Pie locali - Chiudeva per ultimo il corteo una compagnia di Fanteria. Al Cimitero parlarono il Sindaco di Faenza, il Deputato Caldesi, il Dott. Barbieri e il Comm. Bonvicini. ("Il Lamone", 19.01.1890). Uno dei primi a comprendere d'intuito la grande importanza degli avvenimenti dell'Italia centrale, nel 1859, fu il Mazzini. Egli, nel luglio 1859, per la sua missione, lasciava Londra, e, attraverso la Svizzera, se ne veniva in Italia. Ai primi di agosto era a Firenze, in casa dell'amico fornaio fiorentino Giuseppe Dolfi, donde gli pareva di poter meglio sorvegliare e sospingere gli eventi della media Italia. Fallitegli alcune pratiche, che, dopo Villafranca, aveva tentate col Rattazzi, si lusingò di alzare, da Firenze, la bandiera della guerra popolare, e, credendo alla possibilità di trascinare le Romagne, mandava Rosolino Pilo, come portatore di cinque sue lettere, dirette, una la gen. Ignazio Ribotti e un'altra a Nicola Fabrizi a Modena, una terza al gen. Pietro Roselli, comandante la prima colonna dei volontari mobili, a Santarcangelo di Romagna, una quarta al col. Raffaele Pasi, comandante la seconda colonna dei volontari mobili, la quinta a Vincenzo Caldesi, capo di stato maggiore della brigata Ferrara, al fine di eccitare i romagnoli e i modenesi ad entrare nelle Marche e nel regno di Napoli. Il governatore Leonetto Cipriani fece sequestrare le lettere e imprigionare Rosolino Pilo. (G. Maioli, SS II). Ritratto non conosciuto in Spellanzon II, pag. 876. In questa condizione di cose, Luigi Carlo Farini, deputato alla Camera per Faenza e Russi venne nominato Direttore della sezione sanitaria del Ministero dell'Interno, e si dimise da membro del Parlamento. Convocato il collegio per l'11 dicembre 1848, gli elettori del partito d'azione tutti si astennero; e in seconda votazione di ballottaggio, alla quale parteciparono scarsi gli elementi temperati, fu eletto Vincenzo Caldesi, con voti 46, e 18 furono ridati a Farini. Vincenzo Caldesi, che era tuttavia a Roma, inviò di là, in data 16 dicembre, ai propri concittadini, una lettera, che qui riproduciamo, sia perché dimostra quanta fosse l'arditezza di pensiero del Caldesi, sia perché riassume i sentimenti di quel tempo delle provincie romagnole, espressi contemporaneamente (il 13 dicembre 1848) dall'indirizzo, compilato da Aurelio Saffi e da Camillo Mattioli, che i rappresentanti dei circoli popolari di Romagna (Filopanti, avv. Ulisse Cesarini, avv. Giulio Guerrini, Antonio Camerani, conte Francesco Laderchi, Raffaele Pasi, Pietro Beltrami, avv. Francesco Bubani, Saffi, Giovita Lazzarini, Luigi Serafini, dott. Giovanni Saragoni, Enrico Serpieri, conte Giovanni Samaritani, dott. Giovanni Morandi, Giuseppe Camillo Mattioli, conte Giovanni Golfarelli, Sebastiano Siboni, dottor Vincenzo Torricelli, Antonio Versari) i rappresentanti dei circoli marchigiani (Luigi Guidi, Achille Stefani, Luigi Gelli, dottor Giuseppe Tommasoni, Arsenio Paolinelli, Girolamo Simoncelli) ed i rappresentanti ferraresi (avv. Carlo Mayr, dottor Carlo Grillenzoni, Salvatore Anan) inviarono al titubante Governo Provvisorio di Roma, inde ne seguì poi la convocazione degli elettori per l'elezione dei deputati alla Costituente. Vincenzo Caldesi così parlava, nella sua lettera aperta del 16 dicembre 1848 ai propri concittadini: *"E' sempre grato ed onorevole l'essere scielto a Rappresentante della fiducia dei propri concittadini. E di ciò io ne ringrazio coll'animo, e spero non crederete minore la mia gratitudine, perché io non posso accettare l'incarico da voi affidatomi. L'esimermi in questi momenti può sembrare troppo grave, perché non mi corra debito di spiegarmi in faccia a voi ed al Paese. E ciò tanto più per non essere confuso con altri, mossi da tale determinazione da principii assai differenti dai miei. Colla fuga del Principe, il Ministero e la Camera che non hanno altro*

mandato, se non ristretto nei limiti dello statuto, cessarono di diritto. Da quel momento, mancato il governo, ritornava al popolo l'esercizio della prima sovranità. Una Costituente dello Stato poteva sola rappresentarlo legalmente e preparargli un Governo. Questa sopravvivenza del Ministero e delle Camere, frazioni di un governo, che non esiste, è tanto più dannosa, perché cuoprendo col manto della legalità la presente mancanza d'ogni Governo, illude il Paese sulla sua posizione, e sui suoi diritti. Però non credo poter accettare la deputazione. E d'altra parte io non potrei convenire nelle determinazioni già prese dalla Camera, che compromettono l'onore e l'avvenire del Paese. Fu indecoroso come dietro supplici al Principe, come se fossimo caduti così basso, che importasse più a noi l'essere schiavi che a lui l'essere padrone. Creazione che tradiva i desideri del Popolo, e le necessità della Patria, in quella della Giunta di Governo. Contrario all'interesse dell'Italia, e più specialmente dello stato Romano, mi parve il progetto del Ministero circa la Costituente Italiana in opposizione alle idee manifestate dal paese ed alle aspettative di un Ministero che s'intitola Democratico. La costituente del Montanelli, a suffragio universale, e mandato illimitato, soddisfa ben maggiormente ai principii della Democrazie, che non la Costituente di Mamiani accettata dal Consiglio dei deputati. La quale è illiberale perché fa dipendere le nomine dei rappresentanti, non dal popolo, ma dai Parlamenti; o dai Governi; è antidemocratica perché lede il principio della Sovranità Nazionale, imponendo limiti e leggi alla Nazione rappresentata nella Assemblea. La fiducia da voi mostrata nello sciegliermi a vostro rappresentante, e la conoscenza reale degli avvenimenti, per la mia presenza nella Capitale, mi danno animo a rivolgermi fraternamente una parola di consiglio. A rassodare la confidenza degli animi, a impedire lo sfacelo delle Provincie, a creare legalmente un Governo di cui manchiamo, v'h' solo un mezzo, l'immediata convocazione della Costituente degli stati Romani. Adoperatevi quindi a tale scopo inviando indirizzi e deputazioni a Roma, perché si determini al più presto a questa unica via di salvezza.”. (Comandini: “Cospirazioni ...”). Figlio del conte Paolo, nacque a Faenza il 9 dicembre 1819. Si volle vedere in lui fino dai primi anni una certa inclinazione per la pittura e, giovanetto, fu mandato a Roma a studiarvi la bella arte, ma non si conobbero notevoli prodotti del suo talento artistico. A Roma si affiatò con la gioventù più vogliosa di novità, e tornando in Romagna si mise volentieri coi liberali preparatori di ardite imprese miranti all'indipendenza nazionale. Fu affiliato alla Giovine Italia in Faenza da Lodovico Samorini, detto “E' Zighet de Ramp”, in casa Rampi, dietro la chiesa di S. Francesco; e da allora fino al 1857 rimase sempre in mezzo al “partito d'azione”; e negli anni dal 46 al 49 si trovò in Faenza alla testa anche di una fazione popolare composta di elementi irrequieti, che non sempre gli riuscì di dominare e di frenare, quando ciò sarebbe stato necessario. Taluni gli stettero poi alle costole negli anni dell'emigrazione, e ne conobbe le moleste pretese. Federico Comandini ha narrato come Pasi ebbe parte principale nel 1845 per il movimento che finì, senza fortuna, ma con onore, col combattimento del 28 settembre alle Balze; e come fu portato sugli scudi e nominato, per acclamazione, nella trattoria di Conti, il marzo 1848, capo del battaglione dei volontari faentini, alla testa dei quali si portò coraggiosamente nelle giornate di Vicenza. Si notò fin d'allora la riluttanza di Pasi a prendere iniziative individuali, non volendo egli mai nulla fare che non fosse secondo gli “ordini superiori” del suo superiore generale Giacomo Durando; ma si segnalò per coraggio personale, soldatesco, riaffermato poi nel 49 a Roma, dove col grado di colonnello del 6° di linea combatté contro i francesi assalitori, e fu ripetutamente encomiato. Quando Roma si arrese, non volle seguire Garibaldi nella sua fortunosa ritirata. Ciò a Garibaldi dispiacque, né mai se ne dimenticò; e Pasi ridusse e sciolse in Castel Sant'Angelo il proprio reggimento. Caduta la Repubblica, emigrò in Piemonte. Era a Genova nel 1853, unitosi a Benvenuto Pasolini nell'impresa industriale di una fabbrica di spilli con esito non buono, e che fu causa fra Pasolini e Pasi di non brevi contrasti finanziari. Per quell'anno i capi della cospirazione mazziniana preparavano il movimento che si chiamò poi del 6 febbraio. Pasi aveva promesso di prendervi parte, poi, o non avesse fiducia nella riuscita, o cedesse ad affettuose, delicate passioni, non si mosse. Pare che da allora la sua linea di condotta venisse piegando verso l'opportunità di lavorare per la causa italiana anziché coi rivoluzionari, con coloro che fidavano nel Piemonte. Così, nel 1857, pur non avendo saputo svincolarsi risolutamente dagli antichi amici, ai quali anzi aveva fatto promesse di cooperazione (ad Eugenio Valzania che, di concerto con Mazzini, abbracciato Pisacane prima che s'imbarcasse, erasi recato ai confini di Romagna per spingere i Romagnoli a seguire l'iniziativa mazziniana, Raffaele Pasi aveva scritto così: “Caro Valzania – Quanto ti dirà il latore del presente, è incaricato da me di dirtelo. Per Dio non mancate di provare anche una volta al mondo che i Romagnoli sono i popoli più forti di tutta l'Europa. La circostanza non può essere migliore, molto più che ti do per positivo che non arriveremo al 15 senza grandi novità, ma questo lo terrai per i pochi tuoi fidatissimi. Coraggio dunque e risoluzione, se no saremo ripudiati. Amami sempre di vera amicizia. Conta su di me ed abbi speranza di abbracciarmi fra breve. Genova 4 giugno 1857. Tuo Raffaele Pasi.” Poi Pasi si ritrasse all'ultim'ora dall'impresa), mancò al momento dell'azione nel tentativo tanto calunniato del 29 giugno in Genova. Le recriminazioni contro di lui furono allora vivissime, si parlò di sua dedizione al gen. Giacomo Durando (l'antico suo superiore del 1848) che nel 57 comandava la divisione militare e la piazza di Genova. Chi ha scritto queste note conobbe sull'argomento uomini onorevolissimi allora viventi a Genova e non poté averne risposte che escludessero i dubbi, o non risentissero di passione politica. Nel 1859 Pasi entrò in servizio nella carriera che veramente attagliavasi al suo carattere, al suo temperamento, al suo fisico, ed anche, diciamolo, alle convenienze del suo bilancio, stremato dalle tante vicende attraversate. Nel 1859 presentatosi egli a Cuneo, dove Garibaldi formava i Cacciatori delle Alpi pareva – dice Finali – non essere dubbio che vi sarebbe accolto col suo antico grado di colonnello, mentre tanti altri si avvantaggiavano di uno o due gradi su quello che avevano avuto nel 48 e nel 49. Ma Garibaldi, per la ragione predetta, non ricordavasi favorevolmente di Pasi, e, fra addetti

allo stato maggiore del generale rievocavasi la condotta del Pasi a Genova nel 57. Però, accolto freddamente, si vide offerto, quasi in grazia, il grado di capitano; ma egli lo rifiutò, dicendosi pronto piuttosto a servire come semplice uomo di truppa nell'esercito regolare sardo. Tornò a Torino (la citata lettera privata di Gaetano Carboni, su Pasi dice questo, che corrisponde a verità storica: *“Quando si avvicinò il 59 Pasi era a Genova (io pure); offrimmo i nostri servigi, ma il La Marmora, che combatteva la massima di accettare volontari, contro la volontà del Cavour, non dette mai alcuna risposta.”*); confidò l'amarezza sua a Finali; andarono insieme da Luigi Carlo Farini, che procurò a Pasi il grado di maggiore nel 22° fanteria formato in Romagna, dolente di non poter fare di più. Pasi accettò, sicuro di non doversi trovar subalterno di nessuno dei suoi subalterni del 49. A Sant'Arcangelo il governatore generale delle Romagne, Lionetto Cipriani, informato da Finali degli antecedenti, lo promosse, nell'ottobre 1859, luogotenente colonnello sul campo, dove le truppe sfilavano in rivista; poi, fusi con l'annessione gli eserciti, fu promosso colonnello del 26°, di stanza in Ferrara. Ma si era nel 1860, Garibaldi era partito da Quarto, e Medici e Cosenz apprestavangli soccorso di uomini. Però furono tante le diserzioni dal 26° reggimento comandato da Pasi, che questi ne fu punito col collocamento in disponibilità, che fu breve, essendo stato chiamato nel settembre al quartier generale di Manfredo Fanti nelle Marche. Così la carriera del Pasi, nello sviluppo degli avvenimenti politici fu alla fine avviata praticamente, sorretta, se non da grande talento militare, indubbiamente da un coraggio costante, saldo, tranquillo, che meritò speciali ricompense ed onorificenze a Narni e a Mola di Gaeta nel 1860. Il tipico soldato il 31 dicembre 1863 fu promosso colonnello comandante il 5° fanteria. Il 1866, alla testa del proprio reggimento, sotto gli ordini del generale Pianell, brillò per nuovi atti di coraggio a Monzambano il 24 giugno, e n'ebbe con eloquente motivazione (dice il decreto 6 dicembre 1866: *“Per avere da Monzambano condotto mirabilmente il proprio reggimento all'attacco sul Montesabbione, essersi con mirabile ordine sempre spinto alla testa dei suoi soldati nei luoghi più minacciati, ed essere stato l'ammirazione di tutti i suoi inferiori, che per sì eroico esempio si distinsero immensamente in quella giornata.”*) l' medaglia d'oro al valor militare. Nel 1870, occupato l'Agro Romano, fu commissario regio a Velletri; poi rappresentò Faenza nella XII legislatura (1874-1876) alla Camera sedendo a Destra. Percorse i gradi superiori nello stato maggiore generale, e quando nel marzo 1882 morì il generale Giacomo Medici, del quale era stato amico e compagno nei tempi fortunosi dell'esiglio e delle cospirazioni, gli succedette nell'alta carica di tenente generale primo aiutante di campo generale del Re, nella quale morì in Roma il 7 gennaio 1890. Dall'82 al 90, seguì sempre il Re, dovunque, e si ricorda in Romagna la visita fatta nel 1888 da Re Umberto accompagnato da Pasi. Il 30 agosto 1888, verso le sei di sera, il treno reale partiva applaudito dalla stazione di Rimini; ma, appena sul ponte del Marecchia, una discreta salva di sibili, uscente di sotto il ponte, lo accolse. Erano giovani della scapigliatura rivoluzionario nascostisi a tal fine sotto il ponte, i quali, appena compiuta la puerile prodezza fuggirono lungo i sentieri fiancheggiati in basso gli alti argini del fiume. E il gen. Pasi, in piedi, con fuori metà dell'alta persona dalla vettura reale, non fermato nel suo impeto soldatesco dalla presenza del re, inveiva contro i fuggenti, gridando loro in romagnolo: *“Viglicch!”*. Raffaele Pasi serbò sempre caro ricordo di Federico Comandini, e nel 1879, capitato a Cesena per ragioni di servizio quale comandante di divisione, passando in uniforme di generale, per via Zeffirino Re, fece fermare la vettura ed entrò nella drogheria Comandini per abbracciarvi l'antico amico con memore affetto, sovrastante alle profonde divergenze politiche ed alle mutazioni di stato derivanti dalle generali vicende e dalla assoluta diversità dei caratteri. L'abbraccio, dopo tanti anni, riuscì caro ad entrambi. In Faenza sulla facciata della casa n. 411 in via XX settembre, già Degli Angeli, una lapide collocata nel 1896 per decreto del municipio, ricorda eloquentemente, in epigrafe dettata dal prof. Saverio Regoli, la vita di patriota e di soldato di Raffaele Pasi. (Comandini: *“Cospirazioni ...”*). 30.06.1857. Di moto rivoluzionario preparato in Genova da Mazzini (in relazione col tentativo di Pisacane e di Livorno) è informato nella notte del 29 dall'esule Raffaele Pasi il comandante la divisione generale Durando: contemporaneamente Pasi avvisa Mazzini che le autorità sono informate. Mazzini dà subito contr'ordine: questo non giunge ai congiurati cui è assegnato di impadronirsi del forte Diamante, dove avviene conflitto, rimanendo ucciso il sergente Pastore; seguono numerosi arresti, perquisizioni.(A. Comandini: *“L'Italia ...”*). 1863: Volontari accorsi in difesa della patria: 1848-1849: maggiore di battaglione. Idem 1859: tenente colonnello. Medaglia d'oro, n. a Firenze (sic), m. a Roma (1819-1890). Valoroso patriota, prese parte ai primi moti del Risorgimento, esulando poi in Francia. Rimpatriato nel 1848, comandò la Guardia Nazionale di Faenza, partecipando alla difesa di Vicenza, e nell'anno successivo a quella di Roma, dove venne nominato colonnello. Caduta la repubblica, emigrò in Piemonte. Nel 1859 entrò nell'esercito regolare come maggiore e subito dopo fu promosso luogoten. Colonnello al comando del 26° fanteria. Partecipò alla campagna del 1860-61 e guadagnò a Mola di Gaeta la croce di cav. dell'O.M.S. Promosso colonnello nel 1863, comandò il 5° fanteria col quale partecipò alla guerra del 1866 guadagnando a Custoza la med. d'oro al valore: «Per aver da Monzambano condotto mirabilmente il proprio reggimento all'attacco del monte Gabbione, essersi con mirabile ardore spinto alla testa dei suoi soldati in luoghi più minacciati ed essere stato l'ammirazione di tutti i suoi inferiori, che per sì eroico esempio si distinsero immensamente in quella giornata». Da magg. Generale comandò la brigata Regina (1872) e da ten. Generale la divisione di Catanzaro (1879). Fu anche aiutante di campo di S. M. Vittorio Emanuele II ed Umberto I e deputato al Parlamento per Faenza nella XII legislatura. (*Enciclopedia Militare*). 1878: incaricato di portare al re le condoglianze del Comune di Faenza per la morte di Vittorio Emanuele II. (A.S.F.). Nato 9-XII-1819 a Faenza, m. 7-I-1890 a Roma. Mandato da giovinetto, a studiare pittura a Roma, si dedicò volentieri alla politica, e, tornato in Romagna, si affiatò coi liberali preparatori di novità. Fu affiliato, in Faenza, alla Giovane Italia. Ebbe parte

principale nei moti di Romagna del 1845. Fu uno dei più entusiasti in volere assecondato il moto di Rimini. Alla testa di 200 soldati raccogliatici della montagna di Faenza, diresse il *combattimento delle Balze*, in cui un pugno d'uomini affrontò animosamente e ributtò forze soverchianti di soldati svizzeri, finanzieri e volontari papalini. Ma abortita l'insurrezione, la piccola colonna Pasi fu obbligata a sconfinare in Toscana, dove il comandante fu trattenuto, per qualche tempo, chiuso nella fortezza di Belvedere. Liberato, emigrò in Francia, ove contrasse amicizia cogli esuli più illustri che affrettavano, coi voti e con l'opera, la liberazione d'Italia. Negli anni dal 1846 al 1849 si trovò in Faenza alla testa dell'elemento liberale, piuttosto irrequieto e difficile a dominarsi. Nel marzo del 1848 fu creato capo del battaglione dei volontari Faentini, alla testa dei quali si comportò valorosamente nelle giornate di combattimento a Vicenza. Nel 1849, a Roma, col grado di colonnello comandante il 6° reggimento di linea, combatté, con grande ardore, contro i francesi assalitori, e fu ripetutamente encomiato. Arrendendosi a Roma, il Pasi si ridusse a Castel Sant'Angelo, col suo reggimento, che ivi sciolse. Indi, emigrò in Piemonte, dove, per qualche anno, continuò le amichevoli relazioni con gli antichi compagni del partito d'azione, piegando, poi a poco a poco, verso l'opportunità di lavorare per la causa italiana con coloro che fidavano nel Piemonte. Gaspere Finali e Luigi Carlo Farini furono quelli che lo sostennero ed incoraggiarono su questa nuova via. Nel 1859, formandosi nelle Romagne l'esercito della Lega dell'Italia Centrale, il Pasi vi entrò, ottenendo il grado di maggiore nel 22° reggimento fanteria. Il governatore delle Romagne L. Cipriani, nell'ottobre 1859, lo promosse a Sant'Arcangelo, sul campo, dove le truppe sfilavano la rivista, luogotenente colonnello; fusisi gli eserciti Piemontese ed Emiliano, fu promosso colonnello del 26° regg., di stanza a Ferrara. Al tempo della spedizione Garibaldi in Sicilia, avendo avuto numerose diserzioni nel suo reggimento, fu collocato in disponibilità; ma, nel settembre del 1860, fu riabilitato e chiamato al quartier generale di Manfredo Fanti, nelle Marche. A Narni e a Mola di Gaeta, nel 1860, pel suo coraggio costante, saldo e tranquillo, per la sua mirabile attività, meritò speciali ricompense ed onorificenze. Il 31 dicembre 1863 fu mandato a comandare il 5° regg. fanteria. Nel 1866, alla testa del proprio reggimento, agli ordini del generale Pianell, brillò per nuovi atti di coraggio, a Monzambano, il 24 giugno, e n'ebbe, a premio, la medaglia d'oro al valor militare, con splendida motivazione. Nel 1870, dopo l'occupazione di Roma, fu commissario regio a Velletri; poi rappresentò Faenza nella XII legislatura (1874-1876) alla Camera, sedendo a destra. Percorse i gradi superiori nello Stato maggiore generale. Nel 1882, fu nominato primo aiutante di campo generale del Re: carica che resse in modo degno, seguendo sempre il Re fra gli orrori del colera a Napoli e a Busca e fra le rovine del terremoto di Casamicciola. Della sua Romagna il Pasi ebbe le doti più spiccate: valore, lealtà, schiettezza; perciò attorno alla sua figura di patriota, di soldato e di gentiluomo conversero, in vita ed in morte, generali simpatie. Nell'estate del 1888 accompagnò re Umberto nel suo giro per la Romagna. In Faenza, sulla facciata della sua casa, nel 1896, fu collocata, per decreto del Municipio, una lapide che ne ricorda eloquentemente, in epigrafe, la vita di patriota e di soldato. (G. Maioli). (Rosi Dizionario del Risorgimento). Corriere di Marsiglia, 6.11.1845: "... Le gouvernement toscain avait retenu dans le fort de Belvédère, à Florence, seulement sept réfugiés qui avaient joué le principal rôle dans les dernières affaires de Romagne: le comte Raffaello Pasi, le comte Ferdinando Vitelloni, Pietro Renzi, Giacomo Grandi, Pietro Beltrami, Pietro Venturi et Dottore Andreini ... ». (G. Maioli / P. Zama, Patrioti e legittimisti delle Romagne). Acquistate le insegne del Sol di Levante già appartenute alla Medaglia d'Oro faentina il generale Raffaele Pasi. (Bollettino della Biblioteca degli Archivi storici e dei Musei 1932). Nell'ora in cui il capestro stringe il collo di Oberdan il principe di Napoli si sta accingendo ad una prova impegnativa: è la mattina dei suoi esami. Il giorno prima Egidio Osio, il governatore despota, ne ha scritto alla principessa di Strangoli: "Dunque domani gli esami: si faranno nel nostro salottino da pranzo, già disposto a tale scopo. Una lunga tavola è collocata parallelamente ad una delle pareti: la commissione di nove persone, darà le spalle a quella parete e farà fronte all'altra, davanti alla quale è collocato un tavolino a cui siederà l'accusato. Le nove persone sono il Ministro della guerra, il generale Cosenz, il generale Pasi, i professori Moranti, Zambaldi, Mariani, don Anzino, Morelli ed io. Ognuno dei nove avrà davanti a sé, sulla tavola, penna, carta e calamaio per notare i punti di merito. Una borsetta conterrà i numeri che l'accusato dovrà estrarre per ciascuna materia, e che indicheranno le tesi su cui dovrà essere interrogato. L'accusato, Morelli ed io saremo in grande uniforme: il tappeto verde della lunga tavola, ed un busto gigantesco del Re collocato su una scansia in faccia all'accusato, daranno alla scena qualcosa del tribunale. Il processo comincerà alle 8 ½: la sentenza sarà pronunciata alle 10 ½. Il resto a domani." Il rito, come si vede, è militare. L'indomani Osio riprende la penna: "20 mattina ore 10 ¾ [...] È stato un vero trionfo: di più e di meglio non avrei potuto desiderare io stesso. - A quasi tutte le domande ha risposto subito e bene: - e anche quando ha fatto vedere di non essere sicuro, ha poi subito riparato con qualche po' di riflessione. Ciò che tutti hanno osservato è l'aria intelligente ed aperta, il sorriso buono e innocente, la franchezza e semplicità del suo tratto. Il Ministro e il gen. Pasi sono veramente stupiti, poiché le cose eran combinate in modo che anche il più lontano sospetto di un sopruso non era neppure possibile. Le LL.MM. hanno assistito a parte dell'esame di storia, a tutto intero quello di matematica, ed al saggio di scherma. Insomma sono contentissimo." (U. Alfassio Grimaldi, *Il re "buono"*). *Stato nominativo degli Individui Faentini emigrati e contumaci in seguito di delitti politici*: Dragoni Luigi, Calzolaio, Resistenza alla Forza a mano armata. Cavalli Luigi, *Nipote di Barione*, calzolaio, Resistenza alla Forza a mano armata. Mamini Gaspare, *Farsello*, età 45, Contrabbandiere, Amm., Omicidio, ed incendio degli Archivi. Ricci Augusto, età 24, Alunno del Dazio, Scap., Omicidio del Gonfaloniere Conte Giuseppe Tampieri. Monti Virginio, *Begolone*, età 21, Caffettiere, Scap., Evaso dalle ricerche della Forza, che doveva arrestarlo per delitti politici. Leonardi Pietro, *Pieraccio*, 20, Caffettiere, Scap., Evaso dalle ricerche della Forza, che doveva arrestarlo per delitti politici.

Castellani Francesco, 20, Ex militare, Spontaneo. Caldesi Vincenzo, 38, Possidente, Scap., Capo-popolo del 1848. Caldesi Leonida, 35, Possidente, Scap., Capo-popolo del 1848. Caldesi Lodovico, 36, Possidente, Scap., Complicità colle azioni rivoluzionarie delli suddetti Caldesi suoi cugini. Pasi Raffaele, 39, Possidente, Scap., Capo-popolo del 1848, e Deputato della Costituente. Conti Ercole, 34, Possidente, Scap., Per colpe politiche. Bertoni Giacomo, 38, Possidente, Scap., Deputato alla Costituente. Scalaberni Luigi, 35, Possidente, Scap., Incendio degli Archivi, ed altre colpe politiche. Fucci Antonio, 35, Possidente, Scap., Spontaneo. Caroli Vincenzo, *Gambaramata*, 35, Falegname, Scap., Spontaneo. Tonesini (?) Carlo, *Gambaramata*, 30, Postiglione, Complicità nell'attentato contro la vita del vegliante di Polizia Marco Bettoli. Calzi Giuseppe, *Calzone*, 42, Pentolaio, Complicità nell'attentato contro la vita del vegliante di Polizia Marco Bettoli. Fantini Domenico, Detto *Sportello*, 30, Mugnaio, Scap., Complicità nell'attentato contro la vita del vegliante di Polizia Marco Bettoli. Sangiorgi Vincenzo, *di lottino*, 28, Bollettaro, Scap., Complicità nell'attentato contro la vita del vegliante di Polizia Marco Bettoli. Ricci Giuseppe, 22, Ex Dragone, Scap., Disertato dai Dragoni Pontifizj in Bologna, ed ora è in Egitto. Carboni Gaetano, 35, Speciale, Scap., Complicità nella Fazione del carcerato Federico Comandini Orefice. Liverani Marco, 35, Speciale, Scap., Complicità nella Fazione del carcerato Federico Comandini Orefice. Errani Paolo, *Del Gallo*, 20, Pizzicagnolo, Scap., Spatriato senza vincolo, ma ritenuto autore dell'omicidio di Giacomo Tondini. Pezzi Gaetano, *Svizzerone*, 30, Impiegato nella Cassa di Risp., Per compromessa essendo uno dei Capi del Circolo Popolare, ed arruolatore de'Sicarj. Pezzi Filippo, *Svizzerone*, 22, Impiegato nella Cassa di Risp., Per compromessa in dimostrazioni politiche. Zanelli Pietro, *Zingalina*, Fuggì per tema di arresto, essendo già precettato, e sii crede a parte de' delitti di sangue. Zannoni Francesco, *Mezzalana*, 40, Complicità nell'assassinio del Tenente di Gendarmeria Niccola Meschini. Pianori Giovanni, *Brisighellino*, 30, Amm., Più delitti. Gualandri Giuseppe, *Mostrino*, 22, Tintore, Amm., Omicidio di Domenico Venturelli. Savioli Giovanni. Brussi Gaetano, 28, Possidente, Scap., Capo rivoluzionario degli affiliati alla Setta appartenenti alla Scolaresca. Rava Alessandro, 26, Caffettiere, Scap., Opposizione e disarmo di un Vegliante Politico. Matteucci Filippo, 26, Caffettiere, Scap., Spontaneo per compromesse politiche. Zanzi Luigi, *La Birrana*, Scap., Più delitti. Squadranti Adamo, Pettinaro, Scap., Dopo le guerre di Lombardia, e Venezia, emigrò spontaneo. Bosi Vittorio, Chirurgo, Emigrò per cercare fortuna in Turchia. Bosi Federico, Chirurgo, Dopo le guerre di Lombardia, e di Roma emigrò per tema di arresto. Pozzi Domenico, *Il Pretino*, 35, Fornaio, Scap., Più delitti di sangue, e come complice nella carneficina del borgo. Baldi Giuseppe, *Baldazz*, 35, Possidente, Scap., Dopo la guerra di Lombardia, e Roma fuggì perché stato a parte di ogni Fazione. Franchini Antonio, *Gnappa*, 40, Pentolaio, Omicidio. Pasolini Conte Benvenuto, 32, Possidente, Amm., Per complicità nelle mene della Setta con Federico Comandini Orefice. Boschi Michele, *Mamino*, 33, Falegname, Scap., Conato di omicidio. Gulmanelli Angelo, *Bongarzone*, 24, Falegname, Scap., Compromesso in affari politici. Ancarani Angelo, 18, Fabbro, Scap., Feritore del Governatore Giri. Versari Niccola, Cappellajo, Più delitti. Pirazzini Francesco, 22, Canepino, Uccisione di Angelo Brunetti. Poggiali Luigi, *Del Prè*, 40, Cappellaro, Perché gravemente compromesso in politica, e già omicidiario del 1831. Poletti Raffaele, *Moro del lantonaro*, Mercante di canapa, Resistenza alla Forza a mano armata. Versari Luigi, Uccisione di Paolo Chiarini detto *Mezzoculo*. Pezzi Erminio, Emigrato, non si conosce la causa, sebbene alcuno asserisca esser morto a Roma nella guerra Repubblicana. Ballanti Paolo, Resistenza a mano armata alla Forza pubblica. Lama Domenico, *Mingone del Caffè*, 32, Falegname, Amm., Omicidio del Cav. Alboni ed altri delitti. Bucci Giorgio, Pentolaio, Complicità nel conato di omicidio di Tommaso Ricci, e reo degli omicidj di Gioacchino Querzola, e del così detto *Nipote di Mingarino*. Santolini Ercole, *Orciazza*, Oste, Più delitti. Emiliani Luigi, *Gigino*, Mercante, Più delitti politici. Marescotti Vincenzo, *La vecchina*, 32, Ozioso, Omicidio del Cav. Alboni, ed altri delitti. Lanzoni Romolo, *L'orfanellone*, Più delitti. Ghetti Luigi, *Sforacchia*, Muratore, Omicidio. Benini Giovanni, Contadino, Omicidio. Zauli Scipione, Medico, Emigrato fin dal 1831. Savini Eugenio, Per più delitti. (30.04.1854). 02.01.49 Appena eletti membri della magistratura: Antonio Gessi, Girolamo Strocchi, Lodovico Caldesi, Raffaello Pasi, Domenico Zauli Naldi, Francesco Laderchi, Antonio Morri, Sebastiano Rossi. (Manifesti comunali). Compare, CON Beltrami ed altri, Ravenna e Ferrara, nei 49 pacchi di processi politici della Sagra Consulta del periodo 1832-1848 asportati dal Ministro della R. R. Lazzaroni e successivamente reinseriti. (Sagra Consulta II). Onoranze **Pasi Raffaele**: telegramma "Velletri che nel 1870 proclamava suo cittadino Raffaele Pasi"; telegramma Rattazzi "Funerali avranno luogo giovedì ore tre e mezzo"; telegramma Rattazzi "Consenziente nipote generale Pasi è deciso trasporto a salma salma compianto..."; telegramma "Vicenza ricorda ecc.". Cittadino onorario di Catanzaro. Nipote Giovanni Pasi Piani. Verbale di consegna della salma. Il quindicenne G. Benedetto Locatelli, figlio luogotenente di Pasi nel 1859 al 26° Fanteria ha scritto ospancoletto con rassegna stampa; acquistato dal Comune. (ASF 1127). 14.12.1848:"L'Ammne Comle Vista l'elezione fatta dal Circolo Patriottico di un Presidente, due Vici-Presidenti, e due Segretarj Determina che si scriva ai nominati analoga lettera Mi è di soddisfazione il parteciparle che ne la prima convocazione di questo Circolo Patriottico, tenuta il 1. corr. Novembre, venne la S. V. eletta Presidente del medesimo con pluralità di suffragi e con plauso universale." Presidente Dionigi Strocchi, **Raffaele Pasi** e Vincenzo Caldesi vice, Bosi dr. Antonio e Augusto Bertoni segretari. (ASF b. 400)- Regio Esercito Italiano: copia dello stato di servizio di **Pasi Conte Raffaele** figlio del Conte Paolo e di Piani Teresa, nato il 9 dicembre 1819 a Faenza. Ha prestato giuramento di fedeltà in Rimini il settembre 1859. Servizi, Promozioni e Variazioni: Maggiore comandante la Guardia nazionale mobilitata di Faenza, Nomina del Generale Ferrari 25 maggio 1848. Tale nel 1° Regg. Fanteria Leggera, Decreto del Ministro delle Armi Romane 25 maggio 1848. Tenente Colonnello onorario in detto 25 maggio 1848. Colonnello comandante il 6° Regg. Di

Linea. Decreto del Triumvirato della Repubblica Romana. C25 maggio 1848. Cessò dal servizio alla restaurazione del Governo Pontificio 3 luglio 1849. Maggiore nel 22° Regg. Fanteria, 12ª Brigata composta con provvisoria Commissione, 6 luglio 1859. Dispensato dal servizio considerando come non avvenuta la nomina suddetta contenuta il lettera del Comandante il suddetto Reggimento 5 settembre 1859. Tenente Colonnello comandante il 26° Regg. Fanteria nelle Truppe Romagnole, Modenesi e Parmensi. Decreto del Governatore Generale delle Romagne 16 settembre 1859. Tale in detto divenuto 48° Regg. Fanteria. Decreto del Generale in Capo, Comandante le Truppe della Lega del 26 dicembre 1859, 1° gennaio 1860. Tale in detto annesso al Regio Esercito in virtù del R. Decreto, 25 marzo 1860. Tale in disponibilità per scioglimento di corpo, R. Decreto 24 maggio 1860. Tale in effettivo servizio nell'Arma di Fanteria e posto a disposizione del Ministero della Guerra, R. Decreto 8 settembre 1860. Tale comandante il Deposito Ufficiali di Napoletani in Savona, Disposizione Ministeriale 5 aprile 1861. Tale nel 30° Regg. Fanteria, R. Decreto 16 giugno 1862. tale nel 5° Regg. Fanteria, R. Decreto 31 maggio 1863. Colonnello in detto, R. Decreto 31 dicembre 1863. L'interruzione esistente dal 3 luglio 1849 al 6 luglio 1859 è computata come servizio effettivo giusta l'articolo 1° della Legge 23 aprile 1865 ed in virtù del voto in data 28 febbraio 1866 contenuta in dispaccio ministeriale N° 4468, Div. Personale, servizio interno e giubilazione, Sezione 2ª in data 23 aprile 1866. Tale comandante presso il Quartier Generale della 9ª Divisione attiva, Telegramma Ministeriale 10 settembre 1870. Tale rientrato al Corpo 1° novembre 1870. Tale comandante la Brigata Regina, R. Decreto 12 marzo 1871. Tale comandante la 1ª Brigata della 2ª Divisione d'Istruz. 1° Granatieri e 9° Fanteria, Det. Ministeriale 24 marzo 1871. Tale comandante la 1ª Brigata Fanteria nella Divisione Militare di Milano, R. Decreto 15 ottobre 1871, Determ. Ministeriale, 15 ottobre 1871. Maggior Generale continuando in detto Comando, R. Decreto 26 maggio 1872. Tale comandante la 2ª Brigata di Fanteria nella Divisione Territ. Di Bologna, R. Determinazione 4 giugno 1873. Tale comandante la 7ª Brigata Fanteria, det. M. 20 dicembre 1874, 1° gennaio 1875. Tale Ajutante di Campo effettivo di S. M. a datare dal 10 gennaio 1878, R. Decreto 23 gennaio 1878. Tale esonerato dalla suddetta carica e nominato Comandante la Divisione Militare di Catanzaro, R. Decreto 20 novembre 1879 Tale Aiutante di Campo Onorario di S. M., R. Decreto 20 novembre 1879. Tenente Generale continuando in detto Comando, R. Decreto 8 novembre 1880. Tale Comandante la Divisione Militare di Palermo, R. Decreto 26 ottobre 1881. Tale Ajutante di campo G.le Onorario di S. M., R. Decreto 5 marzo 1882. Tale Primo Ajutante di Campo G.le effettivo di S. M., cessando detto Comando, 19 marzo 1882. Morto a Roma 7 gennaio 1890. - Lauree e Gradi accademici, Titoli di nobiltà, Missioni, Nomine a Senatore, Elezione a Deputato, Corso compiuto alla Scuola di guerra, Note speciali ecc. Eletto deputato al Parlamento Nazionale del Collegio di Faenza nella XIIª Legislatura, 16 Novembre 1874. Campagne, Ferite, Azioni di merito e Decorazioni. Campagna per l'Indipendenza d'Italia nel Veneto del 1848 – Campagna per la difesa di Roma, 1849 – Campagna d'Ancona e Bassa Italia, 1860 – Campagna contro gli Austriaci per l'Indipendenza e Unità d'Italia, 1866 – Ricevette la medaglia Commemorativa in Argento dal Governo dell'Emilia per la Campagna del 1848-49 e fu autorizzato a fregiarsene, R. Decreto 9 aprile 1860 – Decorato della Croce di Cavaliere dell'Ordine M.re di Savoia per essersi distinto all'attacco e presa di Mola di Gaeta il 4 novembre 1860, R. Decreto 1° giugno 1861 - Ricevette la Medaglia Commemorativa pel fatto d'armi di Vicenza nell'anno 1848 e fu autorizzato a fregiarsene, in seguito a Disp. Minist. N° 7104 del 9 dicembre 1863 -Decorato della Croce di cavaliere dell'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, R. Decreto 25 marzo 1860 – Decorato della Croce di Ufficiale dell'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro , R. D. 13 gennaio 1866 – Autorizzato a fregiarsi della medaglia istituita con R. D. 4 marzo 1865 per le guerre combattute per l'Indipendenza e l'Unità d'Italia colle fascette delle Campagne del 1848-1849-1860 e 1866: in commutazione della medaglia d'argento ricevuta dal Governo dell'Emilia per le campagne del 1848-49, e detta medaglia commemorativa pei fatti d'armi di Vicenza nel 1848 – Decorato della medaglia d'oro al Valor Militare per avere da Monzambano condotto mirabilmente il proprio Regg.to all'attacco sul Monte Sabbione il 24 giugno 1866: essersi con mirabile ardire sempre spinto alla testa dei suoi soldati, nei luoghi più minacciati ed essere stato l'ammirazione di tutti i suoi inferiori che per sì eroico esempio si distinsero immensamente in quella giornata. R. Decreto 6 dicembre 1866 – Decorato della Croce di Ufficiale dell'ordine della Corona d'Italia, R. D. 1° maggio 1868 – Decorato della Croce di Commendatore dell'Ordine della Corona d'Italia di motu-proprio di S. M., R. D. 6 giugno 1860 – Decorato della Croce di Commendatore dell'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro di motu-proprio di S. M., R. D. 15 ottobre 1870 – Decorato della Croce di Grande Ufficiale dell'ordine della Corona d'Italia di motu-proprio di S. M., R. D. 30 dicembre 1877 – Decorato della croce di Grande Ufficiale dell'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro di motu-proprio di S. M., R. D. 29 maggio 1879 – Nominato Cavaliere di Gran croce nell'Ordine della Corona Italia di motu-proprio di S. M., R. D. 4 giugno 1882 – Autorizzato a fregiarsi della medaglia istituita con R. D. 26 aprile 1883 col motto “Unità d'Italia 1848-70” - Decorato della Gran croce dell'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro di motu-proprio di S. M., R. D. 3 aprile 1889. - Roma, 11 ottobre 1908. (ASF, B. 1300). - 2.01.1849: nominati Anziani che facciano da Presidenti alle Deputazioni Comunali: Pubblica Istruzione Sebastiano Rossi, Strade forensi Francesco Laderchi, Chiusa, canali Antonio Morri, Ornato e strade interne Raffaele Pasi, Pubblici spettacoli Lodovico Caldesi, Fabbricati comunali Domenico Zauli Naldi, Edilato Girolamo Strocchi. Pasi rinuncia alla carica di Assessore, rinuncia accettata il 06.02.1849. (ASF b. 404).

PASI RAFFAELE Causa 355. Titolo politico accompagnato da delitto comune: Omicidj, ferite ed altri delitti. Stato causa: in corso pel giudizio. (Primo imputato Moschini Achille di Forlì). Calderoni Achille, anni 45, Faenza - Mazzotti Natale, anni

45, Faenza - Valli Vincenzo, anni 40, Faenza - Sangiorgi Pasquale, anni 35, Faenza - Donati Michele, anni 45, Faenza - Brisichelli Giuseppe, anni 41, Faenza - Nave Sebastiano, anni 20, Faenza - Boschi Michele, anni 26, Faenza - Babbini Angelo, anni 25, Faenza - Poggi Angelo, anni 21, Faenza - Rustichelli Girolamo, anni 36, Faenza - Ghinassi Luigi, anni 38, Faenza - Bandini Antonio, anni 28, Faenza - **Pasi Raffaele**, Faenza - Monti Luigi, anni 26, Faenza - Ragazzini Pietro, anni 32, Faenza - Paviotti Marco, anni 28, Faenza. (*Stato degli Inquisiti dalla S. Consulta per la Rivoluzione del 1849*). Legislatura XII.

PASI STEFANO Pat. Giuseppe, possidente, non eleggibile, elettore amministrativo 1860.

PASI STEFANO 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria. 1859-1860: milite.

PASI TOMMASO Pat. Antonio, possidente, elettore amministrativo 1860.

PASI VINCENZO 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili.

PASI VINCENZO Nel 1848 comune nel 3° Fucilieri del Battaglione Pasi. 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria. 1848-1849: milite. 08.04.1848: comune nella Guardia Civica Mobilizzata comandata da Leonida Caldesi (ASF).

PASI VINCENZO 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria. 1848-1849: milite.

PASI VINCENZO Pat. Battista, commerciante, elettore amministrativo 1860.

PASI VINCENZO Pat. Giuseppe, dottor, medico, elettore amministrativo 1860. - 06.10.1871: Commissione Sanitaria Municipale: Dr. Paolo Ghirlandi Presidente, Dr. Vittorio Tartagni, Dr. Vincenzo Pasi, Paolo Acquaviva, Cesare Capucci, Ing. Luigi Marcucci, Giuseppe Padovani, Dr. Francesco Ubaldini. (Manifesto).

PASI VINCENZO Pat. Paolo, colono possidente, elettore amministrativo 1860.

PASI VINCENZO Pat. Pasquale, colono possidente, elettore amministrativo 1860.

PASI VINCENZO Dottor. 1884: componente della Congregazione Comunale di Carità. (G.D.)

PASI VINCENZO Dott. 1886, 18 maggio: membro del Comitato Monarchico-Liberale della Provincia di Ravenna, Circondario di Faenza, con: Babini Alfredo, Farina avv. cav. Lodovico, Galamini Domenico, Gessi c.te cav. Tommaso, Biffi ing. Cav. Luigi, Lega cav. Enrico, Poletti avv. Andrea. (A.S.F.). Dott., fu Giuseppe, Consigliere Comunale di Faenza per l'anno 1885-86, eletto 12 luglio 1885, votanti 676, voti riportati 376, osservazioni: elezioni parziali 1885 dura in carica 5 anni. (A.S.F.). Cassa di Risparmio di Faenza: consigliere 1885 – 1889, 1892 – 1896, vice direttore 1890 – 1891.

PASINI ANTONIO Esposizione Agricola – Industriale – Artistica, 1875, presidente Luigi Biffi Uff. Ordine della Corona d'Italia, in Commissione giudicatrice: Lodovico Caldesi, c.te generale Fabio Ricciardelli, ing. Domenico Archi.. Espositori: Bacchi Ercole, aglio; Ballanti Luigi, vin santo; Bedeschi Camillo, di Granarolo, un carro colonico; Bianchi Raffaele, fornello con caldaja a nuovo sistema per riscaldare l'acqua delle filande; Biffi Giuseppe, granoturco e zucche vernine; Bosi Giuseppe, granoturco; Brunetti Pietro, attrezzi e prodotti di apicoltura; Brussi avv. Luigi, vino bianco comune – vino rosso comune. Medaglia argento accordata per l'ottima qualità del vino rosso comune. Casanova Alfonso, sedie rustiche; Casanova Alfonso, gardenie e fucsie. Menzione onorevole accordata per la bella vegetazione e pel buon sviluppo delle piante esposte. Cavalli dott. Angelo, bottiglie di vino, Comizio Agrario di Faenza, saggio di semenze dei principali prodotti del territorio, collezione di modelli d'istromenti agrari, macchine agrarie ecc. Medaglia argento accordata per l'eccellente costruzione de' modelli d'istromenti e macchine agrarie. Comizio Agrario di Faenza, un toro di razza polesine,. Medaglia argento accordata per le cure solerti ad impegnare la riproduzione del bestiame bovino. Conti Enrico, canapa lavorata. Medaglia bronzo accordata per la buona lavorazione. Cricca Angelo, stuoje di brulla, Drei Cesare di Granarolo: una botte senza cerchi, Ferniani Francesco, canapa; Foschini c.te Vincenzo: piante decorative. Medaglia argento accordata specialmente per la scelta collezione del genere *calardium*; Foschini c.te Vincenzo, aceto; Gallegati Carlo, cece nero; Galli Vincenzo, mobili rustici; Gessi c.te Tommaso, vino bianco da pasto, Sangiovetto, vino Chianti; Ghirlandi Luigi, zucche vernine; Ginnasi c.te Vincenzo, vino santo, Rack, Vesner, Bianco spumante, olio; Gordini Giuseppe, piccole zucche; lega Antonio e fratelli, riso cinese brillato. Medaglia argento accordata per l'ottima brillatura; Liverani Domenico, un carro colonico; Liverani Michele, cacti; Liverani Pietro, seta filata. Medaglia argento accordata per l'ottima filatura a capi annodati: merita encomi speciali come il miglior filatore di drappi in questa regione; Maluccelli dott. Leopoldo, vino da pasto; Mammini Giuseppe, varie qualità di piante d'arancio e conifere in vaso; Mammini Gaspare, vasi vinari; Mazzotti Giuseppe, melica; Mazzotti Tommaso, un gallo; Montevecchi Angelo, prodotti di apicoltura; Morri Giuseppe, riso in natura o risone. Medaglia bronzo per la copiosa produzione di riso assai bello ed a conveniente prezzo; Nannetti Ignazio, di Granarolo, scope varie; Paganelli Pasquale, ortaglie e piante da vivaio. Medaglia argento accordata per la estesa e buonissima produzione di piante fruttifere (specialmente peschi), per l'ottima tenuta dei vivai e per la generale coltura delle

piante ortive; Pasi Pietro, formentone; Pasini Antonio, prodotti ortivi. Medaglia bronzo accordata per l'ottima qualità dei prodotti; Pasini Vincenzo, fagiani argentati, galline di Giava e d'Affrica etc ? accordata per la bella ed interessante collezione di utili volatili; Pasolini c.ssa Paziienza, uno stallone. Medaglia bronzo accordata per le belle forme di detto cavallo; Poletti Achille, canapa lavorata. Medaglia di bronzo accordata per la buona lavorazione; Quarantini c.te Francesco, vino Lamone e Refosco; Sangiorgi Raffaele, frumento e canapa; Sangiorgi Giuseppe, seme di baco da seta. Medaglia bronzo accordata perché l'esame accurato delle farfalle e dei semi lo dimostrò buono e con totale assenza di corpuscoli; Sangiorgi Raffaele, bottiglie di vino; Sangiorgi Stefano, sedie rustiche; Strocchi Battista, zucche di Spagna, Strocchi Gianbattista, vino Santo. Medaglia d'argento accordata per l'ottima qualità di detto vino; Tambini Achille, soffietto ad acqua per viti, salforatore per botti; Testi Ottavio, conigli diversi. Medaglia argento accordata per la ricca mostra delle belle varietà che con lodevole zelo si adopera di allevare in Romagna; Tonini Pacifico, ronchetti e forbici; Valenti Giuseppe, granoturco; Vernocchi Pasquale, aratro e carretto del sistema Gardini. Medaglia argento accordata pel solco netto, rovesciamento completo e uniforme profondità che si ottiene con questo aratro; Zama Giuseppe, prodotti agricoli ortivi. Medaglia argento accordata per la valentia di cui dà prova nella trasformazione di un podere in orto, introducendo nella rotazione agraria una coltura ortense lucrosa colla quale da lui si dà vita a ricca industria nella fabbricazione di conserva di pomodoro; Zama Michele, prodotti ortivi ed orto. Medaglia argento accordata per essere in generale buonissima la coltivazione e molto diligente la tenuta delle aiuole, per l'ottima conservazione dei concimi, per l'ingegnosa distribuzione delle acque d'irrigazione ed inoltre per avere presentati alcuni ottimi prodotti ortivi; Zattoni Giovanni, grano e zucche; Zauli Naldi c.te Domenico, collezione di piante decorative. Medaglia bronzo accordata per la buona scelta e pel buon allevamento delle piante esposte; Zauli Naldi c.te Domenico, vino balsamina, Refosco, Picolit. (Biffi).

PASINI CRISTOFARO Di Castelbolognese. Il giorno 16. corrente verso l'una pomeridiana mentre l'ex-Volontario Cristofaro Pasini di Castel Bolognese rastituivasi da Faenza alla sua patria, un miglio lungi dalla città ebbe incontro con due giovani imberbi, l'un de' quali gli esplose un colpo di pistola investendolo alle spalle, e producendogli una semplice contusione. I due malviventi si diedero subito alla fuga, ed ora dalla polizia locale si stanno praticando le più accurate indagini per il loro scoprimento ed arresto. (D.G. Pol. 18.01.54). 1854, 19 gennajo, Pasini Cristofaro, ferito con colpo di pistola, da incogniti. (*Prospetto descrittivo degli Omicidj accaduti in Faenza dalli 8 Agosto 1846. a tutto Gennaio 1854. meno i taciuti in tempo di Anarchia. Con aggiunta di alcuni Conati, e fermenti proditorj nella maggior parte per ispirito di Partito, e quasi sempre impuniti per difetti di prove, mancando in ogni caso i Testimonj. – Ferimenti e Conati d'Omicidio. 22 aprile 1854*).

PASINI DOMENICO 1800: al processo contro i giacobini concluso il 9 novembre vengono chiamati a deporre: Luigi Guiducci, Domenico Liverani, Pasquale Pompignoli, Matteo Boschi, Gioacchino Orges, Antonio Gardenghi, Domenico Timoncini, Giovanni Campi, Antonio Campadelli, Francesco Callegari, Francesco di Pier Battista Alpi, Vincenzo Ristori, Cristiano Guerrini, Domenico e Caterina Pasini, Pietro Guadagni, Pietro Minghetti, Giuseppe Querzola, Geltrude Callegari, Antonio, Achille e Natale Lama, Michele Campadelli, Lorenzo Nannini, Matteo Cavassini, Francesco Sangiorgi, Giuseppe Morini, Lorenzo Utili, Antonio Liverani, Antonio Rossi, Niccola Giordani, Innocenzo Betelli, Domenico Cavina, Antonio Camerini, Paolo Saviotti, Giuseppe Ancarani, Antonio Lama, Maria Baldassarri, Giuseppe Baldini, Francesco Bipori. Tomba: fra gli accusati molte persone di qualità furono comprese, fra gli esaminandi poche persone di senno, nessuna di qualità, e pochissimi possessori di fondi, e di sincera fama si trovarono ... Dissi che l'ordine degli arresti derivasse dal Commissario Imperiale, non intesi già di escludere le istanze e le provocazioni, che di necessità dovettero da faentini incessantemente partire." (E.G.)

PASINI CATERINA 1800: al processo contro i giacobini concluso il 9 novembre vengono chiamati a deporre: Luigi Guiducci, Domenico Liverani, Pasquale Pompignoli, Matteo Boschi, Gioacchino Orges, Antonio Gardenghi, Domenico Timoncini, Giovanni Campi, Antonio Campadelli, Francesco Callegari, Francesco di Pier Battista Alpi, Vincenzo Ristori, Cristiano Guerrini, Domenico e Caterina Pasini, Pietro Guadagni, Pietro Minghetti, Giuseppe Querzola, Geltrude Callegari, Antonio, Achille e Natale Lama, Michele Campadelli, Lorenzo Nannini, Matteo Cavassini, Francesco Sangiorgi, Giuseppe Morini, Lorenzo Utili, Antonio Liverani, Antonio Rossi, Niccola Giordani, Innocenzo Betelli, Domenico Cavina, Antonio Camerini, Paolo Saviotti, Giuseppe Ancarani, Antonio Lama, Maria Baldassarri, Giuseppe Baldini, Francesco Bipori. Tomba: fra gli accusati molte persone di qualità furono comprese, fra gli esaminandi poche persone di senno, nessuna di qualità, e pochissimi possessori di fondi, e di sincera fama si trovarono ... Dissi che l'ordine degli arresti derivasse dal Commissario Imperiale, non intesi già di escludere le istanze e le provocazioni, che di necessità dovettero da faentini incessantemente partire." (E.G.)

PASINI EMANUELE Come cittadino firma il manifesto n. 2 Repubblica Romana (Vedi).

PASINI FERDINANDO Nel 1848 compare, come comune, in un elenco di militari che viene passato in rivista dal maggiore Pasi. 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria. 1848-1849: milite.

PASINI GAETANO Di Luigi, anni 23, nato e domiciliato a Faenza, caffettiere, 1860 in: *Nota degli Individui, sui quali si domanda di conoscere se abbiano soffertocondanne*; nulla emerge. (A.S.F.).

PASINI GIOVANNA 1848: dona baj. 10 per la Guerra Santa d'Italia.

PASINI GIOVANNI Fu Giuseppe e Frontali Francesca, famiglia di agricoltori, 13.09.1790, Pergola, casa "Molino", all'Armata nel 1812. (Anagrafe napoleonica).

PASINI GIUSEPPE Faentino. 1849: succede come supplente al governatore Ugolini presto sostituito per troppa debolezza. (M&C)

PASINI GIUSEPPE 1842, 9 maggio: elenco dei Socii della Cassa di Risparmio in Faenza: socio n. 62, P. Avvocato G. E Vincenzo, fratelli. Avvocato. 1853: con Gessi c.te Antonio, Zauli Naldi c.te Domenico, Spadini Carlo, Minardi Giuseppe e Tassinari Cesare invitato a formare una Commissione provvisoria comunale dichiarano, il 29 ottobre, al governatore Giri d'esser pronti ad accettare tale carica purché fossero rilasciati i detenuti per precauzione, fosse cambiata la bassa polizia e fosse costituito il Consiglio Comunale con cittadini da loro proposti i quali entro quaranta giorni eleggessero direttamente la vera e propria Magistratura. Tali patti furono da Mons. Grassellini accettati solo in parte, rifiutando egli l'elezione de' consiglieri comunali nel modo propostogli perché riteneva prerogativa del governo la formazione del Consiglio; ed allora quegli egregi cittadini ricusarono fermamente l'invito, e lo stesso governatore Giri dovette assumere provvisoriamente la direzione del Municipio. (M&C). Avvocato, 1848: con il fratello Vincenzo dona sc. 12:00 per la Guerra Santa d'Italia. 1848: "Elenco dei Signori Avvocati e Procuratori esercenti presso il Tribunale Ecclesiastico di Faenza da oltre sei Anni": Avvocato. (A.S.F.). 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili.

PASINI GIUSEPPE Pat. Domenico Maria, possidente, elettore amministrativo 1860.

PASINI IGNAZIO 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria. 1859-1860: milite.

PASINI MATTEO 1848: con Pasini Rossi Giulia dona "un filo coralli, e un anello d'oro con pietre, e" sc. 1:04 per la Guerra Santa d'Italia.

PASINI MICHELE 1848: dona baj. 10 per la Guerra Santa d'Italia.

PASINI VINCENZO 1842, 9 maggio: elenco dei Socii della Cassa di Risparmio in Faenza: socio n. 62: P. Avvocato Giuseppe e V., fratelli. 1848: con il fratello avvocato Giuseppe dona sc. 12:00 per la Guerra Santa d'Italia.

PASINI VINCENZO *Elenco degl'Individui di Faenza cui dev'essere intimato il precetto prescritto col Dispaccio in data del 13. Aprile 1854. N° 714. P.R.°* (Indicate fra parentesi variazioni in altra lista): Novelli Angelo, *Pispola (Risipola)*, 24, fu Ignazio, possidente, celibe. Bertoni Serafino, *Maghetto*, 21, di Antonio, conciapelli, celibe. Liverani Pasquale, *Marozza*, 32, di Paolo, bucatario, celibe. Ricci Luigi, 19, di Giacomo, studente, celibe. Masini Paolo, 22, fu Luigi, caffettiere, celibe. Ravagli (Ravasini) Luigi, *Carozza*, 22, fu Filippo, ozioso, ammogliato con un figlio. Raffoni Enrico, 21, di Sebastiano, caffettiere, celibe. Santandrea Niccola, 23, di Luigi, calzolaio, celibe. Versari Angelo, *Angelone*, 32, fu Michele, cappellaro, ammogliato con 4. figli, nato a Cesena, e domiciliato a Faenza. Pozzi Giuseppe, *Piergardino*, 35, di Angelo, bucatario, ammogliato con un figlio. Pozzi Giacomo, *Piergardino*, 36, di Angelo, muratore, ammogliato con un figlio. Diletti Carlo, 32, di Giovanni, già espulso dai finanzieri, celibe. Cappelli Paolo, *Tignazza*, 26, di Stefano, garzone di oste, ammogliato con un figlio. Cappelli Ercole, 26, di Giuseppe, suonatore di violoncello, celibe. Giulianini Giuseppe, 22, di Francesco, tintore, ma oggi orafo, celibe. Marabini Bartolomeo, *Bartolazza*, 25, di Giacomo, falegname, scapolo. Pompignoli Federico, *Il figlio della Sposina*, 27, di Domenico, orefice, celibe. Samorini Dionisio, 34, fu Lorenzo, caffettiere, ammogliato senza figli. Montanari Domenico, *Smartellane*, 43, di Domenico-Maria, possidente, celibe. Novelli Enrico, 27, fu Giuseppe, espulso dal Dazio Consumo, ov'era alunno, celibe. Samorini Ferdinando, *Taico o Talz*, 31, di Vincenzo, già espulso dalla Finanza, ed ora trafficante contrabbandiere, celibe. Boschi Luigi, *Foglietta*, 23, di Francesco, studente, celibe. Masini Vincenzo, *Vincenzo Cane*, 41, fu Tommaso, contrabbandiere, ammogliato con due figli. Valmori Filippo, *Parapresso*, 38, di Andrea, oste, ozioso, ammogliato con due figli. Valmori Giuseppe, *Patacone*, 42, fratello del sud°, vetturale e contrabbandiere, ammogliato con due figli. Santandrea Antonio, *Figlio della Diavoletta*, 21, di Angelo, salumaio, celibe. Matteucci Giacomo, *Marsinino*, 37, di Lorenzo, contrabbandiere, ammogliato senza figli. **Pasini Vincenzo**, 37, di Matteo, possidente, ammogliato con un figlio. Monti Serafino, 23 (33), fu Domenico-Maria, canepino, ammogliato con un figlio. Silvestrini Federico, *Visetti*, 27, di Vincenzo, garzone, oste, celibe. Pezzi (Pozzi) Giuseppe, 30, non ind., garzone d'oste, celibe. Ancarani Tommaso, *Mulone*, 23, fu Francesco, garzone di beccajo, celibe. Belardini (Balardini) Antonio, *Schizzane da Reda*, 43, di Giovanni, impiegato nell'Annona, e Grascia, celibe. Baroni Luigi, *Il Figlio di Marchetto l'Uccellatore*, 24, di Angelo, calzolaio, ammogliato con due figli. Biffi Tommaso, *Biffotto*, 24, fu Stefano, carrozzaro, celibe. Bosi Domenico, 23, di Carlo, ozioso, celibe. Montanari Gaspare, 32, fu Innocenzo, veterinario, ammogliato con tre figli. Conti Michele,

Bellafaccia, 29, fu Niccola, possidente, celibe. Bassi Ercole, 25, di Francesco, muganjo, celibe. Lama Angelo, *Del Caffè*, 32, di Giuseppe, oste, ammogliato con 4. figli. Mergari Pietro, 29, di Giuseppe, veterinario possidente, celibe. Toni Marco, *Il Matto della Gigia*, 24, fu Giuseppe, tintore, ammogliato con figlio. Monti Luigi, *Il Setacciario*, 38, fu Vincenzo, non ind. (Setacciario), ammogliato senza figli. Ronconi Luigi, 25, di Pietro, impiegato nel Dazio-Consumo, ammogliato senza figli. Rustichelli Giovanni, *Il Figlio dello Storto*, non ind. 24, fu Luigi, non Ind. (oste), non ind. (celibe). Ossani Giuseppe, 25, di Giovanni, tintore, celibe. Sabbatani (Sabattani) Vincenzo, *Il Figlio di Stuano*, 22, di Stefano, garzone pizzicagnolo, celibe. Campi Antonio, *Polignac*, 34, fu Abramo, garzone d'oste, celibe. Sagrini Giuseppe, 38, fu Angiolo, calzolaio, ammogliato senza figli. Mazzanti Domenico, *Mingonzino*, 37, fu Giacomo, bracciante ed ora venditore di salumi, celibe. Caroli Ercole, *Gerga o Figlio di Caroletto*, 26, di Natale, tintore, celibe. Rava Sebastiano, *Gabanazza*, 23, di Angelo, fabbro, celibe. Calamelli Luciano, 35, di Filippo, intagliatore, ammogliato con due figli. Ancari (Ancarani) Francesco, *Fagiolo*, 33, fu Matteo, barbiere, ammogliato. Sangiorgi Paolo, 30, fu Giacomo, locandiere, ammogliato con un figlio. Pat. Matteo, possidente, elettore amministrativo 1860.

PASINI VINCENZO Esposizione Agricola – Industriale – Artistica, 1875, presidente Luigi Biffi Uff. Ordine della Corona d'Italia, in Commissione giudicatrice: Lodovico Caldesi, c.te generale Fabio Ricciardelli, ing. Domenico Archi.. Espositori: Bacchi Ercole, aglio; Ballanti Luigi, vin santo; Bedeschi Camillo, di Granarolo, un carro colonico; Bianchi Raffaele, fornello con caldaja a nuovo sistema per riscaldare l'acqua delle filande; Biffi Giuseppe, granoturco e zucche vernine; Bosi Giuseppe, granoturco; Brunetti Pietro, attrezzi e prodotti di apicoltura; Brussi avv. Luigi, vino bianco comune – vino rosso comune. Medaglia argento accordata per l'ottima qualità del vino rosso comune. Casanova Alfonso, sedie rustiche; Casanova Alfonso, gardenie e fucsie. Menzione onorevole accordata per la bella vegetazione e pel buon sviluppo delle piante esposte. Cavalli dott. Angelo, bottiglie di vino, Comizio Agrario di Faenza, saggio di semenze dei principali prodotti del territorio, collezione di modelli d'istromenti agrari, macchine agrarie ecc. Medaglia argento accordata per l'eccellente costruzione de' modelli d'istromenti e macchine agrarie. Comizio Agrario di Faenza, un toro di razza polesine,. Medaglia argento accordata per le cure solerti ad immettere la riproduzione del bestiame bovino. Conti Enrico, canapa lavorata. Medaglia bronzo accordata per la buona lavorazione. Cricca Angelo, stuoje di brulla, Drei Cesare di Granarolo: una botte senza cerchi, Ferniani Francesco, canapa; Foschini c.te Vincenzo: piante decorative. Medaglia argento accordata specialmente per la scelta collezione del genere *calardium*; Foschini c.te Vincenzo, aceto; Gallegati Carlo, cece nero; Galli Vincenzo, mobili rustici; Gessi c.te Tommaso, vino bianco da pasto, Sangiovetto, vino Chianti; Ghirlandi Luigi, zucche vernine; Ginnasi c.te Vincenzo, vino santo, Rack, Vesner, Bianco spumante, olio; Gordini Giuseppe, piccole zucche; lega Antonio e fratelli, riso cinese brillato. Medaglia argento accordata per l'ottima brillatura; Liverani Domenico, un carro colonico; Liverani Michele, cacti; Liverani Pietro, seta filata. Medaglia argento accordata per l'ottima filatura a capi annodati: merita encomi speciali come il miglior filatore di drappi in questa regione; Malucelli dott. Leopoldo, vino da pasto; Mammini Giuseppe, varie qualità di piante d'arancio e conifere in vaso; Mammini Gaspare, vasi vinari; Mazzotti Giuseppe, melica; Mazzotti Tommaso, un gallo; Montevecchi Angelo, prodotti di apicoltura; Morri Giuseppe, riso in natura o risone. Medaglia bronzo per la copiosa produzione di riso assai bello ed a conveniente prezzo; Nannetti Ignazio, di Granarolo, scope varie; Paganelli Pasquale, ortaglie e piante da vivaio. Medaglia argento accordata per la estesa e buonissima produzione di piante fruttifere (specialmente peschi), per l'ottima tenuta dei vivai e per la generale coltura delle piante ortive; Pasi Pietro, formentone; Pasini Antonio, prodotti ortivi. Medaglia bronzo accordata per l'ottima qualità dei prodotti; Pasini Vincenzo, fagiani argentati, galline di Giava e d'Affrica etc ? accordata per la bella ed interessante collezione di utili volatili; Pasolini c.ssa Pazienza, uno stallone. Medaglia bronzo accordata per le belle forme di detto cavallo; Poletti Achille, canapa lavorata. Medaglia di bronzo accordata per la buona lavorazione; Quarantini c.te Francesco, vino Lamone e Refosco; Sangiorgi Raffaele, frumento e canapa; Sangiorgi Giuseppe, seme di baco da seta. Medaglia bronzo accordata perché l'esame accurato delle farfalle e dei semi lo dimostrò buono e con totale assenza di corpuscoli; Sangiorgi Raffaele, bottiglie di vino; Sangiorgi Stefano, sedie rustiche; Strocchi Battista, zucche di Spagna, Strocchi Gianbattista, vino Santo. Medaglia d'argento accordata per l'ottima qualità di detto vino; Tambini Achille, soffietto ad acqua per viti, salforatore per botti; Testi Ottavio, conigli diversi. Medaglia argento accordata per la ricca mostra delle belle varietà che con lodevole zelo si adopera di allevare in Romagna; Tonini Pacifico, ronchetti e forbici; Valenti Giuseppe, granoturco; Vernocchi Pasquale, aratro e carretto del sistema Gardini. Medaglia argento accordata pel solco netto, rovesciamento completo e uniforme profondità che si ottiene con questo aratro; Zama Giuseppe, prodotti agricoli ortivi. Medaglia argento accordata per la valentia di cui dà prova nella trasformazione di un podere in orto, introducendo nella rotazione agraria una coltura ortense lucrosa colla quale da lui si dà vita a ricca industria nella fabbricazione di conserva di pomodoro; Zama Michele, prodotti ortivi ed orto. Medaglia argento accordata per essere in generale buonissima la coltivazione e molto diligente la tenuta delle aiuole, per l'ottima conservazione dei concimi, per l'ingegnosa distribuzione delle acque d'irrigazione ed inoltre per avere presentati alcuni ottimi prodotti ortivi; Zattoni Giovanni, grano e zucche; Zauli Naldi c.te Domenico, collezione di piante decorative. Medaglia bronzo accordata per la buona scelta e pel buon allevamento delle piante esposte; Zauli Naldi c.te Domenico, vino balsamina, Refosco, Picolit. (Biffi).

PASI PIANI CARLO c.te 1859: nella Magistratura comunale, riconfermato l'11 novembre. (M&C) 1861, 6 marzo: componente della Congregazione Comunale di Carità. (G.D.). Atto notarile per costituzione di ipoteca per sc. 2.500 capitale corrispondente all'assegno mensile di sc. 40 nel Corpo cadetti Truppe pontificie per mesi 62,5. (Originale proprietà Toto Piazza).- 15.10.1859: Girolamo Tampieri Gonfaloniere, C.te Carlo Pasi Piani, c.te Stefano Gucci Boschi, Angelo Ubaldini, c.te Achille Laderchi, Gaetano Carboni, c.te Giacomo Zucchini, c.te Giuseppe Gessi, dr. Marco Ballelli, Anziani. (ASF B 474/1859).

PASI PIANI GIAMBATTISTA c.te Fu Carlo, Consigliere Comunale di Faenza per l'anno 1885-86, eletto 17 luglio 1881, votanti 280, voti riportati 174, osservazioni: elezioni parziali 1881 dura in carica 5 anni. (A.S.F.).

PASI PIANI GIOVANNI c.te 1884: componente della Congregazione Comunale di Carità. (G.D.)

PASOLINI Famiglia Famiglia originaria di Bologna, discendente da Pasolino dall'Onda ghibellino bolognese (Prima metà XIII sec.) In seguito alla cacciata dei ghibellini da Bologna (1274) si rifugiarono a Cotignola e a Granarolo vicino Faenza, poi a Cesena e a Ravenna. Nella seconda metà del XIV secolo Martino, capo del parentado, lottò a lungo contro gli Attendolo Sforza, dai quali fu sconfitto. I Pasolini si sparsero per la Romagna, dando origine ai vari rami, alcuni dei quali ancora viventi. (S.E.) Originari di Cotignola. Dopo le lotte con gli Sforza per il dominio del territorio, si divisero nei rami di Ravenna, di Cesena e di Faenza. Quello di Faenza, che prese il nome di Pasolini dall'Onda, si stabilì in via Severoli, dove in seguito la famiglia fece costruire il palazzo, iniziato dal Pistocchi, poi ultimato dall'ing. Achille Ubaldini. Antonio, del ramo di Cesena, venne a Faenza quando lo zio Scipione Zanelli lo lasciò erede del suo patrimonio. Sorse così la nuova branca Pasolini Zanelli nel 1792. (R.S.) 1796: famiglia nobile che da membri al Consiglio Municipale. (E.G.) Estinta in entrambi i rami che fiorirono a Faenza. La loro origine è da Cotignola dove sostennero acerbhe lotte per tutto il sec. XV con gli Attendolo Sforza, che spiccarono il volo per più alto e brillante destino. Anche i Pasolini lasciarono il luogo di origine per dividersi in almeno tre rami, quello di Ravenna e quelli di Cesena e di Faenza. A proposito di questi ultimi va subito detto che i più vecchi di noi ne ricordano due famiglie, con ville e palazzi diversi, come se si trattasse di ceppi differenti. Quello venuto ad insediarsi per primo a Faenza è quello di via Severoli, che, localmente, si ha sempre avuto l'abitudine di chiamare Pasolini dall'Onda: tale avrebbe dovuto essere sempre e per tutti i membri della casata, faentini e non faentini, il completo cognome, ma una specie di velo d'oblio l'aveva fatto cadere in disuso. Il nome Pasolini compare in Faenza già agli inizi del sec. XVI, quando un Alessandro partecipò nel 1509 ad una specie di congiura volta a togliere la città al dominio veneziano per darla ai pontefici. Poi vennero quasi tre secoli d'oscurità e di silenzio che servirono, attraverso matrimoni ed eredità ad arricchire notevolmente la casata. Per via, per l'appunto, d'una eredità, quella dei ferraresi Rondinelli, entrò in casa Pasolini la bella, settecentesca, villa di Bellaria, a breve distanza da S.ta Maria in Fabriago, con una magnifica proprietà terriera circostante. Nicolò, sposo d'una patrizia parmense, Marianna Lalatta, fu gentiluomo di Camera del duca Ferdinando I di Parma, che gli tenne a battesimo il figlio. Intanto si dava inizio al rifacimento della casa di via Severoli, ora sede d'un partito politico. La casa fu ideata in modo veramente grandioso: la facciata attuale doveva prolungarsi per buon tratto di via Pistocchi. Architetto, almeno del loggiato sul cortile, fu il Pistocchi, mentre il Gianì procedette alle decorazioni interne; la facciata attuale è opera tardo-ottocentesca di A. Ubaldini. Ferdinando Pasolini, morto nel 1850, fu sposo d'una delle sorelle Rondinini, Orsola. Coltivò le lettere, specie la poesia, e pubblicò una cospicua raccolta di sonetti di nessun valore poetico. Suo merito, per quanto malauguratamente non duraturo, fu quello di raccogliere una ricca biblioteca e una mirabile collezione di maioliche, della quale ci resta un rudimentale catalogo. Ma egli oltrepassò la misura nelle spese, per cui suo figlio Benvenuto dovette procedere ad interdirla e poi, alla sua morte, a disperdere le raccolte. Alcuni quadri, tra i quali qualche opera del Fenzoni, passarono a Modena alla Galleria Campori; l'ultimo tesoro artistico della famiglia, una Madonna di Bartolomeo Vivarini, è stato venduto nel 1927 per finire nella collezione americana dei Duveere. Benvenuto Pasolini morì nel 1871; gli sopravvisse a lungo la figlia Orsola, vedova Zauli Naldi, con la morte della quale, nel 1927, questo ramo si è estinto. "Dietro istanza dei Sigg. Amministratori del Patrimonio dell'Interdetto Sig. Conte Ferdinando Pasolini per avere un certificato comprovante, che la detta Famiglia era affezionata al Governo Austriaco determina si rilasci il richiesto documento / Governo Pontificio, Legazione di Ravenna, Il Gonfaloniere di Faenza, certifica, che la Famiglia Pasolini, alla quale appartiene il Sig. Conte Benvenuto è una delle più antiche per Nobiltà di questa Città di Faenza e che il di Lui Avo Sig. Conte Nicola Pasolini era Gentiluomo in esercizio di S.A.R.S. il Duca di Parma ivi regnanti il Sig. Infante della Spagna Don Ferdinando, e Sig.a Infante Maria Amalia Arciduchessa d'Austria, e che si ammolgò con l'intervento delle LL. AA. Imperiali, e reali colla Sig.a Marchesa Amalia Marianna Lalatta figlia del Sig. Marchese Alessandro Luigi esso pure Gentiluomo di Camera in esercizio delle lodate Altezze Reali, e della Sig.a Marchesa Donna Carlotta Cristiani (?) Dama dell'Ordine Imperiale della Crociera, e di Palazzo di L.A.R. come il tutto apparisce da pubblico strumento stipulato per gli atti del Notaro Parmeggiano Sig. Giacomo Righini nel giorno del 7 Novembre 1786. Dichiara inoltre, che occupata Faenza nel giorno 9 Giugno 1799 dalle Truppe Tedesche sotto il Comando del Capitano Oss.... il mentovato Sig. Conte Nicola Pasolini, ed il di Lui fratello Sig. Conte Giovanni furono chiamati a far parte del Magistrato Cesareo e il primo nella qualità di Priore, ed il secondo in quella di Anziano, e che rientrate le Truppe Francesi nel giorno 12 Luglio 1800 per il loro deciso attaccamento al Governo Imperiale Austriaco ebbero a soffrire tali, e tante vessazioni fino a vedere il Sig. Conte

Giovanni tradotto in mezzo alla forza, ed accompagnato dagli urli, e dai motteggi della Plebe alla pubblica Piazza per essere fucilato, dal quale atto ingiusto, e arbitrario poté essere liberato pei gravissimi sacrificj fatti dalla famiglia Pasolini. Tanto si attesta all'appoggio delle risultanze degli atti, e della notorietà. Dal Palazzo Comunale Faenza li 10 agosto 1842. (N° 3084)". (A.S.F. b. 334 Miscellanea).

PASOLINI 1891, 3 settembre: eletto assessore comunale per la sinistra. (M.P.)

PASOLINI C.te Fra coloro che non possono decentemente ospitare il seguito di Pio IX durante la visita. (A. Collina "La visita di Pio IX a Faenza" in: "La Pie" Aprile/Maggio 1929)

PASOLINI ANGIOLA Di Granarolo, 1848: dona baj. 06 per la Guerra Santa d'Italia.

PASOLINI FERDINANDO 1815: con Foschini Giuseppe raccoglie denari per la "Santa Causa" di Murat quando egli è in Faenza. (M&C). C.te Luigi Rondinelli di Ferrara sposa nel 1782 la c.ssa Giovanna Pasolini, figlia di Nicola e di Amalia Lalatta-Costerbosa. Morendo senza figli lascia erede la moglie che testa poi a favore del fratello, c.te Ferdinando Pasolini, nome e sostanze. La villa di Bellaria (S. Maria in Fabriago, Lugo) appartiene a questa eredità. Delle altre sorelle del c.te Ferdinando (che sposò c.ssa Orsola Rondinini) una sposa c.te Passeri di Forlì, una c.te Gallo Ricciardelli, altra c.te Antonio Saffi zio di Aurelio. (D. Zauli Naldi: *Dal '58 al '70*, in *Atti e memorie della R. Deputazione ecc.*).

PASOLINI FRANCESCO Pat. Vincenzo, fabbro ferrajo, elettore amministrativo 1860.

PASOLINI GAETANO 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili, ma fra quelli "*le di cui oblazioni non ascendono alla somma richiesta dal Regolamento per essere risguardati Azionisti*".

PASOLINI GIACOMO Pat. Michele, fabbro ferrajo, elettore amministrativo 1860.

PASOLINI GIOVANNA c.ssa 1848: dona sc. 15:00 per la Guerra Santa d'Italia. 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili.

PASOLINI GIOVANNI c.te 1800, dicembre: capo Priore poiché nessuno accetta. 1801, 23 gennaio: rientrano i francesi. Arrestati i magistrati e vari papaloni, tra i quali il dottor Andrea Rondinini detto Balanzone, il comandante della Guardia Civica Bissoni, i suoi aiutanti erano fuggiti, e il capo priore Giovanni Pasolini, che furono tosto lasciati liberi. (E.G.). "Dietro istanza dei Sigg. Amministratori del Patrimonio dell'Interdetto Sig. Conte Ferdinando Pasolini per avere un certificato comprovante, che la detta Famiglia era affezionata al Governo Austriaco determina si rilasci il richiesto documento / Governo Pontificio, Legazione di Ravenna, Il Gonfaloniere di Faenza, certifica, che la Famiglia Pasolini, alla quale appartiene il Sig. Conte Benvenuto è una delle più antiche per Nobiltà di questa Città di Faenza e che il di Lui Avo Sig. Conte Nicola Pasolini era Gentiluomo in esercizio di S.A.R.S. il Duca di Parma ivi regnanti il Sig. Infante della Spagna Don Ferdinando, e Sig.a Infante Maria Amalia Arciduchessa d'Austria, e che si ammogliò con l'intervento delle LL. AA. Imperiali, e reali colla Sig.a Marchesa Amalia Marianna Lalatta figlia del Sig. Marchese Alessandro Luigi esso pure Gentiluomo di Camera in esercizio delle lodate Altezze Reali, e della Sig.a Marchesa Donna Carlotta Cristiani (?) Dama dell'Ordine Imperiale della Crociera, e di Palazzo di L.A.R. come il tutto apparisce da pubblico strumento stipulato per gli atti del Notaro Parmeggiano Sig. Giacomo Righini nel giorno del 7 Novembre 1786. Dichiara inoltre, che occupata Faenza nel giorno 9 Giugno 1799 dalle Truppe Tedesche sotto il Comando del Capitano Oss.... il mentovato Sig. Conte Nicola Pasolini, ed il di Lui fratello Sig. Conte Giovanni furono chiamati a far parte del Magistrato Cesareo e il primo nella qualità di Priore, ed il secondo in quella di Anziano, e che rientrate le Truppe Francesi nel giorno 12 Luglio 1800 per il loro deciso attaccamento al Governo Imperiale Austriaco ebbero a soffrire tali, e tante vessazioni fino a vedere il Sig. Conte Giovanni tradotto in mezzo alla forza, ed accompagnato dagli urli, e dai motteggi della Plebe alla pubblica Piazza per essere fucilato, dal quale atto ingiusto, e arbitrario poté essere liberato pei gravissimi sacrificj fatti dalla famiglia Pasolini. Tanto si attesta all'appoggio delle risultanze degli atti, e della notorietà. Dal Palazzo Comunale Faenza li 10 agosto 1842. (N° 3084)". (A.S.F. b. 334 Miscellanea).

PASOLINI GIOVANNI Di Granarolo, 1848: dona baj. 20 per la Guerra Santa d'Italia.

PASOLINI GIOVANNI Pat. Michele, fabbro ferrajo, elettore amministrativo 1860.

PASOLINI LUIGI Pat. Giovanni, fabbro, elettore amministrativo 1860.

PASOLINI MARIANNA c.ssa 1848: dona "un pajo pendenti d'oro smaltati ed una Spilla d'oro" per la Guerra Santa d'Italia.

PASOLINI NICOLA Ospita il Commissario di Guerra della Legione Cispadana con altro Officiale, uomini 2, cavalli nessuno. (Rapporto della Giunta degli Alloggi alla Municipalità, 4.02.1797). (G. Ballardini, *Figure e uomini del Risorgimento Italiano*).

PASOLINI NICOLA 27 maggio 1811 eletti insegnanti estranei all'istituto dell'educandato di Santa Chiara: d. Tommaso Torrigiani *maestro di grammatica italiana ed elementi di fisica*, conte Nicola Pasolini di *geografia e storia*, conte Baldassarre Gessi di *lingua francese*, Vincenzo Errani di *aritmetica e calligrafia*, Giovanni Ugolini di *disegno*, Elisabetta Dardocci e Francesco Bedeschi di *musica strumentale e vocale*. Il governo nominò pure il cappellano d. Luigi Cavassi, i medici Bernardino Sacchi e il Augusto Laghi e il chirurgo Antonio Lapi. (Lanzoni, *Memorie storiche*, pag. 65).

PASOLINI NICCOLA 1815: succede al Gessi come Podestà con il gen. Austriaco Neipperg. (M&C). A proposito del caffè "Orfeo". Un assiduo lettore del *Piccolo* mi domanda se nella cronaca del prete Contavalli vi sieno notizie del caffè Orfeo anteriori al 1814. Rispondo che la cronaca comincia nel 1794, e che da quest'anno fino al 1814 ricorda vari caffè di Faenza; ma dai brani della cronaca rimasti (perché un gran numero di fascicoli si è perduto) non si può rilevare con certezza quale sia da identificarsi col caffè Orfeo. Il Contavalli ricorda nel 1797 un caffè di *Osea*, convegno dei *patrioti* o *giacobini*, dal 1800 al 1804 un *caffè de' Giorgi*, pure ritrovo dei giacobini (e sembra si tratti dello stesso caffè), e dal 1797 al 1809 un *caffè di Bernardino*, o *Bernardo Rocca*, ritrovo dei *papaloni* e austriacanti. Il caffè di Osea, questo io so indipendentemente dalla cronaca Contavalli, somministrò i rinfreschi agli ufficiali francesi e al generale Bonaparte dopo la *battaglia del Ponte* (2 febr. 1797). Il Contavalli racconta che in questo caffè nel giorno 12 novembre 1797 si celebrò una festa da ballo per festeggiare la *pace di Campoformio*, la costituzione della *Repubblica Cisalpina*, e dell'unione di Faenza (*capo di dipartimento*) alla medesima. Nel 22 dello stesso mese l'*Amministrazione Centrale del Dipartimento del Lamone*, si installava in Faenza; e quattro giorni dopo nella sera del 26, i patrioti celebrarono questo avvenimento con un altro festino nel caffè di Osea. Una terza festa da ballo vi fu data nella sera dell'8 dicembre. Il caffè de' Giorgi è ricordato la prima volta dal Contavalli nel 17 settembre 1800. In quei giorni la nostra città, abbandonata dai francesi e dagli austriaci, era in balia dei così detti *insorgenti*, cioè di certi romagnoli austriacanti, armatisi non tanto per difendere gli austriaci, quanto per estorcere, in quei subbugli, del denaro al comune e ai privati, e per compiere le loro vendette. In quel giorno 17 gl'*insorgenti*, entrati nella città, si erano imposti alle autorità municipali; tra le altre birbanterie commesse, entrarono nel caffè De' Giorgi, mangiarono a loro piacimento, e ne andarono senza pagare il conto. *La Municipalità* fece sapere al proprietario che avrebbe pagato coi denari del comune. Gl'*insorgenti* fecero un'altra loro prodezza nel caffè de' Giorgi nel giorno 18 gennaio 1801; vi schiaffeggiarono certo d. Domenico Ballanti, *giacobino marcio*, secondo la frase di D. Contavalli. Ma dopo quattro giorni i francesi s'impadronirono di nuovo della città, e vi ristabilivano il governo repubblicano. Questo avvenimento fu festeggiato dai patrioti non più con una festa da ballo nel loro caffè, ma con un pranzo in casa dei conti Severoli. Il 29 aprile nel caffè de' Giorgi avveniva una scena disgustosa. Vi erano stati affissi i sonetti stampati in occasione dello spozializio del conte Bernardino Ginnasi colla contessa Marianna Costa. Ma il figlio del *cittadino* Antonio Raffi, *buon patriota*, come scrive il Contavalli, e *vera caricatura*, con altri faentini del suo partito, in odio dell'aristocrazia, li strapparono e li calpestarono. L'8 settembre un'altra scena disgustosa. Vincenzo Caldesi repubblicano fanatico nel 1797 - 1799 (che aveva portato la barba alla *Bruto* e il cappello alla terrorista, + 14 maggio 1808), vi si bisticciava coll'ex frate Sartori, e lo bastonava di santa ragione. Il d. Contavalli racconta che nel 15 luglio 1802 i giacobini vi fecero un *gran fracasso*, minacciando i papalini prossime delle *nuove strepitose* di vittorie francesi, e che nel 2 dicembre 1804 vi bastonarono un certo malcapitato faentino che si lasciò sfuggire di bocca in loro presenza, queste parole: *l'è finida sta babilogna!* I caffè di Bernardi Rocca è ricordato la prima volta nel 19 nov. 1797. Siamo informati dal Contavalli che in questo giorno il proprietario fu incarcerato dal governo repubblicano, e precisamente dall'ex conte Achille Laderchi. Perché il cronista non dice, ma sembra che Bernardi fosse contrario al nuovo ordine di cose stabilito nella città. Nel 22 giugno 1800 si annunciava ufficialmente in Faenza, sottoposta al governo imperiale provvisorio, la vittoria di marengo. Questa notizia gettò nella città un gran fermento, paura nei partigiani dell'Austria, letizia nei giacobini. In questo stesso giorno, certamente per ragioni politiche, avveniva nel caffè di Bernardi, un vivacissimo diverbio tra Vincenzo Caldesi, come ho detto, devotissimo ai francesi, e il conte **Nicola Pasolini**, fervido partigiano del governo papale e capo del municipio costituito dagli imperiali. I francesi tornavano a Faenza nel 12 luglio successivo. Nel 8 febbraio 1801 un patriota, non nominato dal Contavalli, insultava nel caffè il conte Giovanni Gucci, e ciò dava origine ad una rissa tra i due. Nel 25 feb. Dello stesso anno d. Contavalli accusa i giacobini di rompere, per la città, le invetrate delle case dei papalini e di cacciare i *galantuomini* dal caffè di Bernardi, senza alcuna ragione. Nel 5 marzo 1803 il cronista ci fa sapere che nel bigliardo di Bernardo Rocca fu arrestato un tale che teneva il gioco del faraone: e che nel giorno dopo la Municipalità, con un editto, proibiva i *giuochi d'invito e d'azzardo*, e specialmente il faraone. Il giorno 2 dic. 1804, com'è noto, Pio VII coronava a Parigi Napoleone, *il gran ladrone*, come lo chiama il Contavalli. La coronazione imperiale faceva le spese dei ritrovi di Faenza. Il giorno 13, nel caffè di Bernardo, d. Battista Melloni, già segretario di mons. Manciforte, che aveva condotto alcuni drappelli di faentini alla battaglia del ponte nel 2 feb. 1797, leggeva e commentava ai convenuti il giuramento, solito a farsi dagli antichi Re di Germania prima di ricevere dal papa la corona imperiale: e faceva dei pepati confronti. Fu accusato. Il sotto prefetto, certo Galvani di Bologna, lo chiamò a sé, e, secondo il Contavalli, gli fece una terribile intemerata, dicendogli che era un *prete imbecille, matto, ignorante, sollevatore di popoli, indegno, birbo, briccone, e che ringraziasse la sua infinita bontà se non lo condannava a marcire in una prigione!* Nel 1 giugno 1805 avvenne nel caffè di Bernardi un altro fatto consimile. Il conte Vincenzo Boschi, papalino, discorrendo con altri, si lasciò sfuggire di bocca questa proposizione: cioè che al tempo del

governo imperiale (1799-1800) colla libertà data dai tedeschi ai partigiani del governo papale, essi avrebbero potuto entrare nelle case dei giacobini a man salva e imprigionarli. Fu accusato anch'esso come d. Melloni, al Galvani. Questi lo fece incarcerare, e ordinò che si chiudesse il caffè per due giorni: dopo i quali anche il conte Vincenzo fu liberato. Nell'ottobre 1805 si parlava animatamente in Faenza sulla campagna di Napoleone I contro i Tedeschi. Gli austriacanti speravano in una vittoria dell'imperatore Francesco I. La sera del 27, un'ora dopo l'avemaria, giunto in Faenza il bollettino delle vittorie napoleoniche, i patrioti organizzarono una pubblicazione clamorosa per far dispetto ai papalini. *Due birichini di piazza*, D. Contavalli li chiama così, uscirono con un tamburo, due trombe e quattro torcie accese dal palazzo comunale, e giunti davanti al caffè di Bernardo Rocca, improvvisamente lessero al alta voce il bollettino dell'accerchiamento del generale Mack nella fortezza di Ulma. Finita la lettura, *la canaglia pagata dal Galvani e dal partito* (non occorre avvertire che queste frasi sono del Contavalli) cominciò a gridare evviva. L'ultima volta che il cronista ricorda il caffè di Bernardo (23 agosto 1809), parla di una rissa, ivi avvenuta tra i fratelli Cosimo e Tommaso Tassinari. Quali di questi caffè corrisponde all'Orfeo? Non certamente il caffè di Osea (che sembra doversi identificare col caffè De' Giorgi), perché un amico mi assicura che il caffè di Osea era situato nel palazzo comunale, lungo il corso di porta Imolese. Forse il caffè di Bernardo Rocca? Io credo; molto più che il caffè Montanari (certamente l'attuale caffè Orfeo) era nel 1814 – 1816 il caffè dei papalini, come abbiamo visto che fu quello di Bernardo dal 1797 al 1800. (*Il Piccolo*, 10.12.05). “Dietro istanza dei Sigg. Amministratori del Patrimonio dell'Interdetto Sig. Conte Ferdinando Pasolini per avere un certificato comprovante, che la detta Famiglia era affezionata al Governo Austriaco determina si rilasci il richiesto documento / Governo Pontificio, Legazione di Ravenna, Il Gonfaloniere di Faenza, certifica, che la Famiglia Pasolini, alla quale appartiene il Sig. Conte Benvenuto è una delle più antiche per Nobiltà di questa Città di Faenza e che il di Lui Avo Sig. Conte Nicola Pasolini era Gentiluomo in esercizio di S.A.R.S. il Duca di Parma ivi regnanti il Sig. Infante della Spagna Don Ferdinando, e Sig.a Infante Maria Amalia Arciduchessa d'Austria, e che si ammogliò con l'intervento delle LL. AA. Imperiali, e reali colla Sig.a Marchesa Amalia Marianna Lalatta figlia del Sig. Marchese Alessandro Luigi esso pure Gentiluomo di Camera in esercizio delle lodate Altezze Reali, e della Sig.a Marchesa Donna Carlotta Cristiani (?) Dama dell'Ordine Imperiale della Crociera, e di Palazzo di L.A.R. come il tutto apparisce da pubblico strumento stipulato per gli atti del Notaro Parmeggiano Sig. Giacomo Righini nel giorno del 7 Novembre 1786. Dichiara inoltre, che occupata Faenza nel giorno 9 Giugno 1799 dalle Truppe Tedesche sotto il Comando del Capitano Oss.... il mentovato Sig. Conte Nicola Pasolini, ed il di Lui fratello Sig. Conte Giovanni furono chiamati a far parte del Magistrato Cesareo e il primo nella qualità di Priore, ed il secondo in quella di Anziano, e che rientrate le Truppe Francesi nel giorno 12 Luglio 1800 per il loro deciso attaccamento al Governo Imperiale Austriaco ebbero a soffrire tali, e tante vessazioni fino a vedere il Sig. Conte Giovanni tradotto in mezzo alla forza, ed accompagnato dagli urla, e dai motteggi della Plebe alla pubblica Piazza per essere fucilato, dal quale atto ingiusto, e arbitrario poté essere liberato pei gravissimi sacrificj fatti dalla famiglia Pasolini. Tanto si attesta all'appoggio delle risultanze degli atti, e della notorietà. Dal Palazzo Comunale Faenza li 10 agosto 1842. (N° 3084)”. (A.S.F. b. 334 Miscellanea).

PASOLINI NICOLO c.te 1813, 25 gennaio: come Consigliere (Savi) di Faenza firma lettera di fedeltà a Napoleone. (P.Z.LMSR) 1800, gennaio: manda generosamente ad Ancona a provvedere granturco per la città a proprie spese. 1800, 2 aprile: la R.I. Reggenza affida la revisione delle stampe e degli scritti da pubblicarsi (censura) al c.te avv. Nicola Pasolini ed al c.te Cesare Naldi. (E.G.)

PASOLINI NICOLA 16.12.22 Nicola Pasolini, Lattanzio Quarantini, Gio. Batta Curroli chiedono un curatore per il c.te Luigi Nicolucci di Faenza per prodigalità. (A.S.R. b. 982).

PASOLINI PASQUALE Pat. Giovanni, bollettario, elettore amministrativo 1860.

PASOLINI PAZIENZA c.ssa Esposizione Agricola – Industriale – Artistica, 1875, presidente Luigi Biffi Uff. Ordine della Corona d'Italia, in Commissione giudicatrice: Lodovico Caldesi, c.te generale Fabio Ricciardelli, ing. Domenico Archi.. Espositori: Bacchi Ercole, aglio; Ballanti Luigi, vin santo; Bedeschi Camillo, di Granarolo, un carro colonico; Bianchi Raffaele, fornello con caldaja a nuovo sistema per riscaldare l'acqua delle filande; Biffi Giuseppe, granturco e zucche vernine; Bosi Giuseppe, granturco; Brunetti Pietro, attrezzi e prodotti di apicoltura; Brussi avv. Luigi, vino bianco comune – vino rosso comune. Medaglia argento accordata per l'ottima qualità del vino rosso comune. Casanova Alfonso, sedie rustiche; Casanova Alfonso, gardenie e fucsie. Menzione onorevole accordata per la bella vegetazione e pel buon sviluppo delle piante esposte. Cavalli dott. Angelo, bottiglie di vino, Comizio Agrario di Faenza, saggio di semenze dei principali prodotti del territorio, collezione di modelli d'istromenti agrari, macchine agrarie ecc. Medaglia argento accordata per l'eccellente costruzione de' modelli d'istromenti e macchine agrarie. Comizio Agrario di Faenza, un toro di razza polesine,. Medaglia argento accordata per le cure solerti ad impegnare la riproduzione del bestiame bovino. Conti Enrico, canapa lavorata. Medaglia bronzo accordata per la buona lavorazione. Cricca Angelo, stuoje di brulla, Drei Cesare di Granarolo: una botte senza cerchi, Ferniani Francesco, canapa; Foschini c.te Vincenzo: piante decorative. Medaglia argento accordata specialmente per la scelta collezione del genere *calardium*; Foschini c.te Vincenzo, aceto; Gallegati Carlo, cece nero; Galli Vincenzo, mobili rustici; Gessi c.te Tommaso, vino bianco da pasto, Sangiovetto, vino Chianti; Ghirlandi Luigi, zucche

vernine; Ginnasi c.te Vincenzo, vino santo, Rack, Vesner, Bianco spumante, olio; Gordini Giuseppe, piccole zucche; lega Antonio e fratelli, riso cinese brillato. Medaglia argento accordata per l'ottima brillatura; Liverani Domenico, un carro colonico; Liverani Michele, cacti; Liverani Pietro, seta filata. Medaglia argento accordata per l'ottima filatura a capi annodati: merita encomi speciali come il miglior filatore di drappi in questa regione; Maluccelli dott. Leopoldo, vino da pasto; Mammini Giuseppe, varie qualità di piante d'arancio e conifere in vaso; Mammini Gaspare, vasi vinari; Mazzotti Giuseppe, melica; Mazzotti Tommaso, un gallo; Montevecchi Angelo, prodotti di apicoltura; Morri Giuseppe, riso in natura o risone. Medaglia bronzo per la copiosa produzione di riso assai bello ed a conveniente prezzo; Nannetti Ignazio, di Granarolo, scope varie; Paganelli Pasquale, ortaglie e piante da vivaio. Medaglia argento accordata per la estesa e buonissima produzione di piante fruttifere (specialmente peschi), per l'ottima tenuta dei vivai e per la generale coltura delle piante ortive; Pasi Pietro, formentone; Pasini Antonio, prodotti ortivi. Medaglia bronzo accordata per l'ottima qualità dei prodotti; Pasini Vincenzo, fagianini argentati, galline di Giava e d'Affrica etc ? accordata per la bella ed interessante collezione di utili volatili; Pasolini c.ssa Paziienza, uno stallone. Medaglia bronzo accordata per le belle forme di detto cavallo; Poletti Achille, canapa lavorata. Medaglia di bronzo accordata per la buona lavorazione; Quarantini c.te Francesco, vino Lamone e Refosco; Sangiorgi Raffaele, frumento e canapa; Sangiorgi Giuseppe, seme di baco da seta. Medaglia bronzo accordata perché l'esame accurato delle farfalle e dei semi lo dimostrò buono e con totale assenza di corpuscoli; Sangiorgi Raffaele, bottiglie di vino; Sangiorgi Stefano, sedie rustiche; Strocchi Battista, zucche di Spagna, Strocchi Gianbattista, vino Santo. Medaglia d'argento accordata per l'ottima qualità di detto vino; Tambini Achille, soffietto ad acqua per viti, salforatore per botti; Testi Ottavio, conigli diversi. Medaglia argento accordata per la ricca mostra delle belle varietà che con lodevole zelo si adopera di allevare in Romagna; Tonini Pacifico, ronchetti e forbici; Valenti Giuseppe, granoturco; Vernocchi Pasquale, aratro e carretto del sistema Gardini. Medaglia argento accordata pel solco netto, rovesciamento completo e uniforme profondità che si ottiene con questo aratro; Zama Giuseppe, prodotti agricoli ortivi. Medaglia argento accordata per la valentia di cui dà prova nella trasformazione di un podere in orto, introducendo nella rotazione agraria una coltura ortense lucrosa colla quale da lui si dà vita a ricca industria nella fabbricazione di conserva di pomodoro; Zama Michele, prodotti ortivi ed orto. Medaglia argento accordata per essere in generale buonissima la coltivazione e molto diligente la tenuta delle aiuole, per l'ottima conservazione dei concimi, per l'ingegnosa distribuzione delle acque d'irrigazione ed inoltre per avere presentati alcuni ottimi prodotti ortivi; Zatonni Giovanni, grano e zucche; Zauli Naldi c.te Domenico, collezione di piante decorative. Medaglia bronzo accordata per la buona scelta e pel buon allevamento delle piante esposte; Zauli Naldi c.te Domenico, vino balsamina, Refosco, Picolit. (Biffi).

PASOLINI PIETRO Nel 1848 comune nella 2° Compagnia Fucilieri del Battaglione Pasi.

PASOLINI PIETRO Pat. Giovanni, bollettario, elettore amministrativo 1860.

PASOLINI RONDININI CLAUDIA C.ssa 1848: dona "un finimento completo in busta composto di collié, pendenti, e spilla d'oro con turchine, perle e rubini, e" sc. 20:00 per la Guerra Santa d'Italia.

PASOLINI SCIPIONE c.te 1848: dona "una catena d'oro, e" sc. 20:00 per la Guerra Santa d'Italia.

PASOLINI TERESA c.ssa 1848: dona "un solitario d'oro con smeraldo, e un pajo buccole d'oro, e" sc. 10:00 per la Guerra Santa d'Italia. 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili.

PASOLINI TERESA 1848: dona baj. 30 per la Guerra Santa d'Italia.

PASOLINI DALL'ONDA Famiglia Palazzo via Severoli n. 243. La famiglia de' c.ti Pasolini dall'Onda ebbe origine con altre delle più illustri ed antiche di Faenza e delle Romagne dal celebre Pasolino dall'Onda vissuto nel sec. XII: ma la sua linea mascolina è già rimasta estinta nel c.te Benvenuto, che passò di vita il dì 18 agosto del 1871. (MO)

PASOLINI DALL'ONDA I Indicati fra i patrioti più equilibrati. (P.Z.AVF)

PASOLINI DALL'ONDA BENVENUTO c.te 1827 - 1871. Nel 1850 aderente al Partito Nazionale Italiano. Ben presto costretto ad esulare raggiunge a Genova il c.te Pasi col quale fonda una fabbrica di spilli divenuta ben presto fabbrica di rovesci finanziari. (P.Z.) 1853, gennaio: cercano in casa sua Aurelio Saffi (indicato solo col cognome) 1858: sfrattato dalla Toscana per motivi politici chiede ed ottiene a Faenza non solo asilo, ma anche un certificato del Gonfaloniere, il 12 settembre, in cui si attesta la sua "probità e sana morale". (P.Z.A.) 1859: rientrato di nascosto da Genova si arruola. (M&C) 1865: tra i fondatori della Banca Popolare di Faenza con Ferniani Annibale, Comandini Federico, Gessi Giuseppe, Bucci Giuliano e Laderchi Achille. (B.) Ritratto, tav. X, in (P.Z.) Deceduto 18 agosto 1871. (MO) Ferdinando Pasolini, morto nel 1850, fu sposo d'una delle sorelle Rondinini, Orsola. Coltivò le lettere, specie la poesia, e pubblicò una cospicua raccolta di sonetti di nessun valore poetico. Suo merito, per quanto malauguratamente non duraturo, fu quello di raccogliere una ricca biblioteca e una mirabile collezione di maioliche, della quale ci resta un rudimentale catalogo. Ma egli oltrepassò la misura nelle spese, per cui suo figlio Benvenuto dovette procedere ad interdirla e poi, alla sua morte, a disperdere le raccolte. Alcuni quadri, tra i quali qualche opera del Fenzoni, passarono a Modena alla Galleria Campori; l'ultimo tesoro artistico della

famiglia, una Madonna di Bartolomeo Vivarini, è stato venduto nel 1927 per finire nella collezione americana dei Duvere. Benvenuto Pasolini morì nel 1871; gli sopravvisse a lungo la figlia Orsola, vedova Zauli Naldi, con la morte della quale, nel 1927, questo ramo si è estinto.(A.) Nel 1848 comune nella Compagnia Granatieri del Battaglione Pasi. Nel 1849 sposa la c.s.sina Paziienza Laderchi, figlia di Francesco e vi sono, sembra, lunghe beghe legali per questioni di denaro. (P.Z.). Pat. Ferdinando, possidente, elettore amministrativo 1860. 1865, 28 novembre: tesoriere della Cassa di Risparmio. Membro del Comitato della Associazione Industriale. Sindaco dal 20.01.1867 al 6.09.1867. Nato a Faenza il 19.09.1827, iscritto alla Giovine Italia, animo di tutti i patrioti romagnoli: diede rifugio ed aiuto ad esuli, in rapporto coi mazziniani, per cui dovette esulare a Genova nel 1853 dove si trovò col c.te Raffaele Pasi. Ritornò nel 1859 e fu largo benefattore. Morì il 18.08.1871. (ASF). 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria. 1848-1849: milite. 1866: in “*Elenco dei cittadini che hanno offerto telaggi, e filacce pei feriti della guerra.*” (A.S.F.). Figlio, con Orobola, della c.ssa Orsola Rondinini si oppone con la sorella al testamento della zia Marianna Rondinini ved. Mazzolani che lascia le sue sostanze in beneficenza nel 1858 e fa svolgere una memoria all'avv. Ercole Fantozzi di Forlì per far dichiarare apocrifa la firma della zia al testamento. Giungerà ad una transazione. (Processo Gioacchino Cantagalli). Guardia Nazionale 1859, Legione Unica, Battaglione 1°, Compagnia 4ª, Rioni Verde e Giallo, possidente. (A.S.F.). Nato 19-IX-1827 a Faenza, m. 18-VIII-1871. Figlio del conte Ferdinando e della contessa Orsola Rondinini, fatti i suoi studi nelle scuole Pie di Urbino e sottotenente dei volontari di papa Gregorio XVI. Peraltro presto se ne dimise, e si iniziò alla «Giovane Italia». Appartenne poi all'Associazione Nazionale Italiana e fu in rapporti d'amicizia coi più noti cospiratori delle Romagne. Avendo ammesso nella sua casa le adunanze per la congiura del 1853, dovette emigrare. A Genova fu in rapporti con Maurizio Quadrio per la spedizione di Carlo Pisacane. Rientrò in Romagna dopo il 1859. Cfr. Comandini *Cospirazioni di Bologna e Romagna*, Zanichelli, 1899, pag. 356 e *passim*. (G. Badii) (Rosi *Dizionario del Risorgimento*). Cassa di Risparmio di Faenza: tesoriere 1866 – 1871. Il conte Ferdinando Pasolini Dall'Onda, in passato, ha mostrato sentimenti ed idee di contrarietà alla formazione del corpo dei volontari pontifici; ora suo figlio Benvenuto ha mostrato di essere molto contento di entrare in questo corpo, col grado di tenente. Da Ravenna il maresciallo dei carabinieri C. Cacchi scrive al vescovo di Faenza che Benvenuto tiene una condotta lodevole e lo gradirebbe in questo corpo dei volontari, ma dubita del consenso del padre, cui il figlio tiene molto. Questi è preoccupato di qualche opposizione e critica da parte dei faentini. Chiede al vescovo di incontrarsi col padre, Ferdinando, e studiare la faccenda, e sentire il suo parere. Il vescovo risponde che si trova in letto e non può prestarsi per tale incontro; consiglia al maresciallo di rivolgersi ad altra persona. (G. Foschini, *Mons. Giovanni Benedetto dei conti Folicaldi ed i suoi tempi*). Stato *nominativo degl'Individui Faentini emigrati e contumaci in seguito di delitti politici*: Dragoni Luigi, Calzolaio, Resistenza alla Forza a mano armata. Cavalli Luigi, *Nipote di Barione*, calzolaio, Resistenza alla Forza a mano armata. Mamini Gaspare, *Farsello*, età 45, Contrabbandiere, Amm., Omicidio, ed incendio degli Archivi. Ricci Augusto, età 24, Alunno del Dazio, Scap., Omicidio del Gonfaloniere Conte Giuseppe Tampieri. Monti Virginio, *Begolone*, età 21, Caffettiere, Scap., Evaso dalle ricerche della Forza, che doveva arrestarlo per delitti politici. Leonardi Pietro, *Pieraccio*, 20, Caffettiere, Scap., Evaso dalle ricerche della Forza, che doveva arrestarlo per delitti politici. Castellani Francesco, 20, Ex militare, Spontaneo. Caldesi Vincenzo, 38, Possidente, Scap., Capo-popolo del 1848. Caldesi Leonida, 35, Possidente, Scap., Capo-popolo del 1848. Caldesi Lodovico, 36, Possidente, Scap., Complicità colle azioni rivoluzionarie delli suddetti Caldesi suoi cugini. Pasi Raffaele, 39, Possidente, Scap., Capo-popolo del 1848, e Deputato della Costituente. Conti Ercole, 34, Possidente, Scap., Per colpe politiche. Bertoni Giacomo, 38, Possidente, Scap., Deputato alla Costituente. Scalaberni Luigi, 35, Possidente, Scap., Incendio degli Archivi, ed altre colpe politiche. Fucci Antonio, 35, Possidente, Scap., Spontaneo. Caroli Vincenzo, *Gambaramata*, 35, Falegname, Scap., Spontaneo. Tonesini (?) Carlo, *Gambaramata*, 30, Postiglione, Complicità nell'attentato contro la vita del vegliante di Polizia Marco Bettoli. Calzi Giuseppe, *Calzone*, 42, Pentolaio, Complicità nell'attentato contro la vita del vegliante di Polizia Marco Bettoli. Fantini Domenico, Detto *Sportello*, 30, Mugnaio, Scap., Complicità nell'attentato contro la vita del vegliante di Polizia Marco Bettoli. Sangiorgi Vincenzo, *di lottino*, 28, Bollettario, Scap., Complicità nell'attentato contro la vita del vegliante di Polizia Marco Bettoli. Ricci Giuseppe, 22, Ex Dragone, Scap., Disertato dai Dragoni Pontifici in Bologna, ed ora è in Egitto. Carboni Gaetano, 35, Speciale, Scap., Complicità nella Fazione del carcerato Federico Comandini Orefice. Liverani Marco, 35, Speciale, Scap., Complicità nella Fazione del carcerato Federico Comandini Orefice. Errani Paolo, *Del Gallo*, 20, Pizzicagnolo, Scap., Spatriato senza vincolo, ma ritenuto autore dell'omicidio di Giacomo Tondini. Pezzi Gaetano, *Svizzerone*, 30, Impiegato nella Cassa di Risp., Per compromessa essendo uno dei Capi del Circolo Popolare, ed arruolatore de' Sicarj. Pezzi Filippo, *Svizzerone*, 22, Impiegato nella Cassa di Risp., Per compromessa in dimostrazioni politiche. Zanelli Pietro, *Zingalina*, Fuggì per tema di arresto, essendo già precettato, e sii crede a parte de' delitti di sangue. Zannoni Francesco, *Mezzalana*, 40, Complicità nell'assassinio del Tenente di Gendarmeria Niccola Moschini. Pianori Giovanni, *Brisighellino*, 30, Amm., Più delitti. Gualandri Giuseppe, *Mostrino*, 22, Tintore, Amm., Omicidio di Domenico Venturelli. Savioli Giovanni. Brussi Gaetano, 28, Possidente, Scap., Capo rivoluzionario degli affiliati alla Setta appartenenti alla Scolaresca. Rava Alessandro, 26, Caffettiere, Scap., Opposizione e disarmo di un Vegliante Politico. Matteucci Filippo, 26, Caffettiere, Scap., Spontaneo per compromesse politiche. Zanzi Luigi, *La Birrana*, Scap., Più delitti. Squadranti Adamo, Pettinaro, Scap., Dopo le guerre di Lombardia, e Venezia, emigrò spontaneo. Bosi Vittorio, Chirurgo, Emigrò per cercare fortuna in Turchia. Bosi Federico, Chirurgo, Dopo le guerre di Lombardia, e di Roma emigrò per tema di arresto. Pozzi Domenico, *Il Pretino*, 35, Fornaio,

Scap., Più delitti di sangue, e come complice nella carneficina del borgo. Baldi Giuseppe, *Baldazz*, 35, Possidente, Scap., Dopo la guerra di Lombardia, e Roma fuggì perché stato a parte di ogni Fazione. Franchini Antonio, *Gnappa*, 40, Pentolaio, Omicidio. Pasolini Conte Benvenuto, 32, Possidente, Amm., Per complicità nelle mene della Setta con Federico Comandini Orefice. Boschi Michele, *Mamino*, 33, Falegname, Scap., Conato di omicidio. Gulmanelli Angelo, *Bongarzone*, 24, Falegname, Scap., Compromesso in affari politici. Ancarani Angelo, 18, Fabbro, Scap., Feritore del Governatore Gini. Versari Niccola, Cappellajo, Più delitti. Pirazzini Francesco, 22, Canepino, Uccisione di Angelo Brunetti. Poggiali Luigi, *Del Prè*, 40, Cappellaro, Perché gravemente compromesso in politica, e già omicidiario del 1831. Poletti Raffaele, *Moro del lantonaro*, Mercante di canapa, Resistenza alla Forza a mano armata. Versari Luigi, Uccisione di Paolo Chiarini detto *Mezzoculo*. Pezzi Erminio, Emigrato, non si conosce la causa, sebbene alcuno asserisca esser morto a Roma nella guerra Repubblicana. Ballanti Paolo, Resistenza a mano armata alla Forza pubblica. Lama Domenico, *Mingone del Caffè*, 32, Falegname, Amm., Omicidio del Cav. Alboni ed altri delitti. Bucci Giorgio, Pentolaio, Complicità nel conato di omicidio di Tommaso Ricci, e reo degli omicidj di Gioacchino Querzola, e del così detto *Nipote di Mingarino*. Santolini Ercole, *Orciazza*, Oste, Più delitti. Emiliani Luigi, *Gigino*, Mercante, Più delitti politici. Marescotti Vincenzo, *La vecchina*, 32, Ozioso, Omicidio del Cav. Alboni, ed altri delitti. Lanzoni Romolo, *L'orfanellone*, Più delitti. Ghetti Luigi, *Sforacchia*, Muratore, Omicidio. Benini Giovanni, Contadino, Omicidio. Zauli Scipione, Medico, Emigrato fin dal 1831. Savini Eugenio, Per più delitti. (30.04.1854). 1842, patrimonio del padre interdetto amministrato da don Matteo Mamini can.co della Cattedrale e dal N.U. Annibale Rondinini. Certificato del Gonfaloniere che il patrimonio può mantenere Benvenuto al Collegio militare di Milano. (A.S.F. b. 334). Benvenuto, nato 19.09.1827, Scuole Pie di Urbino, iniziato cose politiche 1849 (?) da Francesco Laderchi, ne sposa la figlia Pazienza. Settembre '53 Francesco Laderchi scrive ai giovani sposi da poco riparati a Genova. Marchese De Buoi, Ministro del Buon Governo del Duca di Modena al Commissario Pontificio di Bologna circa la condizione dei partiti in Romagna nel '53: «Faenza è ciecamente data al Mazzinianesimo. È diretta dal Comitato Faentino esistente in Genova, composto di Pasi, Pasolini ed Emiliani che tengono relazione con D. Conti e D. Brunetti». Il bolognese Giuseppino Marchi nelle sue bizzarre memorie racconta che per il tentato moto del 29 giugno '57 in Genova Pasolini si trovava con Maurizio Quadrio all'Acquaverde e che stette poi rinchiuso con Mazzini e con Quadrio in casa del m.se Da Passano al sicuro della autorità politiche sarde che cercavano cospiratori dovunque. Benvenuto rientra in Romagna verso la fine del '58, sindaco dal dicembre 1866 al settembre 1867. Prese gusto per i viaggi e nell'autunno '61 è con la moglie in Grecia e Turchia. Muore nella villa di Bellaria il 18 agosto 1871. Settembre '58 a Firenze dove raccomanda l'imolese c.te Attilio Faella che intende domiciliarsi in Toscana alla c.ssa Enrichetta Inghirami alla quale risponde Leonida Landucci, Ministro dell'Interno del Granduca: «... Quanto poi ai suoi rapporti col C.te Pasolini, non saprei che dire, poiché varii Pasolini sono emigrati dagli Stati Pontifici, non tutti vittime dello sconvolgimento dei tempi trascorsi: ma àvvene alcuno che non onorerebbe colla sua amicizia un uomo onesto». Il 6 settembre Pasolini risponde alla c.ssa: «... Lessi la lettera di S.E. Il Ministro Landucci ch'Ella ebbe la bontà d'accludermi e con molta sorpresa le ultime linee che mi riguardano. Dico "che mi riguardano" poiché non so che altri Pasolini abbia emigrato dagli Stati Romani, e perché il giorno stesso che il Sig. Ministro scriveva a Lei, faceva comunicare ordine di sfratto dalla Toscana. Ch'io potessi essere creduto di opinioni differenti da quelle che professano altri non meno onesti di me, sta bene: ma che mi si voglia far credere tale che non onorerei colla mia amicizia un uomo onesto, è troppo. Ciò vuol dire senza tanti ambagi ch'io sono un tristo, che son uomo di mal affare. Tale calunnia è troppo bassa perché io scenda fin là a discolparmi: sono ben conosciuto a Firenze e non è lungi il mio paese natale perché il Sig. Ministro può bentosto venirme a capo e riconoscerla tale. La nimicizia di certe persone che han potuto percuotermi sì fieramente nello interesse, non mai satolla, vedo oggi che vuol percuotermi più fieramente ancora nell'onore. Io fui già a Siena dall'ottimo Padre Pendola che si cortesemente erasi adoperato a farmi soggiornare in Toscana, onde mi aiutasse a stornare da me la minaccia di sfratto sì immeritata: ed a tal proposito dee già avere scritto al Sig. Ministro. Dietro tal lettera poi, pensava di presentarmi io stesso per dare al Sig. Ministro gli schiarimenti che fossero stati all'uopo, della mia condotta. Ma ora che vedo di che si tratta, non debbo espormi ad un affronto come ben a ragione con tale prevenzione di me, S.E. Potrebbe farmi cacciare dalle sue stanze. Il P. Pendola non ha scritto certo per ottener grazie (che io non ho cagione di chiedere) ma sì bene perché non si venga ad una misura di rigore senza prima chiarire la cosa: perché insomma, io non sia sfrattato per falsi rapporti...». Rimane tuttavia a Firenze poiché il 4 ottobre del '58 scrive a Faenza a Pietro Zanfini, suo uomo di fiducia. Per Mentana il 13 ottobre 1867 Lodovico Caldesi scrive a Benvenuto: «Dovunque essendosi costituiti dei sottocomitati per concorrere al Comitato Centrale al soccorso dell'Insurrezione romana, siamo venuti nella determinazione di costituirne uno anche qui in Faenza. Desideremmo avverti collega: vi acconsenti ? Per non obbligare il Governo ad impedire la nostra azione, abbiamo concepito il programma di guisa che accenna semplicemente al soccorso dei feriti. La risposta potrai consegnarla all'amico Ugo Gardi (figlio del liberale Luca Gardi, che militò nel battaglione faentino nel Veneto – 1848) che ti porterà questa mia. Aspettiamo la tua risposta per pubblicare il programma». Pasolini risponde: «Di buon grado accetto l'incarico come accetto il programma che mi ha fatto leggere il Sig. Gardi: per cui ti do facoltà di porvi sotto anche il mio nome. Allo scopo di riuscire più facilmente nell'intento di cui parla il programma stesso, ti osservo solo che ai nomi dei firmatari ne aggiungerei qualche altro di quelli che sono costituzionali». (D. Zauli Naldi: *Dal '58 al '70*, in *Atti e memorie della R. Deputazione ecc.*).

PASOLINI DALL'ONDA FERDINANDO c.te Nel 1816 sposa Orsola Rondinini. Ferdinando Pasolini, morto nel 1850, fu sposo d'una delle sorelle Rondinini, Orsola. Coltivò le lettere, specie la poesia, e pubblicò una cospicua raccolta di sonetti di nessun valore poetico. Suo merito, per quanto malauguratamente non duraturo, fu quello di raccogliere una ricca biblioteca e una mirabile collezione di maioliche, della quale ci resta un rudimentale catalogo. Ma egli oltrepassò la misura nelle spese, per cui suo figlio Benvenuto dovette procedere ad interdirla e poi, alla sua morte, a disperdere le raccolte. (A.) Nato il 2 gennaio 1788, dal c.te Niccola, mostrò fino dalla prima giovinezza tale inclinazione alle lettere da essere ben presto accolto tra i pastori arcadi e tra i membri di varie accademie. Fu dotto in archeologia e numismatica, e nel proprio palazzo formò un museo (che ora non più esiste) di oggetti rarissimi, dei quali molti in maiolica, che ora adornano i primi musei di Europa. Si diletò di poesia, e nel 1832 pubblicò un grosso volume di sonetti. Anche la sua figliola, Orobola, dettò versi che furono lodati. Il Pasolini morì il 19 novembre 1850. (M&C). Il conte Ferdinando Pasolini Dall'Onda, in passato, ha mostrato sentimenti ed idee di contrarietà alla formazione del corpo dei volontari pontifici; ora suo figlio Benvenuto ha mostrato di essere molto contento di entrare in questo corpo, col grado di tenente. Da Ravenna il maresciallo dei carabinieri C. Cacchi scrive al vescovo di Faenza che Benvenuto tiene una condotta lodevole e lo gradirebbe in questo corpo dei volontari, ma dubita del consenso del padre, cui il figlio tiene molto. Questi è preoccupato di qualche opposizione e critica da parte dei faentini. Chiede al vescovo di incontrarsi col padre, Ferdinando, e studiare la faccenda, e sentire il suo parere. Il vescovo risponde che si trova in letto e non può prestarsi per tale incontro; consiglia al maresciallo di rivolgersi ad altra persona. (G. Foschini, *Mons. Giovanni Benedetto dei conti Folicaldi ed i suoi tempi*).

PASOLINI DALL'ONDA OROBOLA Figlia, con Benvenuto, della c.ssa Orsola Rondinini si oppone con il fratello al testamento della zia Marianna Rondinini ved. Mazzolani che lascia le sue sostanze in beneficenza nel 1858 e fa svolgere una memoria all'avv. Ercole Fantozzi di Forlì per far dichiarare apocrifia la firma della zia al testamento. Giungerà ad una transazione. (Processo Gioacchino Cantagalli).

PASOLINI ZANELLI Famiglia Palazzo via Emilia n. 49. Palazzo fabbricato nel 1745 dall'architetto Giambattista Campidori. Due memorie storiche di questo palazzo meritano di essere ricordate, e son le seguenti: Pio VI, cugino del c.te Scipione Zanelli, nell'andata e nel ritorno da Vienna nel marzo e maggio del 1782, ove fu ad abbozzarsi con Giuseppe II, fece breve dimora in esso e donde benignamente uscì per recarsi ad assistere all'inaugurazione del Canal Naviglio. Il primo Bonaparte, allorquando col titolo di generalissimo, comandava l'esercito d'Italia destinato a combattere gli Alleati, la notte del 23 febbraio del 1797 riposò pure in questo palazzo. Qui sottoscrisse il "Trattato di Tolentino", onde veniva firmata la pace, ed approvata la cessione delle Romagne alla repubblica francese con data del 19 del mese citato. Il quale avvenimento venne annunciato al popolo a suon di tromba. Dopo di chè il Bonaparte riprendeva in fretta il viaggio per Bologna. La nobile famiglia del c.te Scipione Pasolini Zanelli deriva da Cotignola. Di là uscì in seguito a lotte con gli Sforza, come rilevasi dal Giovinetti, e dalla storia della famiglia stampata da P. D. Pasolini di Ravenna, e si divise in vari rami che stabilirono la loro dimora in più città. Quello di Faenza proviene dal ramo di Cesena, fecondo d'illustri personaggi, de' quali uno fu Pio VI di felice memoria. Esso trapiantossi in questa città solo dopo aver redato i beni del c.te Scipione Zanelli, il fondatore del Canal Naviglio, e fu allora che al proprio aggiunse l'illustre cognome di lui. (MO) Più breve, almeno per quanto concerne Faenza, la storia dell'altro ramo dei Pasolini. Quel Scipione Zanelli che abbiamo più sopra ricordato come munifico costruttore del Canal Naviglio, lasciò erede del proprio censo ed anche del nome il nipote ex sorella Antonio Pasolini del ramo cesenate della famiglia, che prese dimora nel palazzo dello zio, quel palazzo dove Scipione aveva accolto il papa Pio VI quando questi s'indusse al viaggio a Vienna quale pellegrino apostolico. Ebbe inizio in tale maniera la famiglia dei Pasolini Zanelli, subito illustri per cospicui matrimoni e per le cariche pubbliche che ricoprirono in Faenza. La più importante fra queste fu quella di Senatore del Regno avuta dall'ultimo maschio della famiglia, Giuseppe, venuto a morte nel 1909. Fu sua consorte la veneta Silvia Baroni Semitecolo, per la quale il Carducci ebbe la tenera e devota amicizia che lo spinse a venire più volte ospite di lei e del marito sia nel palazzo faentino che nella villa di Lizzano, sui colli cesenati. I tre figli nati da questo matrimonio premorirono ad entrambi i genitori. (A.)

PASOLINI ZANELLI GIUSEPPE c.te Possidente. Sorveglianza della Polizia e Precetto Politico-Morale di Second'Ordine. (Rivarola 1825) Faceva parte del Consiglio Comunale il 26.12.1813 quando i borghigiani sanfedisti si ribellarono alle autorità locali compiendo ogni sorta di delitti e soprusi. Rimase sempre fedele ai suoi ideali liberali e fu arrestato e condannato al carcere nel 1825 dal Rivarola. (R.S.) Con Camillo Bertoni è consigliere del Prefetto del Dipartimento del Rubicone (in tutti quattro). (M&C) 1821: nell'elenco dei carbonari denunciati dal Laderchi. 1803, 23 luglio: il m.se Lorenzo Romagnoli di Cesena viene scelto prefetto del Dipartimento del Rubicone con quattro consiglieri: c.te Giuseppe Pasolini e Camillo Bertoni di Faenza, c.te Paolo Mangelli di Forlì e Giuseppe Carli di Cesena. 1813, 26 dicembre: Vincenzo Savorani, barbiere ed insorgente guida un assalto al corpo di guardia civico. I Savi fuggono tranne il Podestà Laderchi ed il c.te Giuseppe Pasolini Zanelli che ascoltano i rivoltosi e li pagano. (M&C). Egli (Camillo Laderchi) diede in special modo estese informazioni sulla vendita di Faenza dove era stato aggregato tre anni prima appena diciottenne, presenti il padre e lo zio: nominò i più cospicui cittadini che appartenevano alla setta (conte Pasolini Zanelli, conte Antonio Gessi); disse salire a circa trenta le sezioni carboniche faentine, e numerosissima la turba degli artigiani, irrigementata sotto diversi caporioni, che

rispondevano tutti al reggente conte Francesco Ginnasi. (Luzio). Primi otto deputati Congregazione Canal Naviglio Zanelli: c.te Giuseppe Pasolini Zanelli, presidente, c.te Rodolfo Zauli per consorte c.ssa Pasolini Elisabetta, cav, Dionigi Zauli Naldi, cav. Sebastiano Tampieri, don Pasquale Righi, parroco S. Marco, don Francesco Bennoli, Paolo Acquaviva, mercante, Giuseppe Brunetti, mercante. (P. A. Zanelli Quarantini, *Il Canal Naviglio Zanelli*). 1807: Nota dei Possidenti, che oltrepassano l'entrata di sei mila lire milanesi: estimo 19:88:70, rendita annuale in lire milanesi 6,960:00.

PASOLINI ZANELLI GIUSEPPE c.te Impegnato in diversi settori delle attività cittadine. Insieme con il milanese Federico Mylius ed altri munifici signori, fondò nel 1868 la fabbrica di ceramica "Achille Farina e C.". Quando la Cassa di Risparmio dichiarò fallimento, nonostante non fosse responsabile del disastro, si rese garante personalmente del patrimonio della Società Operaia di Mutuo Soccorso. Per le sue elevate qualità morali fu eletto due volte deputato e nel 1901 fu nominato Senatore del Regno. Non trascurò nemmeno le lettere e fu un appassionato studioso e un valente scrittore. Il suo palazzo era un cenacolo frequentato da poeti e letterati; anche la sua gentile e colta consorte, c.ssa Silvia Baroni Semitecolo, era vivamente interessata a queste riunioni. Giosuè Carducci fu un loro venerato ospite, sia nel palazzo di Faenza, sia nella villa di Lizzano presso Cesena. (R.S.) 1872, 14.06: membro della Commissione per i soccorsi ai ferraresi alluvionati. (VCS) Ebbe inizio in tale maniera la famiglia dei Pasolini Zanelli, subito illustri per cospicui matrimoni e per le cariche pubbliche che ricoprirono in Faenza. La più importante fra queste fu quella di Senatore del Regno avuta dall'ultimo maschio della famiglia, Giuseppe, venuto a morte nel 1909. Fu sua consorte la veneta Silvia Baroni Semitecolo, per la quale il Carducci ebbe la tenera e devota amicizia che lo spinse a venire più volte ospite di lei e del marito sia nel palazzo faentino che nella villa di Lizzano, sui colli cesenati. I tre figli nati da questo matrimonio premorirono ad entrambi i genitori.(A.) Assessore anziano ff. di Sindaco dal 20.04.1893 al 28.03.1893. (E.V.) Figlio del c.te Scipione, nacque il 13 luglio 1844, fu per due volte deputato di Cesena, professando sempre principi liberali, e dal 1901 fu senatore del Regno. La nobiltà dell'animo suo si manifestò specialmente quando, per l'avvenuto disastro della Cassa di Risparmio, del quale egli non fu responsabile, garantì personalmente il rilevante patrimonio della Società Operaia di Mutuo Soccorso; l'acutezza industriale della sua mente si rivelò in ispecial modo negli studi storici faentini e romagnoli, de' quali fu cultore appassionato. Pubblicò, infatti, le seguenti opere: "Gite in Romagna" (Faenza, Conti 1892); "Un Cavaliere di Rodi e un pittore del sec. XVI" (Treviso, Nardi 1893); "Il teatro di Faenza dal 1788 al 1888" (Faenza, Conti 1888); "Giuseppe Sarti, musicista del sec. XVIII" (Faenza, Conti 1888).Scrisse anche una monografia in morte del Sen. Alvisi, e articoli storici e letterari, e traduzioni, etc. Nel suo palazzo di Faenza e nella sua villa di Lizzano, presso Cesena, Giosuè Carducci fu ospite venerato ne' suoi ultimi anni. Morì il 12 marzo 1909. (M&C). Conte, deputato, senatore, nato il 13 luglio 1844 a Faenza, morto il 12 marzo 1909 a Faenza. Eletto deputato di Cesena nelle legislature XIX e XX. Nominato senatore il 21 novembre 1901 per la 21° categoria e convalidato il 10 dicembre dello stesso anno. Nella sua città coprì cariche amministrative. Militò nelle file del partito liberale moderato. Appoggiò il Gabinetto Crispi. Fu abbastanza assiduo ai lavori parlamentari. (A. Malatesta: "Ministri, Deputati, Senatori dal 1848 al 1922") Assessore anziano ff. Sindaco 20.03.1893 - 28.03.1893. C.te cav., fu Scipione, Consigliere Comunale di Faenza per l'anno 1885-86, eletto 12 luglio 1885, votanti 676, voti riportati 353, osservazioni: elezioni parziali 1885 dura in carica 5 anni. (A.S.F.). Assessore anziano ff. di Sindaco dal 20.03.1893 al 28.03.1893. (ASF). Cassa di Risparmio di Faenza: consigliere 1890 –1896, presidente 1889. 11.01.1895: il sindaco certifica che il "Cav. Conte Giuseppe Pasolini Zanelli fu conte Scipione ha coperto per oltre dieci anni l'ufficio di Consigliere del Municipio di Faenza e per quattro anni l'ufficio di assessore municipale." (ASF). La morte del senatore Pasolini-Zanelli. FAENZA 12, ore 20 – Stamane alle ore 2, in seguito a fiero attacco di uremia, è morto il senatore Giuseppe Pasolini Zanelli. La perdita dell'illustre concittadino desta grande rimpianto in tutta Faenza che ricorda la grande bontà dell'animo di lui. Il conte Pasolini Zanelli, di antica e nobile famiglia, nacque qui il 13 luglio 1844. A Cesena, dove egli aveva molti possedimenti, fu eletto per due volte deputato, serbandone fede ai principi liberali democratici, con fermezza sempre professati. Durante le due legislature, fu nominato relatore di diverse leggi. Faenza ricorda che la antichissima e florida società operaia di Mutuo Soccorso fu salvata dall'impulso generoso e benefico del conte Pasolini, il quale garantì personalmente il rilevante patrimonio che la società aveva visto travolto nel famoso crak della locale ex Cassa di Risparmio; e la società alla quale sono iscritti circa un migliaio di soci, lo volle sempre da allora suo Presidente, quasi a testimoniare all'illustre cittadino benefattore, la riconoscenza di tutta la classe operaia. Fu anche primo presidente della sezione faentina della Dante Alighieri. Fu cultore appassionato degli studi letterari dilettandosi specialmente di cose faentine e romagnole: pubblicò *Gite in Romagna*; *Frate Sabba da Castiglione*, pregiato lavoro critico storico; *Il teatro di Faenza dal 1788 al 1888*, pel quale si ebbe le lodi del Carducci; *Giuseppe Sarti musicista* e una *Monografia* in morte del senatore Alvisi. Era stato nominato senatore nel 1900, e ora faceva parte della commissione suprema disciplinare sui magistrati. Nel palazzo dov'egli è morto, Giosue Carducci, che gli era amicissimo, fu ospite venerato nei suoi ultimi Anni. Lascia sola nel dolore, la sua colta e gentile signora, contessa Silvia Baroni Pasolini-Semitecolo, alla quale sono già pervenuti centinaia di telegrammi da personalità politiche e letterarie. Notevoli principalmente i telegrammi di condoglianze dei presidenti del Senato e della Camera. I funerali avranno luogo nel pomeriggio di lunedì prossimo. (*Il Resto del Carlino*, 13.03.1909). 20.12.1870: Consigliere Comizio Agrario del Circondario di Faenza. - 25.11.40: Sentenza tribunale Ravenna per riconoscimento giudiziale paternità chiesto da cav. uff. Giuseppe Biasimi figlio naturale del c.te Senatore **Giuseppe Pasolini Zanelli** da Faenza (Archivio Prefettura B. 68).).

PASOLINI ZANELLI MARIANNA c.ssa 1866: in *“Elenco dei cittadini che hanno offerto telaggi, e filacce pei feriti della guerra.”* Vice presidentessa Comitato. (A.S.F.).

PASOLINI ZANELLI PIETRO c.te Patriota e legato alla carboneria, in corrispondenza con i patrioti del Comitato di Firenze, fu arrestato e condannato a cinque anni di carcere. (R.S.) Indicato dal Comandini nelle memorie fra i principali cospiratori faentini. (M&C) 1855: già arrestato, stesso processo a Cesena, condannato a quindici anni, commutati in cinque, per i fatti del '53. (M&C). 1857, 29.06: Graziati dal papa (in Bologna) 27 detenuti politici, fra' quali il co. Pietro Pasolini Zanelli ... di Cesena ... (A. Comandini: *“L'Italia ...”*). Nato nel 1824 a Faenza, m. 16-VII-1894. Figlio del conte Giuseppe e della milanese marchesa Teresa Brivio Sforza, per la signorilità dell'animo e per il largo censo si trovò ben presto ad esercitare sulla parte liberale un prestigio che lo portò capo soprattutto morale d'ogni operosa attività cesenate rivolta alla indipendenza italiana. Capo della parte «sana» del partito, più volte si trovò in conflitto con gli elementi torbidi. Come capitano partecipò alla campagna veneta del '48 e nel '49 fu alla difesa di Roma, come maggiore presso il generale Ferrari. Caduta la Repubblica Romana, non emigrò; ma, tornato a Cesena, cercò di riordinare con altri egregi patrioti le file dell'associazione democratica italiana, aderente però all'azione del Re di Sardegna per ogni impresa «nazionale». Il movente patriottico della associazione mise in guardia la polizia austriaca, che per le rivelazioni del forlivese Signorini, ordinò numerosi arresti in Romagna; e anche il Pasolini fu arrestato nella notte dal 3 al 4 gennaio 1855, tradotto a Bologna e condannato a 15 anni di galera, pena commutata poi in 5 anni di carcere. Ma per intercessione di parenti materni, assai vicini a qualcuno dentro le sfere delle autorità austriache, fu graziato poco dopo. Libero, viaggiò all'estero per tre anni: però il 20 giugno del '59 era di nuovo a Cesena, capo dell'amministrazione cittadina e della politica locale, che indirizzò risolutamente verso l'annessione al Piemonte. Deputato all'Assemblea delle Romagne a Bologna, visse poi quasi sempre a Cesena (fece di nuovo qualche viaggio all'estero), membro delle amministrazioni comunale e provinciale e di ogni istituto di credito e di beneficenza: saggio amministratore, saldo nelle amicizie, provvido benefattore, fu amato in particolar modo dal popolo, che ne pianse sinceramente la morte. Sdegnando gli onori, il Pasolini non volle mai essere, né deputato, né senatore. (G. D. Leoni). (Rosi *Dizionario del Risorgimento*). 20.03.1894: studio tecnico ingegneri Bologna chiedono a Sindaco “certificato comprovante che il Sig. Conte Pietro Pasolini Zanelli è esercente mulino a vapore”, sindaco risponde non potere poiché egli è Presidente della Congregazione Canal Naviglio Zanelli, ma né conduce né possiede molini a vapore. (ASF).

PASOLINI ZANELLI RONDININI CLAUDIA c.ssa 1866: in *“Elenco dei cittadini che hanno offerto telaggi, e filacce pei feriti della guerra.”* Presidentessa Comitato. (A.S.F.).

PASOLINI ZANELLI SCIPIONE c.te 1842, 9 maggio: elenco dei Socii della Cassa di Risparmio in Faenza: socio n. 63. 1851: nominato componente l'Amministrazione di Beneficenza. (G.D.) 1857: nella Magistratura municipale che nel maggio nomina una Commissione di ricevimento per predisporre le feste a Pio IX; è anche, per gli Anziani, componente della stessa Commissione. (M&C). magistrato durante la visita di Pio IX. (A. Collina *“La visita di Pio IX a Faenza”* in: *“La Pie”* Aprile/Maggio 1929). 1858: si dimette da Conservatore del Sacro Monte di Pietà. (P.Z.A.). 1866: in *“Elenco dei cittadini che hanno offerto telaggi, e filacce pei feriti della guerra.”* (A.S.F.). Cassa di Risparmio di Faenza: consigliere 1867 – 1882. 1848. 12.05.48: Verbale Comitato Preparatorio della Elezione de' Deputati: Pietro dr. Cicognani, dr. Antonio Bucci, Domenico Marcucci, dr. Angelo Cavalli, dr. Francesco Ubaldini, Giuseppe Minardi, Nicola Betti, Francesco Violani, dr. Emilio Emiliani, Sebastiano Rossi, Giovanni dr. Forlivesi, Scipione Pasolini Zanelli, Pietro Conti, dr. Filippo Spadini, Gaetano Tassinari, Carlo Strocchi, Giacomo Caldesi, Pietro Liverani, c.te Francesco Quarantini. (A.S.F. b. 393). 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili. 1811-1882. - Come cittadino firma il manifesto n. 2 Repubblica Romana (Vedi).

PASSANTI CAPELLI FRANCESCA 1848: dona baj. 50 per la Guerra Santa d'Italia.

PASSANTI CARLOTTA 1848: dona "un pajo pendenti d'argento, ed un anello d'oro" per la Guerra Santa d'Italia.

PASSANTI CRISTOFORO 14.06.1785, Cattedrale 79, pastaro di tabacco. (Anagrafe napoleonica).

PASSANTI ENRICO Pat. Cristoforo, tabaccaro, elettore amministrativo 1860.

PASSANTI ENRICO 1890: componente della Congregazione Comunale di Carità totalmente rinnovata. (G.D.)

PASSANTI FRANCESCO Pat. Battista, dottor, possidente, elettore amministrativo 1860. E Rossini, 1866: in *“Elenco dei cittadini che hanno offerto telaggi, e filacce pei feriti della guerra.”* (A.S.F.). Guardia Nazionale 1859, Legione Unica, Battaglione 1°, Compagnia 4ª, Rioni Verde e Giallo, veterinario. (A.S.F.). - 1863, 20 Marzo: professione esercitata Chirurgia, data e luogo del documento di abilitazione: 1840 Bologna.

PASSANTI FRANCESCO 1863, 20 Marzo: professione esercitata Veterinario, data e luogo del documento di abilitazione: 1842 Bologna.

PASSANTI FRANCESCO MARIA 1848: dona "un orologio d'argento con sveglia" per la Guerra Santa d'Italia. Pat. Cristoforo, impiegato, non eleggibile, elettore amministrativo 1860. Veter. 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili. 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili, ma fra quelli "*le di cui oblazioni non ascendono alla somma richiesta dal Regolamento per essere risguardati Azionisti*". 17.11.1870: Dr. Giacomo Sacchi, Carlo Strocchi, Rossi Sebastiano, Girolamo Strocchi, Ginnasi Vincenzo, Giuseppe Gessi, Pietro Mergari, Cesare ing. Gallegati, Pasquale Matteucci, Achille Laderchi, Baccarini Giuseppe, Virginio Emiliani, Francesco Maria Passanti, Francesco Pettinati pubblicano manifesto per invitare a votare Francesco Zauli Naldi..

PASSANTI GIUSEPPE Pat. Stefano, tabaccaro, elettore amministrativo 1860.

PASSANTI IGNAZIO Ricco commerciante, nel 1816 affida al Tomba incarico di ristrutturare il palazzo. (S.L.)

PASSANTI IGNAZIO 1848: dona sc. 1:00 per la Guerra Santa d'Italia. 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili, ma fra quelli "*le di cui oblazioni non ascendono alla somma richiesta dal Regolamento per essere risguardati Azionisti*".

PASSERI PIETRO 1860: secondino traslocato da Ferrara a Faenza. (A.S.R. b. 1481).

PASSERINI VINCENZO Pat. Ignazio, possidente, elettore amministrativo 1860.

PATRIGNANI FILIPPO Cav. Difesa di Ancona 1849: Ufficio Anagrafe, 10.05.1899: si sono presentati asserendo "di essersi trovati presenti nel 1849 alla difesa della Città di Ancona ed ivi rimasti fino alla capitolazione": Altro documento: Patrignani cav. Filippo fu Gaetano, nato a Comacchio e domiciliato a Faenza, sergente artiglieria, segnalatosi. (A.S. F. b. 1108) - «Fu Gaetano, nato a Comacchio (?) e domiciliato a Faenza, prese parte alla difesa di Ancona come sergente d'artiglieria segnalandosi nei diversi fatti d'arme che ebbero luogo nella strenua difesa di tutta la piazza» (ASF 1108 / 1899).

PATRIGNANI VINCENZO Pat. Giovanni, agente, non eleggibile, elettore amministrativo 1860.

PATTUELLI DOMENICO 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria. 1859-1860: milite.

PAUSINI MATTEO Di Paolo, casante, e Fuschini Maria, 6.05.1780, Celle, casetto "Spadini", all'Armata. (Anagrafe napoleonica).

PAVIOTTI MARCO Causa 355. Titolo politico accompagnato da delitto comune: Omicidio, ferite ed altri delitti. Stato causa: in corso pel giudizio. (Primo imputato Moschini Achille di Forlì). Calderoni Achille, anni 45, Faenza - Mazzotti Natale, anni 45, Faenza - Valli Vincenzo, anni 40, Faenza - Sangiorgi Pasquale, anni 35, Faenza - Donati Michele, anni 45, Faenza - Brisichelli Giuseppe, anni 41, Faenza - Nave Sebastiano, anni 20, Faenza - Boschi Michele, anni 26, Faenza - Babbini Angelo, anni 25, Faenza - Poggi Angelo, anni 21, Faenza - Rustichelli Girolamo, anni 36, Faenza - Ghinassi Luigi, anni 38, Faenza - Bandini Antonio, anni 28, Faenza - Pasi Raffaele, Faenza - Monti Luigi, anni 26, Faenza - Ragazzini Pietro, anni 32, Faenza - **Paviotti Marco**, anni 28, Faenza. (*Stato degli Inquisiti dalla S. Consulta per la Rivoluzione del 1849*).

PAZZI ANGELO 1848: dona baj. 30 per la Guerra Santa d'Italia.

PAZZI ANGELO Pat. Francesco, fattore, elettore amministrativo 1860.

PAZZI FRANCESCO Pat. Angelo, fattore, elettore amministrativo 1860.

PAZZI GIACINTO 1799, 1° novembre: arrestati: Marc'Antonio Trerè, legale, Pasquale Masini, computista e Giovanni Fagnoli. Accusati: c.te Francesco Zauli, Dionigi Naldi, Francesco Ginnasi, Giacomo Laderchi, Pietro Severoli, Balasso Naldi, Girolamo Severoli, Francesco Conti, Nicola Naldi, Camillo Battaglini, m.se Guido Corelli, Antonio Cattoli, Giulio Maradi, dott. Ignazio Grazioli, Vincenzo, Camillo e Giuseppe Bertoni, Giuseppe Bonazzoli, Vincenzo Caldesi, cav. Giuseppe Pistocchi, Luigi, Antonio, Giovanni e Ignazio Tassinari, Andrea e Giovanni Giangrandi, Giovanni Righi, Antonio Placci, Gioacchino Ugolini, Francesco Alpi, Giuseppe Capolini, Giuseppe Foschini, Battista Gherardi, Domenico Manzoni, don Giovanni Ancarani, don Attanasio Pani, don Cristoforo Calgherini, Pietro Costa, Tommaso e Bartolomeo Albanesi, Antonio e Paolo Emiliani, Carlo Babini, Virgilio Baccarini, Antonio e Lorenzo Missiroli, Sebastiano Baccarini, Ludovico Raffi, Luigi Maccolini, Antonio Liverani, Francesco Fiorentini, Gaspare Ferlini, Antonio Novelli, Antonio Conti, Antonio Cinti, Angelo Canevari, Giuseppe Fantoni, Tommaso Baccarini, Pietro Balestrucci, Pietro Marangoni, Giuseppe Toni, Battista Bolis, Giuseppe Gardi, Giacinto Pazzi, Luigi Ugolini, Luigi Francesconi, un Maccaferri, un Bertucci, un Mattarelli, un Bardani. 1800, 17 febbraio: condannato a cinque anni. Trasferito dal forte d'Imola a Venezia e poi a Zara, liberato dopo le vittorie napoleoniche ai primi di luglio del 1801. (M&C). Pasquale Masini, Paolo Portolani, Giacinto Pazzi e Don Marcantonio Trerè furono compresi nell'ottantina di liberali che nella reazione succeduta all'abbandono della città di Faenza

da parte delle truppe francesi comandate dal generale Hulin, avvenuto il 5 giugno 1799, vennero arrestati, processati e condannati per giacobinismo e proposizioni ereticali dietro la denuncia del bargello Alessandro Casanova (era stato quest'ultimo arrestato come sedizioso dai giacobini, nel 1798, quando per ispirazione del marchese Guido Corelli i birri papali furono arrestati e mandati prigionieri nella rocca d'Imola; e doveva perciò levarsi le sue vendette!). E per ordine del Commissario Imperiale austriaco conte Giuseppe Pellegrini residente in Ferrara. L'arresto di Pasquale Masini, di Don Marcantonio Treré (il Treré era abate; questa sua qualità è rimasta ignota sino ad ora a tutti gli storici di quell'epoca cominciando dal messeri e dalla Grandi fino al Rava, i quali ciò ignorando dimostrano di non avere consultato la cronaca del Contavalli che a tal riguardo in vari punti parla chiaro) e di Giovanni Fagnoli, matematico, letterato e professore insigne, il quale ebbe una parte ragguardevolissima in tutti i vari governi giacobini che si succedettero nella città di Faenza, e fu magistrato e cittadino retto e probò; avvenne nella notte del 1° novembre 1799, mentre gli altri condannati furono arrestati più tardi, se pur non arrivarono a fuggire come fecero il conte Francesco Conti, architetto Pistocchi, Vincenzo Caldesi, il marchese Guido Corelli e molti altri i quali avvertiti in tempo riuscirono a sottrarsi agli artigli della vendicatrice polizia austriaca. Con sentenza 17 febbraio 1800 della I^a Congregazione criminale di Ravenna presieduta dal marchese Francesco Paulucci, furono condannati i faentini:

1° Marco Antonio del fu Paolo Treré, per giacobinismo, alla fortezza per anni due qualora si prestò per gli alimenti; in mancanza all'opera pubblica (lavori forzati, Sebenico!) per detto tempo;

2° Pasquale del fu Fortunato Masini per giacobinismo; la fortezza per anni cinque qualora si prestò per gli alimenti in difetto all'opera pubblica per detto tempo;

3° Giacinto del fu Vincenzo Pazzi per giacobinismo alla galera per anni cinque, ed alla perpetua inabilitazione in qualunque impiego pubblico; furono poi rilasciati come abbastanza puniti: Domenico Pianori, e come non colpevole Giovanni Fagnoli. Tutti costoro erano carcerati assieme a Paolo Portolani detto *Il figlio del Barbirazzo* che dalla III^a Congregazione criminale tenuta in Ravenna il 9 giugno 1800 presieduta dal marchese Camillo Spreti, fu condannato per giacobinismo, anche con proposizioni ereticali alla galera per anni dieci!

Le sentenze furono oltremodo feroci, se si pensa che con esse si voleva condannare un reato di pensiero e non di fatto, perché è noto che i nostri primi patrioti nulla fecero, giacché nulla potevano fare per sovvertire il governo papale, ma solo aderirono e collaborarono ad un governo straniero (francese) che per guerre e per convenzioni era entrato in possesso delle Legazioni, ed aveva in esse instaurato quel regime di libertà, che soltanto nei loro cuori vagheggiavano. Forse a rendere tali non fu estranea la pressione di qualche faentino appartenente al partito avversario dei condannati, dei quali temeva l'efficacia rivoluzionaria e l'azione pratica; come può far supporre un passo onesto e sincero del Tomba cronista papalone di quell'epoca; e come chiaro risulta dal documento riportato dal Senatore Rava in cui molti testimoni dichiarano di aver deposto il falso nei riguardi degli imputati; specialmente nei riguardi dell'abate Marcantonio Treré; il quale per vero se non aveva partecipato a festini ed a balli, aveva però indossata la montura cisalpina, organizzata la Guardia Nazionale della Comune e il Battaglione della Speranza (una specie di battaglione di giovani esploratori i quali venivano sottoposti all'istruzione militare, e che nelle feste della Repubblica vi prendevano parte equipaggiati con sciabole di legno e con una montura particolare compiendo evoluzioni soldatesche) e tenuto dei discorsi patriottici in pranzi e cerimonie. Sopervenuta frattanto un'altra volta la guerra fra le armate Austro-Russe e Francesi: paurosa della vittoria di quest'ultima la Reggenza Cesarea con un raggirò cinico del Commissario Imperiale conte Pellegrini e colla falsificazione dei documenti processuali fece portare (14 giugno 1800) i condannati faentini Portolani, Pazzi, Treré e Masini a Venezia e di là proseguire fra infiniti stenti per Sebenico, benché le famiglie di questi ultimi due avessero assunto l'obbligo di somministrare i viveri ai loro parenti per tutto il tempo della loro permanenza in carcere (come già s'è visto era questa la clausola per non essere mandati ai lavori forzati). Le fosse di Sebenico, così era chiamata la fortezza erano un luogo quanto mai infesto, i condannati dovevano vivere legati con pesanti catene in luoghi umidissimi e bui, stillanti salnitro da tutte le pareti e popolati da tutte le sorti di animali schifosi; avendo per loro giaciglio la paglia trita o i duri sassi della roccia e per invisibile orizzonte il mare sopra il quale il castello da una parte s'ergeva. Da questo inferno i condannati non appena seppero dell'armistizio avvenuto e del Concordato d'Alessandria (5 luglio 1800) scrissero petizioni all'autorità perché ripensasse un po' alla loro sorte, ma non ostante anche l'interessamento della famiglia Masini (cioè di Antonio e di don Pietro fratelli del condannato) solo il Treré ed il Pazzi poterono rivedere la terra natale, mentre gli altri due trovarono laggiù sconsolata e dura morte non avendo i loro giovani corpi potuto sopportare gli enormi, inauditi stenti! Pasquale Masini morì a Sebenico la notte del 25 marzo 1801 dopo molti giorni di male acuto all'età di anni 28. Egli era il minore di sei fratelli: Giulia nata nel 1756, Antonio nato nel 1759 da Fortunato e da Ravegnani Angela, Pietro sacerdote nato nel 1774, Angela nata nel 1776, Pasquale nato nel 1783 da Fortunato e da Canavari Camilla. La sua famiglia abitava nella contrada della Fiera, Rione Verde, al numero civico 365 nei piani primo e secondo, in una casa di proprietà dei fratelli e secondo risulta dagli accertamenti anagrafici fatti nel 1812 per conto del Governo Italiano. Forse in questa stessa casa egli è nato. In essa se fosse possibile rintracciarla il Municipio potrebbe collocare la lapide per commemorarlo in mancanza di quella che per ordine del generale Monier doveva essere posta nell'arco di Trionfo Napoleonico ora anch'esso sepolto. Io non saprei identificare detta casa, come non so specificare l'età e il giorno in cui è avvenuta la morte di Paolo Portolani, dai documenti risulta solo che gli era falegname, che suo padre era soprannominato *il Barbierazzo* e che mancò ai vivi nel 1801, certamente nei primi mesi dell'anno. Tornato a casa l'abate

Trerè il 17 maggio 1801 intentò processo per il risarcimento dei danni subiti al marchese Spreti il quale fu arrestato e stette in prigione dieci giorni. A tal uopo stampò il libro contenente i documenti relativi alla sua sua prigionia ed a quella di pazzi, Masini e Portolani, impresso a Faenza nello stesso anno dal Genestri, ora divenuto rarissimo (una copia del libro prezioso esiste a Bagnacavallo nella biblioteca del comune; è su essa che hanno lavorato il Rava e il Massaroli). Tuttavia la causa non fu vinta; e non so se altrettanto successe all'architetto Pistocchi, al marchese Corelli, all'ex prete Capolini e ad Antonio Masini (fratello del martire, come s'è visto, che per lo stesso motivo avevan fatto citare tutti i membri della municipalità austriaca. (A. Cavalli, *I primi due martiri faentini dell'indipendenza nazionale*, dattiloscritto A.S.F.).

PAZZI GIOACCHINO Vedi Pezzi Gioacchino.

PAZZI GREGORIO Vedi Pani Gregorio.

PAZZI MARCO Fu Angelo e Samorè Annunciata, 25.04.1783 a Modigliana, Cassanigo, Granarolo, all'Armata. (Anagrafe napoleonica).

PAZZINI 1800, 9 novembre: condannati alla galera, fino a dieci anni, per giacobinismo e per proposizioni ereticali: Francesco Zauli, cav. Dionigi Zauli, c.te Francesco Ginnasi, c.te Giacomo Laderchi, c.te Pietro Severoli, c.te Balasso Naldi, c.te Girolamo Severoli, c.te Francesco Conti, Nicola Baldi, Camillo Battaglini, Antonio Cattoli, Giulio Maradi, dottor Ignazio Grazioli, Giovanni Fagnoli, Vincenzo, Camillo e Giuseppe Bertoni, Giuseppe Bonazzoli, Vincenzo Caldesi, cav. Giuseppe Pistocchi, Luigi, Antonio, Giovanni e Ignazio Tassinari, Antonio e Giovanni Giangrandi, Marco Trerè, Pasquale Masini, Giovanni Righi, Antonio Placci, Gioacchino Ugolini, Francesco Alpi, Giuseppe Capolini, Giovanni Foschini, Battista Gherardi, Domenico Manzoni, don Giovanni Ancarani, don Atanasio Pani, don Cristoforo Calgherini, Pietro Costa, Tommaso e Bartolomeo Albanesi, Antonio e Paolo Emiliani, Carlo Babini, Virgilio Baccarini, Antonio e Lorenzo Missiroli, Sebastiano Baccarini, Lodovico Raffi, Luigi Maccolini, Antonio Liverani, Francesco Fiorentini, Gaspare Ferlini, Antonio Novelli, Antonio Conti, Antonio Cinti, Augusto Canavari, Giuseppe Fantoni, Tommaso Baccarini, Pietro Balestrucci, Pietro Baragoni, Giuseppe Toni, Battista Bolis, Giuseppe Gardi, Bertucci, Mattarelli, Bardoni, Pazzini, Luigi Ugolini, Luigi Francesconi. Fra questi accusati erano compresi i giacobini già arrestati, la maggior parte degli altri erano già fuggiti a molti rientrarono pochi mesi dopo coi francesi. Tomba: fra gli accusati molte persone di qualità furono comprese, fra gli esaminandi poche persone di senno, nessuna di qualità, e pochissimi possessori di fondi, e di sincera fama si trovarono...Dissi che l'ordine degli arresti derivasse dal Commissario Imperiale, non intesi già di escludere le istanze e le provocazioni, che di necessità dovettero da faentini incessantemente partire" (E.G.)

PECCI GAETANO (Faenza ?). (Catalogo dei caduti per Roma. Parte I. Durante l'Epopea dal 30 Aprile all'11 Agosto 1849, in *Ai Caduti per Roma*).

PEDERZOLI PIETRO don 1848: dona sc. 1:00 per la Guerra Santa d'Italia.

PEDNA ACHILLE Fu Natale, classe 1841, veterano 1866, segnalato, inoltre per speciale ricompensa ottenuta per i fatti di Palermo del 1866. (A.S.F. b. 1434).

PEDNA ANTONIO 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria. 1859-1860: milite.

PEDNA ANTONIO Pat. Giuseppe, colono possidente, elettore amministrativo 1860.

PEDNA FRANCESCO Pat. Tommaso, possidente, elettore amministrativo 1860.

PEDNA GIUSEPPE Pat. Antonio, colono possidente, elettore amministrativo 1860.

PEDNA IGNAZIO Pat. N.N., muratore, elettore amministrativo 1860.

PEDNA LORENZO Pat. Giuseppe, colono possidente, elettore amministrativo 1860.

PEDNA LUIGI Pat. Giuseppe, colono possidente, elettore amministrativo 1860.

PEJRETTI LUIGI 1860: guardia P.S. trasferito a Faenza. (A.S.R. b. 1481).

PELLEGRINI 1800, 1° novembre: il bargello Casanova, uno dei birri arrestati nel 1798, arresta Giovanni Fagnoli, Pasquale Masini e Marco Trerè per ordine del commissario imperiale Pellegrini che si trovava a Ferrara e da questi ricevette l'ordine di arrestare anche il giacobino Francesco Conti, il quale, avvertito per tempo, si sottrasse con la fuga alla ricerca dei birri. (E.G.)

PELLICANI ANTONIO 1850, 8 gennajo, Pellicani Antonio, ferito con pericolo, da incogniti. (*Prospetto descrivente gli Omicidj accaduti in Faenza dalli 8 Agosto 1846. a tutto Gennaio 1854. meno i taciuti in tempo di Anarchia. Con aggiunta di alcuni Conati, e fermenti proditorj nella maggior parte per ispirito di Partito, e quasi sempre impuniti per difetti di prove, mancando in ogni caso i Testimonj. – Ferimenti e Conati d’Omicidio. 22 aprile 1854*).

PENAZZI ANTONIO 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria. 1859-1860: milite.

PENAZZI GAETANO 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria. 1859-1860: milite.

PENAZZI VINCENZO 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria. 1859-1860: milite.

PENELLE FRANCESCO 1797: comandante francese della piazza di Faenza. Aveva i compiti di: invigilare sullo spirito pubblico e prevenirne i movimenti, reprimere i moti antirepubblicani e punirne gli autori, impedire le radunanze che potessero disturbare la tranquillità pubblica, vegliare che si portasse rispetto all'autorità costituita, che non si facessero giochi d'azzardo e che non avvenisse nessun abuso d'autorità verso i cittadini, invigilare nell'organizzazione della Guardia Nazionale, procurare di mantenere la buona armonia tra l'autorità civile e la militare. Aveva una paga di cinque lire al giorno. (E.G.)

PEREGO ALESSANDRO Ingegnere, garibaldino, per Faenza-Firenze. (30.04.1893). Ingegnere comunale. (14.05.1893).

PERFETTI FRANCESCO Pro Legato a Governatore Faenza: “Rilevo da suo gradito foglio la partenza da codesta Città del Sig. Francesco Perfetti direttore Straordinario di Polizia e la consegna a lei fatta dell’ufficio. Non ho che a lodare le precauzioni da lei adottate pel buon ordine, e molto più poi debbo renderle i dovuti elogi per l’impegno assunto, e felicemente riuscito di seminare principi di pace e fratellanza tra cod. Cittadini, e Borghigiani. Io le raccomandai molto quest’oggetto, ed interesse sempre più di lei zelo a tentare ogni via, ed ogni mezzo di precedenza perché cotali principj si promulgano, ed acquistino una solidità da far ottenere una riunione sincera, e perfetta. Contribuisca anche esso con quei mezzi, che sono in suo potere, e vado a rendere consapevole anche la Suprema di Stato, dell’impegno, di cui Ella è animato.” 27.09.1847 (A.S.R.).

PERGOLA COMUNE Il 15 ottobre 1805 il Cancelliere del Censo trasmette alla Municipalità l'elenco dei Consiglieri e dei Sindaci dei quattro Comuni di III° classe nominati dal Prefetto del Rubicone a norma dell'Imperiale Regio Decreto del 8 luglio 1805. Pergola comprende: Tebano, Quarada, Pideura, Casale, Castel Raniero ed Errano; popolazione 2.164 abitanti. Sindaco: Rondinini c.te Taddeo. Consiglieri: Caldesi Vincenzo, Foschini Giuseppe, Conti Francesco, Archi Giovanni, Bertoni Vincenzo, Spadini Domenico, Rinaldini Domenico, Ricciardelli Marcantonio, Tassinari Tommaso, Tozzoni Carlo, Rossi Sebastiano, Borchì Giovanni, Ferniani Annibale, Margotti Bartolomeo. I quattro Comuni di III° classe furono attuati e cominciarono a funzionare nel febbraio del 1805. Per le opposizioni della Municipalità di Faenza vedi Luigi Bacchi della Lega. Pergola non si occupò di istruzione elementare e fu soppresso nel luglio 1808 e riunito a Faenza. (C.M.)

PERINI GIUSEPPE Dicembre 1858: impiegati di polizia: hanno scelto Faenza: Leoni Leonardo, vice ispettore, (da Ravenna), Perini Giuseppe, vegliante, (da Imola). (A.S.R. b. 1480).

PERONI ANTONIO Causa 495. Titolo politico accompagnato da delitto comune: Massacri in San Calisto (Imputati n° 96 di località varie).Minghetti Luigi, anni 24, calzolaio, di Faenza, arrestato 17.01.1850; dimesso per gli artt. 125 e 126 del Regolamento - Gheba Ercole, anni 32, ex finanziere, Faenza, arrestato 7.07.1849; 28.12.180 dimesso come sopra - Baldi Giuseppe, anni 26, ex finanziere, Faenza, arrestato 7.07.1849; 28.12.1850 dimesso come sopra - Brusi Pietro, anni 30, ex finanziere, Ravenna, arrestato 21.08.1849; 7.02.1850 dimesso come sopra - Bondini Andrea, ebanista, Ravenna, arrestato 21.08.1849; 28.12.1850 dimesso come sopra - De Stefani Alessandro, anni 21, ex finanziere, Ravenna, arrestato 7.07.1849; 7.02.1851 dimesso come sopra - **Peroni Antonio**, anni 27, ex finanziere, Faenza, arrestato 7.07.1849; 13.12.1850 dimesso come sopra - Savini Eugenio, anni 24, sarto, Faenza, arrestato 7.07.49; 13.12.1850 dimesso come sopra - Tomini Domenico, anni 34, ex finanziere, Brisighella, arrestato 7.02.1851; 7.02.1851 dimesso come sopra - Trerè Federico, anni 25, ex finanziere, Faenza, arrestato 7.02.1851; 7.02.1851 dimesso come sopra - Fabbri Girolamo, anni 28, ex finanziere, Ravenna, arrestato 7.02.1851; 28.12.1850 dimesso come sopra - Casanova Luigi, anni 24, ex finanziere, Brisighella, arrestato 7.02.1851; 7.02.1851 dimesso come sopra - Volta Antonio, anni 27, ex finanziere, Ravenna, arrestato 27.08.1849; 28.12.1850 dimesso come sopra - Pambianchi Nazzareno, anni 33, ex finanziere, Ravenna, arrestato 17.06.1850; 27.06.1851 dimesso come sopra - Minghetti Antonio, anni 25, calzolaio, Faenza, arrestato 21.06.1849; 13.10.1850 dimesso come sopra. (*Stato degli Inquisiti dalla S. Consulta per la Rivoluzione del 1849*).

PERONI ANTONIO Caffè Peroni Antonio, Torricelli N° 282. (*Nota degli Esercizi esistenti in Faenza, i conduttori de'quali devono essere formalmente diffidati della chiusura in caso di qualunque nuova mancanza, e di sinistri rilievi a loro carico. 1854*).

PERONI ANTONIO Peroni Antonio. (*Elenco d'Individui di Faenza, i quali debbono essere formalmente diffidati secondo che è prescritto nel Dispaccio in data del 13. Aprile 1854, N° 714. P.R.Polizia.*).

PERONI ANTONIO Pat. Luigi, possidente, elettore amministrativo 1860.

PERONI ATTILIO Pat. Gian-Battista, falegname, elettore amministrativo 1860.

PERONI DOMENICO 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria. 1848-1849: milite. 08.04.1848: tamburino nella Guardia Civica Mobilizzata comandata da Leonida Caldesi (ASF).

PERONI DOMENICO Di Granarolo, 1848: dona baj. 25 per la Guerra Santa d'Italia.

PERONI DOMENICO Pat. Francesco, possidente, elettore amministrativo 1860.

PERONI DOMENICO Pat. Francesco, falegname, elettore amministrativo 1860.

PERONI EUGENIO Nel 1848 comune nella 2° Compagnia Fucilieri del Battaglione Pasi. Un Peroni Eugenio compare senza data d'entrata e con data di uscita al 1864 nella "Società del Fiasco". 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria. 1848-1849: milite.

PERONI EUGENIO 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria. 1859-1860: milite.

PERONI EUGENIO Pat. Luigi, barbiere, elettore amministrativo 1860. Guardia Nazionale 1859, Legione Unica, Battaglione 1°, Compagnia 4^a, Rioni Verde e Giallo, barbiere. (A.S.F.). Nota degl'individui meritevoli di essere sottoposti a Precetto Politico di rigore: Galanti Luigi fu Matteo, Galanti Antonio figlio del suddetto, Boschi Antonio, *Foglietta*, di Francesco, Boschi Tommaso, fratello del suddetto, Ubaldini Vincenzo fu Luigi, Balestracci Cesare di Antonio, Bellenghi Gaetano fu Saverio, Mori (Masi) Marco fu Dionigi, Rossini Achille di Stefano, Sangiorgi Ercole di Andrea, Silvestrini Giovanni di Vincenzo, Ancarani Paolo di Giovanni, Bernardi Achille di Marco, Baccarini Luigi fu Domenico, Vassura Vincenzo fu Antonio, Vassura Domenico fratello del suddetto, Caravita Francesco fu Giuseppe, Bolognini Giuseppe fu Gaetano, Zannoni Girolamo fu Angelo, Campi Ferdinando fu Natale, Missiroli Giovanni fu Francesco, **Peroni Eugenio** di Luigi, Novelli Pasquale fu Ignazio, Querzola Vincenzo fu Antonio, Ravaioli Antonio fu Giovanni, Chiusi Vincenzo fu Antonio, Ravajoli Francesco di Giovanni, Calzi Antonio di Fabio, Calderoni Angelo di Sebastiano, Zama Ermenegildo fu Antonio, Ancarani Luciano fu Matteo, Masini Gaspare fu Tommaso, Santini Luigi fu Gaspare, Sansoni Ercole di Giacomo, Lassi Domenico di Baldassarre, Quarneti Ferdinando di Domenico, Garzia Salvatore fu Ferdinando, Pistocchi Francesco chirurgo, Caldesi Giacomo proprietario della Cartara, Ghetti Angelo fu Matteo, Fuochini Scipione di Matteo, Galvani N. *Piccirillo*, Caretti Giuseppe di Francesco, Donati Achille di Luigi, Bucci Sante di Pietro, Lama Luigi di Francesco, Rossi Andrea fu Pietro, Monti Savino, Gajarini (?) Tommaso di Battista, Ballanti Tommaso *Il Fattorino*, Bandini Antonio fu Vincenzo, Pozzi Giovanni di Angelo, Novelli Ignazio di Giuseppe, Casadio Guido *Guidino*, Babini Francesco di Giovanni, Camangi Giuseppe di Gio-Battista, Caroli Pietro di Domenico, Conti Ferdinando di Giovanni, Donati Attilio di Giuseppe, Errani Antonio di Francesco, Fantini Fedele fu Pietro, Giovannini David di Pietro, Gulmanelli Alfonso di Valerio, Ghinassi Luigi fu Sebastiano, Lassi Carlo di Baldassarre, Santandrea Pietro fu Gaspare, Morini Alfonso di Pietro, Saviotti Giuseppe fu Giacomo. (D.G. Pol. Aprile 54).

PERONI FERNANDO 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria. 1859-1860: milite.

PERONI FRANCESCO don Prete e mansionario, vissuto nella prima metà del sec. XIX, lasciò un "Libro di notizie storiche antiche e moderne spettanti a Faenza, dal 952 al 1822", delle quali il Borsieri trascrisse ne' suoi "Annali" le memorie dal 1734 al 1822. La sua condizione di sacerdote e mansionario del Duomo ci spiega le violente invettive sue contro i giacobini. (M&C)

PERONI GAETANO 1848: dona baj. 10 per la Guerra Santa d'Italia.

PERONI GIAMBATTISTA 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili, ma fra quelli "*le di cui oblazioni non ascendono alla somma richiesta dal Regolamento per essere risguardati Azionisti*".

PERONI GIAMBATTISTA Pat. Gioachino, falegname, elettore amministrativo 1860.

PERONI GIUSEPPE Nel 1848 tamburo nella Compagnia Granatieri del Battaglione Pasi. 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria. 1848-1849: milite.

PERONI GIUSEPPE 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria. 1859-1860: milite.

PERONI GIUSEPPE Pat. Luigi, sartore, elettore amministrativo 1860.

PERONI LUIGI Nel 1848 comune nella 2° Compagnia Fucilieri del Battaglione Pasi. 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria. 1848-1849: milite.

PERONI MARIA 1848: dona baj. 10 per la Guerra Santa d'Italia.

PERONI NATALE Nel 1848 comune nella Compagnia Cacciatori del Battaglione Pasi. (DOC. 1 s.d.). 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria. 1848-1849: milite.

PERONI NATALE Nel 1848 comune 1° tamburo nella 2° Compagnia Fucilieri del Battaglione Pasi. (DOC. 1 s.d.)

PERONI NATALE Pat. Gioachino, oste, elettore amministrativo 1860.

PERONI ORSOLA 1848: dona baj. 10 per la Guerra Santa d'Italia.

PERONI PIETRO 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria. 1859-1860: milite.

PERONI PIETRO Pat. Antonio, sartore, elettore amministrativo 1860.

PERONI SANTE 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria. 1859-1860: milite.

PERONI TOMMASO Pat. Francesco, falegname, elettore amministrativo 1860.

PERONI TOMMASO Pat. Domenico, possidente, elettore amministrativo 1860.

PERONI TOMMASO Pat. Francesco, falegname, elettore amministrativo 1860.

PERONI VIRGINIA 1848: dona baj. 10 per la Guerra Santa d'Italia.

PEROZZI EMILIO Nel 1848 comune nella 1° Compagnia Fucilieri del Battaglione Pasi.

PERSONA ANTONIO 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili, ma fra quelli *"le di cui oblazioni non ascendono alla somma richiesta dal Regolamento per essere risguardati Azionisti"*.

PETRIGNANI VINCENZO 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria. 1859-1860: milite. - Sergente maggiore Btg. Volontari generale Roselli, arruolato 1° luglio 1859, 2ª Compagnia, partì pei confini pontifici la notte dell'8 luglio, certificato 19.06.1860. (B. 488 / 1860).

PETRONCINI Rispetto alle arti liberali dell'età nostra, si gloria a ragione questa Patria di aver dato i natali al Principe dei Disegnatori Italiani (Minardi); di avere seco un Calcografo, che è de' primi d'Italia (Marri); un Scenografo di chiara fama (Liverani); Pittori di lietissime speranze (Mattioli, Chiarini, Timoncini, Bellenghi, Savioli, Lega); giovani incisori fiorenti o cresciuti alla scuola del valente maestro e promettitori credibili di opere egregie (Calzi, Margotti, Petroncini, Marabini, ed altri), un esimio e dotto architetto (P. Tomba); e bene avviati discenti di cotale utilissima arte; e lodatissimi Plasticatori (i Sig. Ballanti). (*L'Imparziale*, Anno II, N° 52, 20 Giugno 1841)

PETRONCINI ACHILLE Pat. Sebastiano, scagliolista, non eleggibile, elettore amministrativo 1860.

PETRONCINI ANGELO Pat. Giuseppe, possidente, elettore amministrativo 1860.

PETRONCINI ANTONIO Del fu Giuseppe, 1848: dona sc. 1:00 per la Guerra Santa d'Italia. Pat. Giuseppe, possidente, elettore amministrativo 1860.

PETRONCINI ANTONIO Nel 1848 comune nella Compagnia Cacciatori del Battaglione Pasi. 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria. 1848-1849: milite.

PETRONCINI ANTONIO Pat. Battista, muratore, elettore amministrativo 1860.

PETRONCINI CARLO 1829: secondo premio al Ginnasio in Diritto Civile, e Canonico. (ASF b. 377).

PETRONCINI CARLO 1848: dona sc. 1:00 per la Guerra Santa d'Italia.

PETRONCINI CARLO Pat. Gaetano, possidente, elettore amministrativo 1860.

PETRONCINI CARLO Caduto per la patria nel 1867. (Lapide Municipio). Caduto a Monterotondo. (Lamone, 24.09.1905). "... Immane ferita lo atterra, ma a lui lenisce gli spasimi dell'agonia il cantico della Vittoria. Monte Rotondo è espugnato, e il

Petroncini morente vede coronata di completo trionfo la eroica impresa. (L.M.). (Lamone, 2.10.1884). Di Alessandro, anni 19, nato a Solarolo, domiciliato a Faenza, falegname, 1860 in: *Nota degli Individui, sui quali si domanda di conoscere se abbiano soffertocondanne*; nulla emerge. (A.S.F.). - **PETRONCINI CARLO** (Catalogo dei caduti per Roma. Parte III. Verso Roma sempre e comunque. 1867, in *Ai Caduti per Roma*). - Caduto per la patria nel 1867. (Lapide Municipio). Caduto a Monterotondo. (Lamone, 24.09.1905). "... Immane ferita lo atterra, ma a lui lenisce gli spasimi dell'agonia il cantico della Vittoria. Monte Rotondo è espugnato, e il Petroncini morente vede coronata di completo trionfo la eroica impresa. (L.M.). (Lamone, 2.10.1884). Di Alessandro, anni 19, nato a Solarolo, domiciliato a Faenza, falegname, 1860 in: *Nota degli Individui, sui quali si domanda di conoscere se abbiano soffertocondanne*; nulla emerge. (A.S.F.).

PETRONCINI ERCOLE Pat. Sebastiano, muratore, elettore amministrativo 1860.

PETRONCINI FRANCESCO Pat. Gaetano, incisore, elettore amministrativo 1860. 1815-1875, incisore, frequenta la scuola per incisori con sede nel convento dei Padri Serviti diretta da Giuseppe Marri.

PETRONCINI GAETANO Del fu Battista, 1848: dona baj. 50 per la Guerra Santa d'Italia. Pat. Battista, muratore, elettore amministrativo 1860.

PETRONCINI IGNAZIO 1848, 6 febbrajo, Petroncini Ignazio, ucciso a colpi di pistone ad un ora di notte nell'Osteria d'Ignazio Minardi, mano ignota. (*Prospetto descrivente gli Omicidj accaduti in Faenza dalli 8 Agosto 1846. a tutto Gennaio 1854. meno i taciuti in tempo di Anarchia. Con aggiunta di alcuni Conati, e ferimenti proditorj nella maggior parte per ispirito di Partito, e quasi sempre impuniti per difetti di prove, mancando in ogni caso i Testimonj. 1854*).

PETRONCINI LUIGI Pat. Angelo, possidente, elettore amministrativo 1860.

PETRONCINI PASQUALE 1834, 18 febbraio: uomo onestissimo, in via Torricelli, venne assalito, mentre stava per entrare in casa propria, da una ventina dei soliti sicari, e sciabolato in sì fatto modo da rimanere sul lastrico come morto. (M.) 1834, 18 febbraio: vittima di efferatezze. (M&C)

PETRONCINI PASQUALE Nel 1848 comune nella 1° Compagnia Fucilieri del Battaglione Pasi. 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria. 1848-1849: milite.

PETRONCINI PASQUALE Pat. Gaetano, muratore, elettore amministrativo 1860.

PETRONCINI SEBASTIANO Pat. Angelo, Capo M. Muratore, elettore amministrativo 1860.

PETRONI FURIO Dottor. Commissario Regio al Comune dal 19.01.1920 al 20.06.1920, Commissario Prefettizio al Comune dal 5.09.1920 al 9.11.1920. (E.V.). Dott., Regio commissario dal 19.01.1920 al 20.06.1920. Nuovamente dal 5.09.1920 in sostituzione temporanea del dr. Fusco, ammalato, sino al 9.06.1920. (ASF).

PETRONICI DOMENICO Don 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili, ma fra quelli "*le di cui oblazioni non ascendono alla somma richiesta dal Regolamento per essere risguardati Azionisti*".

PETTINARI VINCENZO Fucil. Guardia Venezia, m. Venezia 3.11.1811. (A.M.)

PETTINATI ANGELO Pat. Domenico, organista, elettore amministrativo 1860.

PETTINATI ERMENEGILDO Pat. Angelo, organista, elettore amministrativo 1860. Ai 22 agosto 1846 l'Accademia Filarmonica dette un concerto, al quale Cesare Badioli, con coriste e coristi soci onorari dell'Accademia, prese parte nella Cantata, posta in musica da Raffaele Mazzetti a lode di Pio IX. La poesia era del valente nostro concittadino Augusto Bertoni. Una delle strofe diceva così: «Viva il grande che asceso sul trono / Gridò a un popol smarrito – perdono, / E membrando che pover fu Pietro / D'umiltade vestivasi il cor. / Padri e madri, cessate dal pianto, / Date voce all'italico canto, / Dagli esigli ritornano i figli; / Pio li rende alla patria, all'onor. Augusto Bertoni fu gentile e facile poeta, e scrisse anche cose drammatiche, fra cui il melodramma *Isabella Orsini*, messo in musica dal maestro faentino Ermenegildo Pettinati. Il Bertoni periva miseramente poco più che trentenne nelle carceri pontificie di Roma, la notte dell' 28 Ott. 1853. (G. Pasolini Zanelli, *Il teatro di Faenza dal 1788 al 1888*). Il nostro concittadino Sig. Ermenegildo Pettinati con onorevole Diploma delli 14 p.p. Settembre è stato dichiarato Maestri di Cappella, e nominato membro della Congregazione di Santa Cecilia in Roma. (*L'Imparziale*, n. 100, 20 ottobre 1842). 1810-1877. Mette in musica *Isabella Orsini duchessa di Bracciano* di Augusto Bertoni rappresentato in Teatro il 25.03.1847 in una accademia di canto e suono a vantaggio de' cronici infermi inetti a procurarsi, col lavoro, il sostentamento della vita. Letizia Suddetti, contralto, canta una romanza dall'opera citata. Il Pettinati, che anche per composizioni di musica sacra venne dichiarato Maestro di Cappella e nominato membro della Congregazione di Santa Cecilia in Roma, fu per molto tempo l'esponente dell'arte musicale in Faenza. Infatti il suo nome -

sia in qualità di suonatore che di maestro sostituto – s'incontra spessissimo nelle pratiche riguardanti il Teatro, che vanno dal 1840 circa all'epoca della sua morte. Egli fu inoltre il primo direttore della banda cittadina, creata nel 1842. La sua attività di maestro di banda e di compositore di pezzi concertati, si manifestò primieramente nelle onoranze al baritono Antonio Tamburini (1800-1876) allorché questi, da Parigi, nel giugno del '42, venne alla città nativa per la stagione di S. Pietro nel Teatro comunale. (A. Zecchini *Prete e cospiratori nella terra del Duce*).

PETTINATI FRANCESCO 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria. 1859-1860: milite.

PETTINATI FRANCESCO Pat. Ermenegildo, suonatore, elettore amministrativo 1860.

PETTINATI FRANCESCO 1866: in *“Elenco dei cittadini che hanno offerto telaggi, e filacce pei feriti della guerra.”* (A.S.F.). Nel 1849 Guardia Nazionale, nel 1859 col 18° Rgt. Fant., nel 1878 nominato ispettore del Dazio di Consumo. (A.D.F. b. 743).

PETTINATI FRANCESCO 17.11.1870: Dr. Giacomo Sacchi, Carlo Strocchi, Rossi Sebastiano, Girolamo Strocchi, Ginnasi Vincenzo, Giuseppe Gessi, Pietro Mergari, Cesar ing. Gallegati, Pasquale Matteucci, Achille Laderchi, Baccarini Giuseppe, Virginio Emiliani, Francesco Maria Passanti, Francesco Pettinati pubblicano manifesto per invitare a votare Francesco Zauli Naldi..

PEZZI Del circondario di Faenza. Nelle file dei valorosi della sfortunata spedizione che Carlo Pisacane compì in Calabria nel 1857. (R.S.) Del circondario di Faenza è ucciso col Pisacane assieme all'altro faentino, giovane operaio, Clemente Conti. (M&C) Pisacane preparava allora in Genova la spedizione di Sapri, e siccome chiedeva che ogni regione italiana fosse rappresentata, toccò la sorte al Conti di Faenza, a certo Foschini di Lugo ed a un certo Pezzi, pure del circondario di Faenza. (M.)

PEZZI ACHILLE Nelle ore pomeridiane del 28 gennaio 1860 sulla strada provinciale che da Faenza mette a Brisighella e precisamente in parrocchia Marzeno sul confine dei due comuni si verificarono parecchie aggressioni per opera di quattro malfattori armati, tra cui quelle a danno di Giacomo Piazza di Modigliana, derubato ed anche leggermente ferito nella gamba sinistra, di Sebastiano Cavina e Giacomo Lega, di Scavignano, nonché dei faentini Vincenzo e Luigi fratelli Belardi. Venuto a conoscenza del fatto Annibale Vallunga, possidente e caporale della Guardia Nazionale di Brisighella, domiciliato in parrocchia di Morenico, mosso da lodevolissimo zelo, in compagnia di suo fratello Lorenzo, guardia nazionale, e dei coloni citati, prese le armi e si pose sulle tracce dei malfattori. Simili rapporti erano contemporaneamente fatti al direttore di P.S. in Faenza, il quale non potendo disporre, nella urgenza, di maggior numero di impiegati o di Forza, commise ai veglianti Achille Pezzi e Marco Boesmi di recarsi velocemente su di un biroccio nell'indicato luogo e di dare opera, col sussidio dei villici, alla inseguzione e fermo dei malfattori. Infatti, sebbene a grande distanza, poterono i suddetti agenti discernarli sulla pubblica via: ed abbandonato il cavallo stante la difficoltà dei luoghi montuosi, si diedero, benché da sé soli ad inseguire i quattro, chiamando a gran voce le circostanti famiglie coloniche a fine di ottenere cooperazione. Accortisi i malfattori dell'inseguimento, precipitarono la fuga per lungo tratto verso il fiume, del quale guadagnarono la opposta ripa a guado, ma ivi approdati s'imbatterono nella grossa pattuglia condotta dal caporale Vallunga, che coraggiosamente s'impossessò dei malandrini, taluno dei quali fece atto di resistere con le armi prima di darsi prigioniero. Sopraggiunti un momento dopo i veglianti Pasi e Boesmi, riconobbero negli arrestati quattro borgheggiani di Faenza Ghetti Luigi, Venturi Valeriano, Venturi Olivo e Morigi Savino. I primi tre precettati per furto. ... Proporre per la Guardia Nazionale Annibale Vallunga, caporale, Lorenzo Vallunga, comune e Tedioli Vincenzo, comune, il premio di una carabina di onore. Egual premio potrebbe... a Giacomo Piazza. Agli altri cooperatori potrebbe retribuirsì un premio in denaro, oltre la concessione gratuita della Licenza di Caccia. Notasi però che tra questi merita speciale distinzione il colono Giacomo Merenda. ... Quattrocento lire di premio complessivo. Le ricompense sono state distribuite oggi (10 marzo) alle ore 12 meridiane nella pubblica piazza in presenza di molto popolo plaudente. Concorrevano alla solennità un distaccamento della Guardia Nazionale ed il Concerto dei Cacciatori Toscani che hanno la stanza in questa città. Elenco delle persone a cui fu distribuita Licenza di caccia gratuita, a titolo d'onore: Vallunga Annibale, caporale della G.N., domiciliato in parrocchia Moronico, anni 23 e £. 6 – Vallunga Lorenzo, G.N., domiciliato parrocchia Moronico, anni 18 e £. 6 – Tedioli Vincenzo, G.N., parrocchia Scavignano, anni 21 e £. 6 – Merenda Giacomo, parrocchia Marzeno, anni 25 e £. 6 – Lanzoni Luigi, Moronico, anni 31 e £. 4 – Bompieri (altro doc. Bombieri) Giuseppe, parrocchia Urbiano, anni 19 e £. 4 – Tassinari Giovanni, Moronico, anni 19 e £. 4 – Squarzone Pietro, Moronico, anni 23 e £. 4 – Magnani Paolo, Marzeno, anni 34 e £. 4 – Lega Girolamo, Scavignano e £. 4 – Calderoni Antonio, Marzeno, anni 37 e £. 3 – Zauli Pietro, Marzeno, anni 30 e £. 3 – Casadio Salvatore, Moronico, anni 19 e £. 3 – Ortelli Giovanni, Moronico, anni 23 e £. 3 – Cavina Sebastiano, Ceparano e £. 2 – Visani Giuseppe, Marzeno e £. 2 – Ronconi Domenico, Moronico, anni 27 e £. 3. Piazza Giacomo, in precedenza aggredito dai malfattori, si adoperò efficacemente di conserva cogli agenti di P.S. pel rinvenimento di coloni armati al fine di inseguirli; essendo toscano non gli è stata data licenza di caccia ma e £. 6. Le residue £. 3,20 a Boesmi e Pasi. (A.S.R. b. 1481).

PEZZI ANDREA Di Antonio, scapolo, anni 20, sotto-cuoco. (M.A.) Compare anche in (M.) ed in (M&C) 23-28 settembre 1845 alle Balze di Scavignano. Nel 1848 comune nella Compagnia Cacciatori del Battaglione Pasi. 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria. 1848-1849: milite.

PEZZI ANNUNZIATA 1848: dona baj. 50 per la Guerra Santa d'Italia.

PEZZI ANTONIA 1848: dona baj. 50 per la Guerra Santa d'Italia.

PEZZI ANTONIO 1805, 15 ottobre: nominato Consigliere del Comune di Granarolo. (C.M.)

PEZZI ANTONIO Nel 1848 caporale nella Compagnia Cacciatori del Battaglione Pasi.

PEZZI ANTONIO Nel 1848 comune nella 2° Compagnia Fucilieri del Battaglione Pasi.

PEZZI ANTONIO Caduto per la patria nel 1849. (Lapide Municipio). 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria. 1848-1849: milite, caduto. Antonio Pezzi caduto nella difesa di Roma nel 1849 (Lamone, 15.11.1885). Nato nel 1828 si arruola nel 1848 fra i volontari faentini e combatte a Vicenza con il fratello Gaetano. Nel 1849 è a Roma con i due fratelli; muore al Casino dei Quattro Venti combattendo col fratello Gaetano. (Lamone, 25.03.1888). Fratelli Antonio, Filippo, Gaetano, Raffaele. Morì a Roma a 21 anni nel 1849 all'attacco del casino dei *Quattro Venti*. (G. Badii). (Rosi *Dizionario del Risorgimento*). - **PEZZI ANTONIO** N. 1828, legione Italiana (Garibaldi), S. Tenente, 30 giugno. (Catalogo dei caduti per Roma. Parte I. Durante l'Epopea dal 30 Aprile all'11 Agosto 1849, in *Ai Caduti per Roma*).

PEZZI ANTONIO Causa 172. Titolo politico accompagnato da delitto comune: Più delitti. Stato causa: si proseguono gli atti. - Zannoni Stefano, di Pieve Cesato, arrestato 01.1850. - Zannoni Andrea, di Pieve Cesato, arrestato 01.1850. - Fabbri Matteo, di Pieve Cesato, arrestato 01.1850. - Fabbri Sebasto, di Pieve Cesato, arrestato 01.1850. - Fabbri Pietro, di Pieve Cesato, arrestato 01.1850. - Sangiorgi Pietro, di Pieve Cesato, arrestato 01.1850 - Babbini Luigi, di Pieve Cesato, arrestato 01.1850 - Zoli Luigi, di Pieve Cesato, arrestato 01.1850 - Zoli Achille, di Pieve Cesato, arrestato 01.1850 - **Pezzi Antonio**, di Pieve Cesato, arrestato 01.1850 - Casadio Giovanni, di Pieve Cesato, arrestato 01.1850 - Magnani Battista., non indicata patria. (*Stato degli Inquisiti dalla S. Consulta per la Rivoluzione del 1849*).

PEZZI ANGELO Nel 1848 comune nella Compagnia Granatieri del Battaglione Pasi.

PEZZI BOSCHI ROSA 1848: dona baj. 50 per la Guerra Santa d'Italia.

PEZZI DEMETRIO Pat. Vincenzo, negoziante, elettore amministrativo 1860.

PEZZI DOMENICO Nel 1848 sergente nella Compagnia Cacciatori del Battaglione Pasi.

PEZZI DOMENICO Pat. Giuseppe, possidente, elettore amministrativo 1860.

PEZZI ERMINIO *Stato nominativo degl'Individui Faentini emigrati e contumaci in seguito di delitti politici*: Dragoni Luigi, Calzolaio, Resistenza alla Forza a mano armata. Cavalli Luigi, *Nipote di Barione*, calzolaio, Resistenza alla Forza a mano armata. Mamini Gaspare, *Farsello*, età 45, Contrabbandiere, Amm., Omicidio, ed incendio degli Archivi. Ricci Augusto, età 24, Alunno del Dazio, Scap., Omicidio del Gonfaloniere Conte Giuseppe Tampieri. Monti Virginio, *Begolone*, età 21, Caffettiere, Scap., Evaso dalle ricerche della Forza, che doveva arrestarlo per delitti politici. Leonardi Pietro, *Pieraccio*, 20, Caffettiere, Scap., Evaso dalle ricerche della Forza, che doveva arrestarlo per delitti politici. Castellani Francesco, 20, Ex militare, Spontaneo. Caldesi Vincenzo, 38, Possidente, Scap., Capo-popolo del 1848. Caldesi Leonida, 35, Possidente, Scap., Capo-popolo del 1848. Caldesi Lodovico, 36, Possidente, Scap., Complicità colle azioni rivoluzionarie delli suddetti Caldesi suoi cugini. Pasi Raffaele, 39, Possidente, Scap., Capo-popolo del 1848, e Deputato della Costituente. Conti Ercole, 34, Possidente, Scap., Per colpe politiche. Bertoni Giacomo, 38, Possidente, Scap., Deputato alla Costituente. Scalaberni Luigi, 35, Possidente, Scap., Incendio degli Archivi, ed altre colpe politiche. Fucci Antonio, 35, Possidente, Scap., Spontaneo. Caroli Vincenzo, *Gambaramata*, 35, Falegname, Scap., Spontaneo. Tonesini (?) Carlo, *Gambaramata*, 30, Postiglione, Complicità nell'attentato contro la vita del vegliante di Polizia Marco Bettoli. Calzi Giuseppe, *Calzone*, 42, Pentolaio, Complicità nell'attentato contro la vita del vegliante di Polizia Marco Bettoli. Fantini Domenico, Detto *Sportello*, 30, Mugnaio, Scap., Complicità nell'attentato contro la vita del vegliante di Polizia Marco Bettoli. Sangiorgi Vincenzo, *di lottino*, 28, Bollettario, Scap., Complicità nell'attentato contro la vita del vegliante di Polizia Marco Bettoli. Ricci Giuseppe, 22, Ex Dragone, Scap., Disertato dai Dragoni Pontifizj in Bologna, ed ora è in Egitto. Carboni Gaetano, 35, Speciale, Scap., Complicità nella Fazione del carcerato Federico Comandini Orefice. Liverani Marco, 35, Speciale, Scap., Complicità nella Fazione del carcerato Federico Comandini Orefice. Errani Paolo, *Del Gallo*, 20, Pizzicagnolo, Scap., Spatriato senza vincolo, ma ritenuto autore dell'omicidio di Giacomo Tondini. Pezzi Gaetano, *Svizzerone*, 30, Impiegato nella Cassa di Risp., Per compromessa essendo uno dei Capi del Circolo Popolare, ed arruolatore de'Sicarj. Pezzi Filippo, *Svizzerone*, 22, Impiegato nella Cassa di Risp., Per compromessa in dimostrazioni politiche. Zanelli Pietro, *Zingalina*, Fuggì per tema di

arresto, essendo già precettato, e sii crede a parte de' delitti di sangue. Zannoni Francesco, *Mezzalana*, 40, Complicità nell'assassinio del Tenente di Gendarmeria Niccola Moschini. Pianori Giovanni, *Brisighellino*, 30, Amm., Più delitti. Gualandri Giuseppe, *Mostrino*, 22, Tintore, Amm., Omicidio di Domenico Venturelli. Savioli Giovanni. Brussi Gaetano, 28, Possidente, Scap., Capo rivoluzionario degli affiliati alla Setta appartenenti alla Scolaresca. Rava Alessandro, 26, Caffettiere, Scap., Opposizione e disarmo di un Vegliante Politico. Matteucci Filippo, 26, Caffettiere, Scap., Spontaneo per compromesse politiche. Zanzi Luigi, *La Birrana*, Scap., Più delitti. Squadranti Adamo, Pettinaro, Scap., Dopo le guerre di Lombardia, e Venezia, emigrò spontaneo. Bosi Vittorio, Chirurgo, Emigrò per cercare fortuna in Turchia. Bosi Federico, Chirurgo, Dopo le guerre di Lombardia, e di Roma emigrò per tema di arresto. Pozzi Domenico, *Il Pretino*, 35, Fornaiolo, Scap., Più delitti di sangue, e come complice nella carneficina del borgo. Baldi Giuseppe, *Baldazz*, 35, Possidente, Scap., Dopo la guerra di Lombardia, e Roma fuggì perché stato a parte di ogni Fazione. Franchini Antonio, *Gnappa*, 40, Pentolaio, Omicidio. Pasolini Conte Benvenuto, 32, Possidente, Amm., Per complicità nelle mene della Setta con Federico Comandini Orefice. Boschi Michele, *Mamino*, 33, Falegname, Scap., Conato di omicidio. Gulmanelli Angelo, *Bongarzone*, 24, Falegname, Scap., Compromesso in affari politici. Ancarani Angelo, 18, Fabbro, Scap., Feritore del Governatore Giri. Versari Niccola, Cappellajo, Più delitti. Pirazzini Francesco, 22, Canepino, Uccisione di Angelo Brunetti. Poggiali Luigi, *Del Prè*, 40, Cappellajo, Perché gravemente compromesso in politica, e già omicidiario del 1831. Poletti Raffaele, *Moro del lantonaro*, Mercante di canapa, Resistenza alla Forza a mano armata. Versari Luigi, Uccisione di Paolo Chiarini detto *Mezzoculo*. Pezzi Erminio, Emigrato, non si conosce la causa, sebbene alcuno asserisca esser morto a Roma nella guerra Repubblicana. Ballanti Paolo, Resistenza a mano armata alla Forza pubblica. Lama Domenico, *Mingone del Caffè*, 32, Falegname, Amm., Omicidio del Cav. Alboni ed altri delitti. Bucci Giorgio, Pentolaio, Complicità nel conato di omicidio di Tommaso Ricci, e reo degli omicidj di Gioacchino Querciola, e del così detto *Nipote di Mingarino*. Santolini Ercole, *Orciazza*, Oste, Più delitti. Emiliani Luigi, *Gigino*, Mercante, Più delitti politici. Marescotti Vincenzo, *La vecchina*, 32, Ozioso, Omicidio del Cav. Alboni, ed altri delitti. Lanzoni Romolo, *L'orfanellone*, Più delitti. Ghetti Luigi, *Sforacchia*, Muratore, Omicidio. Benini Giovanni, Contadino, Omicidio. Zauli Scipione, Medico, Emigrato fin dal 1831. Savini Eugenio, Per più delitti. (30.04.1854).

PEZZI EVERGETE Pat. Luigi, negoziante, elettore amministrativo 1860. 1892, 4 luglio: elezioni suppletive: eletto Consigliere Comunale per la sinistra con 737 voti. (M.P.)

PEZZI FELICE 1848: dona sc. 2:00 per la Guerra Santa d'Italia.

PEZZI FELICE 1892, 4 luglio: elezioni suppletive, eletto Consigliere Comunale per la sinistra con 744 voti. (M.P.)

PEZZI FILIPPO 1850: arrestato perché in Partito Nazionale Italiano. Nei primi anni '40 esule in Corsica. (P.Z.) 1851, 29 aprile: a Bologna nel gruppo di circa trenta giovani guidati dal Commissario Colonnello Novelli. (M.) 1851, 29 aprile: un rapporto lo indica fra i dirigenti della cospirazione faentina. 1851: è nel Comitato Romagnolo che ha il compito di cercare armi e munizioni e di mantenere i contatti con l'Associazione del Partito Nazionale Italiano sorto a Londra. Arrestato e condannato al carcere. (R.S.). 1847: esule a Genova prende parte al tentativo insurrezionale del 1857 con Pezzi Gaetano e Silvestrini Anselmo. (Lamone). 1853, 6 febbraio: ... siccome quel moto ebbe un'eco fino nei nostri paesi, poiché se Milano fosse stata vincitrice, i deboli presidii austriaci e papalini si sarebbero certo ritirati fin oltre il Po ed avrebbero lasciato adito all'allargarsi di quel moto insurrezionale, il nostro Cattoli (Vincenzo) finì per essere compromesso ed arrestato dai servitori del governo papale, i tedeschi, assieme ai nostri concittadini Conti Eercole, Pezzi Filippo e diversi altri ... (Lamone, 14.02.1897). Fratello di Antonio e di Gaetano.

PEZZI FILIPPO 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria. 1848-1849: milite. Nel '49 è a Roma con i due fratelli Antonio e Gaetano. Raggiunge a Genova il fratello Gaetano e rese importanti servigi alla città nell'epidemia colerosa del 1855 chiudendosi in un'ospedale assieme a Gaetano e non uscendone che ad epidemia cessata. Compromesso in attività cospirative è arrestato col fratello nel 1857 e, verso la fine dell'anno, imbarcato su di un veliero e deportato a Buenos Aires. (Lamone, 25.03.1888) Risulta deceduto al 30.06.1888. (Lamone). Fratelli: Antonio, Filippo, Gaetano, Raffaele. Nato nel 1822, dopo la difesa di Roma andò a Genova e compromesso nel tentativo del 1857, emigrò a Buenos Ayres, dove morì nel 1870. (G. Badii). (Rosi *Dizionario del Risorgimento*). *Stato nominativo degl'Individui Faentini emigrati e contumaci in seguito di delitti politici*: Dragoni Luigi, Calzolaio, Resistenza alla Forza a mano armata. Cavalli Luigi, *Nipote di Barione*, calzolaio, Resistenza alla Forza a mano armata. Mamini Gaspare, *Farsello*, età 45, Contrabbandiere, Amm., Omicidio, ed incendio degli Archivi. Ricci Augusto, età 24, Alunno del Dazio, Scap., Omicidio del Gonfaloniere Conte Giuseppe Tampieri. Monti Virginio, *Begolone*, età 21, Caffettiere, Scap., Evaso dalle ricerche della Forza, che doveva arrestarlo per delitti politici. Leonardi Pietro, *Pieraccio*, 20, Caffettiere, Scap., Evaso dalle ricerche della Forza, che doveva arrestarlo per delitti politici. Castellani Francesco, 20, Ex militare, Spontaneo. Caldesi Vincenzo, 38, Possidente, Scap., Capo-popolo del 1848. Caldesi Leonida, 35, Possidente, Scap., Capo-popolo del 1848. Caldesi Lodovico, 36, Possidente, Scap., Complicità colle azioni rivoluzionarie delli suddetti Caldesi suoi cugini. Pasi Raffaele, 39, Possidente, Scap., Capo-popolo del 1848, e Deputato della Costituente. Conti Eercole, 34, Possidente, Scap., Per colpe politiche. Bertoni Giacomo, 38, Possidente, Scap.,

Deputato alla Costituente. Scalaberni Luigi, 35, Possidente, Scap., Incendio degli Archivi, ed altre colpe politiche. Fucci Antonio, 35, Possidente, Scap., Spontaneo. Caroli Vincenzo, *Gambaramata*, 35, Falegname, Scap., Spontaneo. Tonesini (?) Carlo, *Gambaramata*, 30, Postiglione, Complicità nell'attentato contro la vita del vegliante di Polizia Marco Bettoli. Calzi Giuseppe, *Calzone*, 42, Pentolaio, Complicità nell'attentato contro la vita del vegliante di Polizia Marco Bettoli. Fantini Domenico, Detto *Sportello*, 30, Mugnaio, Scap., Complicità nell'attentato contro la vita del vegliante di Polizia Marco Bettoli. Sangiorgi Vincenzo, *di lottino*, 28, Bollettaro, Scap., Complicità nell'attentato contro la vita del vegliante di Polizia Marco Bettoli. Ricci Giuseppe, 22, Ex Dragone, Scap., Disertato dai Dragoni Pontifizj in Bologna, ed ora è in Egitto. Carboni Gaetano, 35, Speciale, Scap., Complicità nella Fazione del carcerato Federico Comandini Orefice. Liverani Marco, 35, Speciale, Scap., Complicità nella Fazione del carcerato Federico Comandini Orefice. Errani Paolo, *Del Gallo*, 20, Pizzicagnolo, Scap., Spatriato senza vincolo, ma ritenuto autore dell'omicidio di Giacomo Tondini. Pezzi Gaetano, *Svizzerone*, 30, Impiegato nella Cassa di Risp., Per compromessa essendo uno dei Capi del Circolo Popolare, ed arruolatore de' Sicarj. Pezzi Filippo, *Svizzerone*, 22, Impiegato nella Cassa di Risp., Per compromessa in dimostrazioni politiche. Zanelli Pietro, *Zingalina*, Fuggì per tema di arresto, essendo già precettato, e si crede a parte de' delitti di sangue. Zannoni Francesco, *Mezzalana*, 40, Complicità nell'assassinio del Tenente di Gendarmeria Niccola Meschini. Pianori Giovanni, *Brisighellino*, 30, Amm., Più delitti. Gualandri Giuseppe, *Mostrino*, 22, Tintore, Amm., Omicidio di Domenico Venturelli. Savio Giovanni. Brusi Gaetano, 28, Possidente, Scap., Capo rivoluzionario degli affiliati alla Setta appartenenti alla Scolaresca. Rava Alessandro, 26, Caffettiere, Scap., Opposizione e disarmo di un Vegliante Politico. Matteucci Filippo, 26, Caffettiere, Scap., Spontaneo per compromesse politiche. Zanzi Luigi, *La Birrana*, Scap., Più delitti. Squadranti Adamo, Pettinaro, Scap., Dopo le guerre di Lombardia, e Venezia, emigrò spontaneo. Bosi Vittorio, Chirurgo, Emigrò per cercare fortuna in Turchia. Bosi Federico, Chirurgo, Dopo le guerre di Lombardia, e di Roma emigrò per tema di arresto. Pozzi Domenico, *Il Pretino*, 35, Fornaio, Scap., Più delitti di sangue, e come complice nella carneficina del borgo. Baldi Giuseppe, *Baldazz*, 35, Possidente, Scap., Dopo la guerra di Lombardia, e Roma fuggì perché stato a parte di ogni Fazione. Franchini Antonio, *Gnappa*, 40, Pentolaio, Omicidio. Pasolini Conte Benvenuto, 32, Possidente, Amm., Per complicità nelle mene della Setta con Federico Comandini Orefice. Boschi Michele, *Mamino*, 33, Falegname, Scap., Conato di omicidio. Gulmanelli Angelo, *Bongarzone*, 24, Falegname, Scap., Compromesso in affari politici. Ancarani Angelo, 18, Fabbro, Scap., Feritore del Governatore Giri. Versari Niccola, Cappellajo, Più delitti. Pirazzini Francesco, 22, Canepino, Uccisione di Angelo Brunetti. Poggiali Luigi, *Del Prè*, 40, Cappellaro, Perché gravemente compromesso in politica, e già omicidiario del 1831. Poletti Raffaele, *Moro del lantonaro*, Mercante di canapa, Resistenza alla Forza a mano armata. Versari Luigi, Uccisione di Paolo Chiarini detto *Mezzoculo*. Pezzi Erminio, Emigrato, non si conosce la causa, sebbene alcuno asserisca esser morto a Roma nella guerra Repubblicana. Ballanti Paolo, Resistenza a mano armata alla Forza pubblica. Lama Domenico, *Mingone del Caffè*, 32, Falegname, Amm., Omicidio del Cav. Alboni ed altri delitti. Bucci Giorgio, Pentolaio, Complicità nel conato di omicidio di Tommaso Ricci, e reo degli omicidj di Gioacchino Querzola, e del così detto *Nipote di Mingarino*. Santolini Ercole, *Orciazza*, Oste, Più delitti. Emiliani Luigi, *Gigino*, Mercante, Più delitti politici. Marescotti Vincenzo, *La vecchina*, 32, Ozioso, Omicidio del Cav. Alboni, ed altri delitti. Lanzoni Romolo, *L'orfanellone*, Più delitti. Ghetti Luigi, *Sforacchia*, Muratore, Omicidio. Benini Giovanni, Contadino, Omicidio. Zauli Scipione, Medico, Emigrato fin dal 1831. Savini Eugenio, Per più delitti. (30.04.1854).

PEZZI FILIPPO Pat. Vincenzo, benestante, elettore amministrativo 1860.

PEZZI FRANCESCA 1848: con Lanzoni Luigia dona baj. 60 per la Guerra Santa d'Italia.

PEZZI FRANCESCO Di Agostino, scapolo, anni 32, cameriere. (M.A.) Idem in (M.) Pezzi (o Pozzi) Francesco, detto "*Lo Zoppo d'Agostino senz'anima*" (M&C) 23-28 settembre 1845 alle Balze di Scavignano. 1845: alle Balze col Pasi, poi esule in Toscana. (R.S.). **Pezzi Francesco**, *il Zoppo di Agostino senza anima*, sc. 10 - Pezzi Francesco, *il grosso di Agostino senza anima*, sc. 6 (19.11.46) detto *il zoppo Agostino senza anima* - Balze, Francia, *Zoppo Gostino senza anima*, sc. 4 (Amnistiati che chiedono ed ottengono soccorso economico).

PEZZI FRANCESCO don 1848: dona sc. 1:00 per la Guerra Santa d'Italia. Pat. Pier Sante, sacerdote, elettore amministrativo 1860.

PEZZI FRANCESCO Nel 1848 compare, come comune, in un elenco di militari del Battaglione Pasi che viene passato in rivista dal maggiore Pasi. 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria. 1848-1849: milite.

PEZZI FRANCESCO 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria. 1848-1849: milite.

PEZZI GAETANO Nei primi anni '40 esule in Corsica. (P.Z.) 1849, 8 maggio: componente della Commissione di difesa contro gli austriaci. Sergente maggiore della Guardia Civica. (M&C) 1849: componente della Commissione di Difesa nominata dalla Municipalità di Faenza che doveva opporsi al passaggio delle truppe austriache. Vestì anche la divisa di sergente maggiore della Guardia Civica nella stessa occasione. (R.S.) Nel 1848 comune nella 1° Compagnia Fucilieri del Battaglione Pasi. 08.05.49 Gonfaloniere Girolamo Tampieri, Luca Morini segr. comunale. Governatore: A. Mariani.

Circolo: vice presidente Giuseppe Galamini, segretari Nicola Morini, Antonio Bosi. Commissione: Francesco Zauli Naldi, Eugenio Dalla Valle, Gaetano Pezzi. (Manifesti comunali).

PEZZI GAETANO Esule a Genova prende parte al tentativo insurrezionale del '57 con Pezzi Filippo e Silvestrini Anselmo. (Lamone). Fratelli: Antonio, Filippo, Gaetano, Raffaele. Nato 9-X-1826, m. 7-II-1888 a Buenos Ayres. Appartenne alla Giovine Italia, prese parte alla guerra del Veneto nel 1848 e fu alla difesa di Roma. Seguì poi Garibaldi fino a S. Marino e di qui emigrò a Tunisi, poi a Genova, ove nel 1855 prestò aiuto ai colerosi. Nel 1857 prese attiva parte al tentativo mazziniano d'insurrezione e fu costretto ad emigrare a Buenos Ayres, ove visse facendo il costruttore. (G. Badii). (Rosi *Dizionario del Risorgimento*). *Stato nominativo degl'Individui Faentini emigrati e contumaci in seguito di delitti politici*: Dragoni Luigi, Calzolaio, Resistenza alla Forza a mano armata. Cavalli Luigi, *Nipote di Barione*, calzolaio, Resistenza alla Forza a mano armata. Mamini Gaspare, *Farsello*, età 45, Contrabbandiere, Amm., Omicidio, ed incendio degli Archivi. Ricci Augusto, età 24, Alunno del Dazio, Scap., Omicidio del Gonfaloniere Conte Giuseppe Tampieri. Monti Virginio, *Begolone*, età 21, Caffettiere, Scap., Evaso dalle ricerche della Forza, che doveva arrestarlo per delitti politici. Leonardi Pietro, *Pieraccio*, 20, Caffettiere, Scap., Evaso dalle ricerche della Forza, che doveva arrestarlo per delitti politici. Castellani Francesco, 20, Ex militare, Spontaneo. Caldesi Vincenzo, 38, Possidente, Scap., Capo-popolo del 1848. Caldesi Leonida, 35, Possidente, Scap., Capo-popolo del 1848. Caldesi Lodovico, 36, Possidente, Scap., Complicità colle azioni rivoluzionarie delli suddetti Caldesi suoi cugini. Pasi Raffaele, 39, Possidente, Scap., Capo-popolo del 1848, e Deputato della Costituente. Conti Ercole, 34, Possidente, Scap., Per colpe politiche. Bertoni Giacomo, 38, Possidente, Scap., Deputato alla Costituente. Scalaberni Luigi, 35, Possidente, Scap., Incendio degli Archivi, ed altre colpe politiche. Fucci Antonio, 35, Possidente, Scap., Spontaneo. Caroli Vincenzo, *Gambaramata*, 35, Falegname, Scap., Spontaneo. Tonesini (?) Carlo, *Gambaramata*, 30, Postiglione, Complicità nell'attentato contro la vita del vegliante di Polizia Marco Bettoli. Calzi Giuseppe, *Calzone*, 42, Pentolaio, Complicità nell'attentato contro la vita del vegliante di Polizia Marco Bettoli. Fantini Domenico, Detto *Sportello*, 30, Mugnaio, Scap., Complicità nell'attentato contro la vita del vegliante di Polizia Marco Bettoli. Sangiorgi Vincenzo, *di lottino*, 28, Bollettario, Scap., Complicità nell'attentato contro la vita del vegliante di Polizia Marco Bettoli. Ricci Giuseppe, 22, Ex Dragone, Scap., Disertato dai Dragoni Pontifizj in Bologna, ed ora è in Egitto. Carboni Gaetano, 35, Speciale, Scap., Complicità nella Fazione del carcerato Federico Comandini Orefice. Liverani Marco, 35, Speciale, Scap., Complicità nella Fazione del carcerato Federico Comandini Orefice. Errani Paolo, *Del Gallo*, 20, Pizzicagnolo, Scap., Spatriato senza vincolo, ma ritenuto autore dell'omicidio di Giacomo Tondini. Pezzi Gaetano, *Svizzerone*, 30, Impiegato nella Cassa di Risparmio, Per compromessa essendo uno dei Capi del Circolo Popolare, ed arruolatore de' Sicarij. Pezzi Filippo, *Svizzerone*, 22, Impiegato nella Cassa di Risparmio, Per compromessa in dimostrazioni politiche. Zanelli Pietro, *Zingalina*, Fuggì per tema di arresto, essendo già precettato, e si crede a parte de' delitti di sangue. Zannoni Francesco, *Mezzalana*, 40, Complicità nell'assassinio del Tenente di Gendarmeria Niccola Meschini. Pianori Giovanni, *Brisighellino*, 30, Amm., Più delitti. Gualandri Giuseppe, *Mostrino*, 22, Tintore, Amm., Omicidio di Domenico Venturelli. Savioli Giovanni. Brussi Gaetano, 28, Possidente, Scap., Capo rivoluzionario degli affiliati alla Setta appartenenti alla Scolaresca. Rava Alessandro, 26, Caffettiere, Scap., Opposizione e disarmo di un Vegliante Politico. Matteucci Filippo, 26, Caffettiere, Scap., Spontaneo per compromesse politiche. Zanzi Luigi, *La Birrana*, Scap., Più delitti. Squadranti Adamo, Pettinaro, Scap., Dopo le guerre di Lombardia, e Venezia, emigrò spontaneo. Bosi Vittorio, Chirurgo, Emigrò per cercare fortuna in Turchia. Bosi Federico, Chirurgo, Dopo le guerre di Lombardia, e di Roma emigrò per tema di arresto. Pozzi Domenico, *Il Pretino*, 35, Fornaio, Scap., Più delitti di sangue, e come complice nella carneficina del borgo. Baldi Giuseppe, *Baldazz*, 35, Possidente, Scap., Dopo la guerra di Lombardia, e Roma fuggì perché stato a parte di ogni Fazione. Franchini Antonio, *Gnappa*, 40, Pentolaio, Omicidio. Pasolini Conte Benvenuto, 32, Possidente, Amm., Per complicità nelle mene della Setta con Federico Comandini Orefice. Boschi Michele, *Mamino*, 33, Falegname, Scap., Conato di omicidio. Gulmanelli Angelo, *Bongarzone*, 24, Falegname, Scap., Compromesso in affari politici. Ancarani Angelo, 18, Fabbro, Scap., Feritore del Governatore Giri. Versari Niccola, Cappellajo, Più delitti. Pirazzini Francesco, 22, Canepino, Uccisione di Angelo Brunetti. Poggiali Luigi, *Del Prè*, 40, Cappellajo, Perché gravemente compromesso in politica, e già omicidiario del 1831. Poletti Raffaele, *Moro del lantonaro*, Mercante di canapa, Resistenza alla Forza a mano armata. Versari Luigi, Uccisione di Paolo Chiarini detto *Mezzoculo*. Pezzi Erminio, Emigrato, non si conosce la causa, sebbene alcuno asserisca esser morto a Roma nella guerra Repubblicana. Ballanti Paolo, Resistenza a mano armata alla Forza pubblica. Lama Domenico, *Mingone del Caffè*, 32, Falegname, Amm., Omicidio del Cav. Albani ed altri delitti. Bucci Giorgio, Pentolaio, Complicità nel conato di omicidio di Tommaso Ricci, e reo degli omicidj di Gioacchino Querzola, e del così detto *Nipote di Mingarino*. Santolini Ercole, *Orciazza*, Oste, Più delitti. Emiliani Luigi, *Gigino*, Mercante, Più delitti politici. Marescotti Vincenzo, *La vecchina*, 32, Ozioso, Omicidio del Cav. Albani, ed altri delitti. Lanzoni Romolo, *L'orfanellone*, Più delitti. Ghetti Luigi, *Sforacchia*, Muratore, Omicidio. Benini Giovanni, Contadino, Omicidio. Zauli Scipione, Medico, Emigrato fin dal 1831. Savini Eugenio, Per più delitti. (30.04.1854).

PEZZI GAETANO 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria. 1848-1849: milite. Coi giornali di Buenos Ayres che ci giungono all'ultima ora, ci perviene una funesta, dolorosissima notizia. Gaetano Pezzi, il repubblicano ardente, il fedele seguace delle dottrine di Mazzini, il benefattore, il padre degli emigrati italiani in Buenos Ayres è morto colà il 17 dello

scorso febbraio. (Lamone, 18.03.1888). (Ritratto) Nato a Faenza il 9.10.1826. Fin da giovinetto addimostrò ingegno pronto e fervido, riportando sempre i primi premi alle pubbliche scuole. Giovanissimo ottenne il posto di Segretario della Cassa di Risparmio. Si iscrisse alla Giovine Italia ed entrò risolutamente nelle cospirazioni. Liberale per indole, fu repubblicano da quel giorno per profonda convinzione e tale si mantenne fino alla morte. Si arruolò coi volontari faentini assieme al fratello Antonio, il futuro martire della difesa di Roma, più giovane di lui di due anni. Combattè a Vicenza. Nel '49 è a Roma con i due fratelli Antonio e Filippo. Addetto alle barricate sotto la direzione di Cernuschi combatte a Porta San Pancrazio ed al Casino dei Quattro Venti ove muore il fratello Antonio. Segue Garibaldi nella ritirata a San Marino ed ivi rimane sino allo sfratto imposto dall'Austria. Si reca quindi a Tunisi, e di lì a Genova dove trova impiego presso il Municipio ed è raggiunto dal fratello Filippo. Nell'epidemia colerosa del 1855 rese importanti servigi alla città ove si chiuse in un'ospedale insieme al fratello Filippo e non ne uscì che ad epidemia cessata. Collabora con Federico Campanella e Bartolomeo Savi ai giornali schiettamente repubblicani, primo la "*Giovane Italia*". Compromesso nelle cospirazioni che a Genova facevan capo, e nei moti che vi si tentarono, fu dal Governo di Vittorio Emanuele arrestato nel 1857 assieme al fratello Filippo e quindi verso la fine dell'anno, imbarcati in un bastimento a vela e deportati a Buenos Ayres. Il viaggio dura tre mesi. Là giunse a crearsi una invidiabile, floridissima posizione sociale. Fu in relazione continua con Mazzini e Garibaldi ai quali mandò spesso larghi soccorsi in denaro per la propaganda della fede repubblicana e pei tentativi che operavano. Quando la Confederazione delle Società repubblicane della nostra città fondò la scuola Mazzini egli vi concorse largamente, e ne fu sempre il più generoso sovventore, come contribuì pure alla scuola per gli adulti analfabeti fondata dalla stessa confederazione. A Buenos Ayres anima ed ispiratore della Colonia Italiana, fonda la Società repubblicana *Unione e Benevolenza*. Fonda il giornale "*L'Amico del Popolo*". Villa a Belgrano ed ivi consigliere comunale. Generoso oblatore dell'Ospedale Italiano di Buenos Ayres. Inutile dire che il prete non contaminò col suo intervento le funebri onoranze a Gaetano Pezzi. (Lamone, 25.03.1888).18.03.1888: Coi giornali di Buenos-Ayres che ci giungono all'ultima ora, ci perviene una funesta, dolorosissima notizia GAETANO PEZZI il repubblicano ardente, il fedele seguace delle dottrine di Mazzini, il benefattore, il padre degli emigrati italiani in Buenos-Ayres, è morto colà il 17 dello scorso Febbraio. Di Lui che avemmo amico e cooperatore nelle lotte pel trionfo dei santi ideali di libertà e giustizia sociale che formarono la religione costante della sua vita, diremo nel prossimo numero. Oggi, compresi di angoscia profonda, impediti dal tempo che ci manca, ci associamo col cuore al dolore della desolata famiglia, al pianto degli amici, alle onoranze solenni che a Lui furono rese dalla intera Colonia italiana di Buenos-Ayres, e alla salma amata mandiamo l'ultimo vale. 25.03 – Gaetano Pezzi. Al dolore profondo, straziante, cui ci trovammo in preda al ferale, improvviso annuncio della morte di questo carissimo amico, è succeduto in noi un senso di profonda tristezza, e quasi diremmo di abbattimento. La schiera di questi buoni, di questi caratteri adamantini che tutta la vita dedicarono al culto dei santi ideali di patria, di libertà, e di giustizia e benessere sociale; e l'ingegno e le opere e la fortuna consacrarono a propugnarne il principio e prepararne il trionfo, va sempre più assottigliandosi. In questi tempi, in cui ai sublimi ideali che scaldarono la mente e il cuore dei nostri grandi, che infondono nell'uomo la virtù del sacrificio e ne fanno un eroe pronto a dare la vita pel loro trionfo e pel bene universale, va man mano sostituendosi la teoria egoistica dell'interesse personale, ed unico ideale rimane la soddisfazione dei bisogni animali, che isterilisce la mente ed atrofizza il cuore: in questi tempi di apostasie vergognose e codarde nei vecchi, e di scetticismo ammorbante nei giovani chi prenderà il lor posto ? X Gaetano Pezzi fu uno e non ultimo di quella schiera. Egli era nato nella nostra città il 9 Ottobre 1826. Fin da Giovinetto addimostrò ingegno pronto e fervido, riportando sempre i primi premi alle pubbliche scuole. Giovanissimo ottenne il posto di Segretario della Cassa di Risparmio. Erano i tempi in cui i patrioti, elettrizzati dalla calda parola di Mazzini, giuocavano ogni giorno la testa cospirando nelle Società segrete per abbattere i tristi governi che, tenendola schiava e divisa, dilaniavano l'Italia. Gaetano Pezzi si iscrisse alla Giovine Italia ed entrò risolutamente nelle cospirazioni. Liberale per indole, fu repubblicano da quel giorno per profonda convinzione, e tale si mantenne fino alla morte. Sorse l'alba del 48. Un grido di riscossa echeggiò da un capo all'altro d'Italia. Faenza organizzò un battaglione di volontari, e il nostro Gaetano si arruolò in esso assieme al fratello **Antonio**, il futuro martire della difesa di Roma, più giovane di lui di due anni, e combatté strenuamente nelle gloriose giornate di Vicenza, contro gli austriaci. Fallito il 48 per fellonia di principi, Roma, il 9 Febbraio 1849, proclamava la Repubblica. Gaetano Pezzi era a Roma assieme ai due suoi fratelli **Antonio** e **Filippo**. Egli venne addetto alle Barricate sotto la direzione di Cernuschi, e vi diede prova di attività ed intelligenza non comuni. Combatté gloriosamente a Porta San pancrazio e al casino dei quattro venti, ove cadeva e spirava col nome d'Italia sulle labbra il fratello suo **Antonio**. Caduta anche Roma sotto i colpi delle armi napoleoniche, Gaetano Pezzi fu uno dei pochi che non vollero cedere le armi, e seguì Garibaldi nella leggendaria ritirata a San Marino. Ivi rimase per qualche tempo, cioè fino a che le pressioni dell'Austria, che usava le prepotenze del forte contro il debole, ottennero da quella piccola Repubblica un decreto di sfratto. Allora si recò a Tunisi, da dove si trasferì poi a Genova, nella quale città trovò impiego presso il Municipio. Colà lo raggiunse il fratello **Filippo**, costretto egli pure ad esulare per le vessazioni della polizia pontificia e degli austriaci. Nella epidemia colerosa del 1855 rese importanti servigi alla città che lo aveva ospitato, accorrendo ovunque in soccorso dei colpiti, e mentre più forte infieriva l'epidemia, e mentre era un fuggi fuggi generale, Egli si chiuse in un Ospedale di colerosi assieme all'indivisibile suo fratello **Filippo**, e non ne uscì che ad epidemia cessata. Ma i doveri del suo ufficio, ai quali disimpegnava con cura scrupolosa, e le opere umanitarie, non avevano spento nell'animo del nostro Gaetano i santi ideali di patria e libertà, e vi dedicava tutto il suo tempo,

collaborando con Federico Campanella e Bartolomeo Savi ai giornali schiettamente repubblicani, primo la *Giovine Italia*. A Genova, Gaetano Pezzi era bensì lontano dalla sua Città natia e dai genitori che amava intensamente e ciò gli coceva nell'animo, ma era pur sempre in Italia, poteva lavorare attivamente a prepararne il riscatto, e ciò lo consolava. Però questa soddisfazione non doveva durare a lungo al patriota. Compromesso nelle cospirazioni che a Genova facevan capo, e nei moti che si tentarono, fu dal Governo di Vittorio Emanuele arrestato nel 1857 assieme al fratello **Filippo**, e quindi, ammanettati come due malfattori, vennero, verso la fine di quell'anno, imbarcati in un bastimento a vela e deportati a Buenos-Ayres. Il viaggio era durato oltre tre mesi, ricco di peripezie, e durante questo, i due fratelli avevano studiata e sufficientemente imparata la lingua della terra ospitale cui erano diretti. A Buenos-Ayres, Gaetano Pezzi, colla affabile cortesia dei modi, contrasse presto aderenze molte e rispettabili, e coll'ingegno di cui era dotato e l'instancabile operosità che non gli venne mai meno, giunse a crearsi una invidiabile floridissima posizione sociale. Ma Egli non era di coloro che per cambiare di patria o di fortuna, possano cambiare o solo dimenticare i proprii principii, le proprie aspirazioni, e però, anche in mezzo alle molte occupazioni dei privati negozi, non dimenticò mai la patria lontana, i compagni di fede. Fu in relazione continua con Mazzini e Garibaldi, che gli professarono amicizia sincera, e ai quali mandò spesso larghi soccorsi in denaro per la propaganda della fede repubblicana e pei tentativi che operavano. Mazzini parlava di Lui con espressioni di vero e sentito affetto. Pei genitori e pei fratelli, che non ebbe la consolazione di riabbracciare, ebbe amore intenso che non si smentì mai per volgere d'anni. I compagni di fede a Lui non ricorsero mai invano, e quando la Confederazione delle Società Repubblicane della nostra città fondò la scuola Mazzini, Egli vi concorse largamente, e ne fu sempre il più generoso sovventore, come contribuì pure alla scuola per gli adulti analfabeti fondata dalla stessa Confederazione. A Buenos-Ayres, Gaetano Pezzi fu l'anima, l'inspiratore della Colonia Italiana. Appena giuntovi si occupò a riunire in associazione tutti gli italiani che professavano la fede nei principii repubblicani di Giuseppe Mazzini, e fondò la Società repubblicana *Unione e Benevolenza* alla quale condusse sempre nuovi affigliati colla propaganda attivissima. Da essa sorsero le numerose Società Operaie italiane che fioriscono a Buenos-Ayres, e che si confederarono poi nel *Centro Repubblicano*, di cui Egli fu sempre uno dei capi più attivi ed influenti. Fondò il giornale *L'Amico del Popolo*, periodico settimanale schiettamente e sinceramente repubblicano, e ne fu sempre Direttore. Fu presidente di varie Associazioni, membro di Comitati di beneficenza, della Commissione per il monumento a Mazzini eretto nella città di Belgrano, ove possedeva una Villa, di altre Commissioni a scopi umanitari, e coprì molte pubbliche Cariche, tra cui quella di Consigliere Municipale a Belgrano. Nella cronaca dell'Ospedale Italiano di Buenos-Ayres si trova spesso il nome di Gaetano Pezzi fra i più generosi oblatori, e si deve a Lui e all'ottimo Dott. Froncini, altro benemerito emigrato italiano a Buenos-Ayres, se cessarono quelle lotte partigiane che erano state suscitate intorno all'Ospedale dal patronato regio che il Console italiano vi esercitava, e che nel suo zelo monarchico gli faceva considerare quasi come avversarie della pia istituzione le associazioni repubblicane. Uomo di cuore, ebbe una sola ambizione: fare del bene, dove e quanto più poteva. Egli visse e lavorò più per altrui che per se stesso, e ne fu spesso ricompensato colla ingratitudine. Cortese per natura e per educazione, le lotte della politica lo esaltavano, qualche volta lo inasprivano, mai lo facevano trascendere o abbandonare verso gli avversari la cortesia dei modi. Uomo di carattere adamantino si mantenne incrollabile nella sua fede per tutta la vita, imponendo per la sua fermezza rispetto e stima agli stessi avversari, che gli rendono oggi ampia giustizia. *L'Operaio Italiano*, giornale monarchico di Buenos-Ayres che ebbe più volte vive polemiche coll'*Amico del Popolo*, così scrive di Lui: «Non vi è italiano in Buenos-Ayres che non conosca almeno di fama chi fu Gaetano Pezzi. In un'epoca nella quale il voltare casacca, il cambiar di principii, l'inchinarsi a nuovi idoli spezzando l'idolo di ieri, è cosa ormai comune, sorprende il trovarsi di tanto in tanto in fronte a codesti caratteri che restano fermi come rupe immota ad ogni soffiar di vento. Si può non condividere le opinioni politiche del fu Gaetano pezzi – non si può a meno di apprezzare la leale fermezza alla quale egli seguì nella sua fede.» E dopo averne raccolte in breve onorevolissima necrologia le opere patriottiche e benefiche, scrive: «Gettiamo con dolore anche noi un modesto fiore sulla tomba aperta che raccoglierà le spoglie mortali di Gaetano Pezzi. Fu un carattere fermo – Ebbe intenso amore alla propria patria ed a questo paese ove visse tanti anni. Ciò che oprò e fece fu in lui opera di convinzioni incrollabili. Egli ha chiuso il bilancio della sua vita avendo prestato assai maggiori servigi di quanti ne abbia ricevuti. Davanti alla sua tomba, chi ha cuore si leva il cappello e saluta riverente.» E la *Patria Italiana*, altro giornale monarchico di Buenos-Ayres, dopo averne tessuta la necrologia, scrive. «Aveva aspetto di tribuno antico, ingegno multiforme, parola facile ed ornata; era ricco di operosità indefessa, patriota sollecito, cortese cogli avversari politici, benefico. I doveri della ospitalità compì verso l'amica terra argentina con larghezza d'animo e di concetto. Egli è morto qual visse, fermo come una rupe nei suoi principii; nessuno più di lui, politicamente parlando, ha meritato il sasso che Giuseppe Giusti desiderava per sé: *non mutò bandiera*. Sul feretro di Gaetano Pezzi agita oggi l'ali di neve l'angelo della concordia politica. Noi ci inchiniamo riverenti sul cadavere di Lui che visse, come il giusto, amando e beneficando, e lascia alla Colonia Italiana l'eredità del suo carattere adamantino.» *L'Amico del Popolo*, il giornale da Lui fondato e di cui era Direttore, promettendo di dedicar tutto il prossimo numero alla sua memoria, intesse intanto una breve necrologia, nella quale scrive. «Gaetano Pezzi è morto; ci ha abbandonati lasciando l'unico conforto di una eredità di affetti, di esempi e di virtù, che noi custodiremo come prezioso e sacrosanto deposito. Né marmi, né bronzi potrebbero meglio onorare Gaetano Pezzi di quello che lo onori codesta eredità, monumento sublime elevato in sessanta anni di vita consacrata sempre ad opere egregie». x Tale fu Gaetano Pezzi, il repubblicano mazziniano convinto, il carattere fermo, incrollabile, cui nulla

cambiarono le mutate sorti di fortuna; che l ricchezze, frutto del suo ingegno e della sua operosità, consacrò in massima parte a beneficio de' proprii fratelli e al propaganda di quei principii che formarono la fede di tutta la sua vita; e su cui nulla poterono i non mancati tentativi di seduzione, che corrupevano tante anime basse e vili. Alla cara memoria di Gaetano Pezzi consacriamo un pensiero di affetto riverente. La vita sua citiamo ad esempio e sprone ai giovani, e sulla sua tomba rinnoviamo il proposito di lavorare con tutte le nostre forze e finché ne basti la vita, pel trionfo degli ideali di libertà e giustizia universale da cui l'Umanità attende la sua rigenerazione. - Il venerando patriota Aurelio Saffi, che conobbe Gaetano Pezzi nella memorabile difesa di Roma, e lo ebbe sempre come Mazzini amico carissimo, ci invia la seguente. Bologna, 21 Marzo 1888 Mi associo dall'intimo dell'animo al comune compianto per la immatura morte di Gaetano Pezzi. Faenza, che gli diede i natali, onora in Lui uno dei migliori di quella generazione di Patrioti che, dal 48 in poi, congiunsero al Pensiero l'Azione per riconquistare l'Italia a se stessa, combattendo nel suo seno le battaglie del suo riscatto, e rendendone fuori amato e rispettato il nome, se condotti da persecuzione politica, bisogno o ragion di commerci o vivere in terra straniera. Giovinetto, il Pezzi offerse, nel 48, la vita alla patria coi volontari romagnoli nelle terre venete. Il 49 lo vide – milite della libertà e dell'onore d'Italia in Roma contro il maleficio papale e l'inganno Napoleonico, - combattere dalle mura della città assediata, e apparecchiare barricate per le sue vie contro l'aggressione francese. E nel 57, il disegno dell'aiuto ligure alla ardentissima impresa, nella quale Carlo Pisacane cadde auspicato magnanimo della unità della Patria, gli apportò carcere ed esilio sotto l'influsso di una politica per la quale era allora delitto ciò che fu gloria poi. Ed esule sin da quei giorni in libera terra oltre l'Atlantico Ei serbò sempre pura e sacra alla religione dei suoi più devoti affetti l'immagine della patria nel core, quale la contemplava in idea secondo la mente e il voto dei Precursori; e fu vivo documento, nei pensieri, nelle parole e nelle opere, di ciò ch'esser dovrebbe ogni libero cittadino della medesima, se l'umile e dolente Itala dell'oggi fosse per sorgere un giorno a sorti più degne nella piena coscienza delle sue facoltà e dei suoi doveri in casa e fuori. Gaetano Pezzi velò di modestia e semplicità paesana la cooperazione intelligente e feconda da LUI prestata all'apostolato dei principii, la costante cura colla quale, fattosi ricco per virtù d'ingegno industrie ed operoso, Egli sovvenne, nella remota emigrazione, i suoi connazionali bisognosi d'aiuto e di lavoro, e il suo generoso concorso in ogni istituto ed ufficio intesi ad accrescere la prosperità della fiorente colonia italiana, ad alleviarne, ne' poveri e negli infermi, le sofferenze, e ad onorare il nome d'Italia fra gli ospiti americani. Ma ciò che la sua modestia spesso contendeva al pubblico plauso, sarà dalla riconoscenza di quanti conobbero il suo cuore e il bene che Ei fece, raccontato ai presenti e tramandato agli avvenire come uno dei più sinceri esempi di patriottismo e di bontà civile d umana fra i nostri a conforto e guida della generazione che sorge e a pegno di forti e nobili cose per la patria futura. AURELIO SAFFI - La notizia della morte di Gaetano Pezzi gettò la costernazione nella Colonia Italiana di Buenos-Ayres. Il *Centro Repubblicano* e tutte le Società repubblicane di Buenos-Ayres e di Belgrano, ove morì il 17 scorso Febbraio nelle prime ore del mattino, si riunirono straordinariamente, e si assunsero tutti gli incumbenti relativi alle onoranze funebri. Il cadavere fu collocato in una camera ardente, alla quale vegliarono i rappresentanti delle Associazioni, e gli amici e correligionari del defunto, fra cui il venerando Dott. Marino Froncini. Il feretro, prima del trasporto fattosi il 18 alle 10 ant., era circondato da una infinità di ghirlande delle Società di Buenos-Ayres, di Belgrano, La Plata, Ensenada, Montevideo ecc., come di famiglie e perone amiche, e di personaggi cospicui della Repubblica Argentina. Alle 8 ant. giunsero a Belgrano le numerosissime rappresentanze delle associazioni di Buenos-Ayres ed altre città, molti italiani amici del defunto, e molti cittadini di Buenos-Ayres fra cui alcune spiccate notabilità. Gli intervenuti numerosissimi, visitarono la salma. Alle 10 ant. la bara venne coperta dalla tricolore bandiera della *Alleanza Universale Repubblicana*, e in presenza degli intervenuti, circa un migliaio, tutti a capo scoperto, venne deposta nel carro funebre, tirato da quattro cavalli; indi il mesto corteo si mosse seguito dai rappresentanti, da molto popolo e da circa 150 carrozze. Giunto il corteo al Cimitero della *Regolita*, e circondato il feretro dagli intervenuti, presero la parola i signori Vittorio Pescatori e il Dott. Borghini, italiani, i quali ricordarono le virtù dell'estinto amico e benefattore, e quindi l'argentino Dott. Mariano Valera, a nome del partito liberale della Repubblica, ed il sig. Toto Nicosia. Inutile dire che il prete non contaminò col suo intervento le funebri onoranze a Gaetano Pezzi.

PEZZI GAETANO Guardia Nazionale 1859, Legione Unica, Battaglione 1°, Compagnia 4ª, Rioni Verde e Giallo, computista. (A.S.F.).

PEZZI GAETANO Pat. Vincenzo, benestante, elettore amministrativo 1860.

PEZZI GASPARE Pat. Pier Sante, colono possidente, elettore amministrativo 1860.

PEZZI GIOACCHINO Nel 1848 comune nella 1° Compagnia Fucilieri del Battaglione Pasi.

PEZZI GIOVANNI Guardia Nazionale 1859, Legione Unica, Battaglione 1°, Compagnia 4ª, Rioni Verde e Giallo, tintore. (A.S.F.).

PEZZI GIOVANNI Pat. Felice, negoziante, elettore amministrativo 1860.

PEZZI GIUSEPPE Fucil. 1° regg. Linea, m. Mendrisio 10.01.1811. (A.M.)

PEZZI GIUSEPPE Pezzi Giuseppe *Agostino senza anima*, sc. 10 - Pezzi Giuseppe, sc. 4 – Balze, arrestato e liberato con amnistia, *Gostino senz'anima*, sc. 6 (Amnistiati che chiedono ed ottengono soccorso economico).

PEZZI GIUSEPPE Nel 1848 compare, come comune, in un elenco di militari del Battaglione Pasi che viene passato in rivista dal maggiore Pasi. Un Pezzi Giuseppe compare, senza data né d'entrata né d'uscita nella "Società del Fiasco". 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria. 1848-1849: milite.

PEZZI GIUSEPPE 1858: testimone della consegna del testamento segreto della c.ssa Marianna Rondinini ved. Mazzolani. (Processo Gioacchino Cantagalli).

PEZZI GIUSEPPE Pat. Agostino, oste, elettore amministrativo 1860.

PEZZI GIUSEPPE Pat. Tommaso, fattore, elettore amministrativo 1860.

PEZZI GIUSEPPE Pat. Felice, negoziante, elettore amministrativo 1860.

PEZZI LUIGI 1848: con Anna, conuge, dona "un orologio d'argento, e" sc. 1:00 per la Guerra Santa d'Italia.

PEZZI MARCO Nei primi anni '40 esule in Corsica. (P.Z.)

PEZZI OTTAVIANO 1805, 15 ottobre: nominato Consigliere del Comune di Reda. (C.M.)

PEZZI PASQUALE Pat. Vincenzo, possidente, elettore amministrativo 1860.

PEZZI RAFFAELE Fratelli: Antonio, Filippo, Gaetano, Raffaele. Visse sempre a Faenza. (G. Badii). (Rosi *Dizionario del Risorgimento*).

PEZZI RAFFAELE Pat. Vincenzo, impiegato, non eleggibile, elettore amministrativo 1860.

PEZZI SEBASTIANO Pat. Antonio, sartore, elettore amministrativo 1860.

PEZZI VINCENZO 1848: dona "una medaglia d'argento, e" sc. 2:00 per la Guerra Santa d'Italia. 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili.

PEZZI VINCENZO Pat. Pier Sante, colono possidente, elettore amministrativo 1860.

PEZZI VINCENZO Pat. Giuseppe, negoziante, elettore amministrativo 1860.

PEZZI VINCENZO Pat. Gaetano, oste, elettore amministrativo 1860.

PEZZI VINCENZO 1890: componente della Congregazione Comunale di Carità totalmente rinnovata. (G.D.) 1890, agosto: eletto Consigliere Comunale con 593 voti per la lista di sinistra. (M.P.)